

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ancora molti no ai tagli proposti da Amato
Su condono, scuola e sanità i maggiori contrasti

Finanziaria senza fine Governo diviso rinvia tutto

La sfida sul fisco

ANTONIO BASSOLINO

Gli incontri di Achille Occhetto e della delegazione del Pci con il segretario della Cgil, della Cisl e della Uil rappresentano un importante fatto politico. Già nella Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori avevamo affermato, in linea di principio, la volontà di confrontarci e di dialogare con l'insieme del movimento sindacale. Quella scelta diventa ora realtà, pratica politica. La novità è evidente. Noi abbiamo con la Cgil un rapporto storico, ma avvertiamo fortemente il bisogno di stabilire un nostro e diretto rapporto con tutta l'esperienza del sindacato, con una forza che è, nelle sue diverse espressioni, un soggetto rilevante della democrazia italiana. Siamo dei tutto lontani da ogni vecchia idea di collateralismo. Al tempo stesso ci sembrano non convincenti e discutibili risposte tendenti ad una trasposizione in Italia di modelli esistenti in altri paesi. Il nostro paese si fonda su un pluralismo sociale, sindacale e politico che non è solo un problema, è anche una possibile ricchezza se, al di là di vecchi steccati e di integralismi, ogni cultura cerca di aprirsi, di arricchirsi dal confronto con l'altra. È partendo da questa visione che abbiamo discusso di questioni di fondo, della necessità di affermare moderni diritti di cittadinanza, nuove forme di intervento e di potere sull'organizzazione del lavoro e sui processi di accumulazione, più efficaci regole di democrazia e di rappresentatività. Insomma, su come darsi un progetto. Noi siamo vitalmente interessati a questo, ad un sindacato fondato su una autonomia positiva, su un programma nel senso alto del termine, come rinnovamento dei valori e capacità di selezione degli obiettivi e di grandi opzioni.

Questo confronto tra l'elaborazione sindacale e la nostra ricerca congressuale continuerà, conoscerà ulteriori appuntamenti. Nell'immediato vogliamo dare piena continuità alle serie convergenze che si sono stabilite su un grande tema come quello del fisco. Parliamo del fisco nella sua interezza, del fisco come riforma, come l'opposto delle scelte neocorporative del governo tendenti a colpire al cuore lo Stato di diritto e a dividere «legalmente» i cittadini italiani tra quelli che pagano più del dovuto, quelli che contrattano il poco che pagheranno, e quelli che non pagano assolutamente niente. Sia chiaro. Parliamo del fisco anche come sfida al Psi; sfida ad essere coerente con l'affermata vocazione riformista, ad uscire dai pasticci e dalle contraddizioni di questi giorni. È stato questo il senso dei nostri incontri con i sindacati. Per questo ci auguriamo che il sindacato si dia un piano di mobilitazione, di lotte e di scioperi sul fisco. Per quanto ci riguarda ne faremo il principale punto di battaglia di quella legge finanziaria che proprio ieri il Consiglio dei ministri, con un clamoroso nulla di fatto, non è riuscito ad approvare neanche nelle sue linee più generali.

Trasporti

I sindacati aprono la vertenza

NADIA TARANTINI

ROMA. Le nuvole sono apparse già in mattinata, e il ministro del Tesoro ha messo le mani avanti: la lunga camminata condotta insieme a Ciriaco De Mita per rispettare la data fatidica odierna - indicata dal presidente del Consiglio - non è giunta a buon fine. Tutto rinviato al 29 settembre, giovedì prossimo. E solo il giorno dopo (giusto in tempo per la scadenza formale) la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1989 approderanno a Montecitorio. Ieri d'accordo sui principi si sono dichiarati tutti i ministri, ma assai meno d'accordo sulle ipotesi di taglio che, per l'istruzione come per i Trasporti o la Sanità, aveva indicato il ministro del Tesoro. Inoltre il governo è ben lontano dall'unanimità anche su come ripetere maggiori entrate. Ottimismo, invece, nelle pagine della «relazione previsionale e programmatica» - una base su cui fondare la Finanziaria - approvata in mattinata dal Cipe. L'economia italiana, viene confermato, tira. Ma in molti casi, sono cifre false per una crescita vera. Come la stima di un calo dell'inflazione a poco più del 4% per la fine dell'anno. Un modo per volgere il buon momento dell'economia a sostegno del governo traballante?

FABIO INVIVIL

ROMA. Il nuovo codice di procedura penale, atteso da decenni, diventa realtà. Ieri il Consiglio dei ministri ha finalmente approvato il testo che rivoluzionerà, tra un anno, il volto dei processi e della giustizia in Italia. Cossiga ha già firmato il provvedimento. Nelle stesse ore, tuttavia, il governo riduceva di 700 miliardi il già magro bilancio del settore, creando in pratica altri problemi per l'attuazione della nuova normativa.

Varato ieri il nuovo codice

Ma la giustizia avrà meno soldi

Dopo 40 anni cambiano i processi

FABIO INVIVIL

ROMA. Il nuovo codice di procedura penale, preparato con decenni di faticoso lavoro, rinvii e attese, nasce giovedì. Mentre il governo approva definitivamente il testo, il bilancio della giustizia, già molto magro, veniva tagliato di altre centinaia di miliardi. In pratica un colpo alle esigenze del settore che dovrebbe ammodernare rapidamente mezzi, strutture e organizzazione in vista dell'entrata in vigore operativa del nuovo codice. Perché il nuovo processo entrerà in vigore solo un anno, il presidente Cossiga ha già firmato il provvedimento e ora serve solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Il nuovo codice (746 articoli) abbandona i principi inquisitori su cui si reggeva finora il processo penale e si ispira a un modello accusatorio. Sarà valorizzato il momento del dibattimento, il difensore parteciperà alla formazione delle prove, le indagini saranno meno lunghe e segrete. Nel complesso la scelta del modello accusatorio risponde a schemi democratici e meno autoritari e a una più ampia considerazione per i diritti della persona. Dovrebbe anche garantire una maggiore efficienza al sistema, purché naturalmente siano garantiti mezzi e strutture.

ANGELO MELONE A PAG. 3

A PAGINA 3

A PAGINA 5

Crack del Banco. Depositare le conclusioni del pm sull'indagine

Ambrosiano: ora De Benedetti rischia l'incriminazione



Carlo De Benedetti

L'indagine sul gigantesco crack del Banco Ambrosiano è conclusa. Il pm Dell'Oso ha depositato ieri la sua requisitoria, formulando le richieste di rinvio a giudizio per Gelli, Ortolani, Carboni, Pazienza, nonché amministratori e finanziari. Anche se la notizia non è ancora stata confermata, l'amministratore delegato dell'Olivetti Carlo De Benedetti dovrebbe essere rinviato a giudizio con l'accusa di estorsione.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Esponenti della P2, come Licio Gelli e Umberto Ortolani, faccendieri come Francesco Pazienza, Maurizio Mazzotta, Flavio Carboni, amministratori dell'ex Banco di Calvi, come il suo vice Roberto Rogo e B. Benetton, finanziere come Carlo De Benedetti. Per tutti complessivamente una quarantina di nomi - il pm Dell'Oso ha chiesto il rinvio a giudizio, sia pure con diverse imputazioni. Tutti sarebbero coinvolti nel vorticoso giro di miliardi «surchiatosi» al Banco di Roberto Calvi. Per molti

A PAGINA 6

Anche Reggio E. accoglierà i fusti della Karin B.

Modena è pronta a smaltire i rifiuti

È il primo «si» allo stoccaggio di parte dei fusti della Karin B. e viene da Modena. Un sì, quello del sindaco Alfonso Rinaldi, temperato naturalmente dalla richiesta di garanzie di sicurezza e di trasparenza verso i cittadini. È un sì che nasce dall'esperienza decennale, unica in Italia, dei modenesi nello smaltimento dei rifiuti. Ma anche dalla vicina Reggio Emilia arriva un altro «si».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MORENA PIVETTI

MODENA. «Faremo la nostra parte, siamo disponibili a prenderci parte dei rifiuti della Karin B. e a stoccarli. Chiediamo però garanzie adeguate. Pensa ai modenesi, Alfonso Rinaldi, e pretende per loro e per la città, tutta la sicurezza necessaria, ma non esita neanche a pronunciare il primo «sì, a patto che...». «Ma - aggiunge Rinaldi - se oggi possiamo dare una mano ad affrontare l'emergenza è perché negli anni passati abbiamo investito miliardi nella costruzione di impianti di smaltimento dei rifiuti. Una lungimiranza amministrativa, quella della giunta co-

munista del capoluogo emiliano, che ben poche città italiane possono vantare e che senz'altro non appartiene alla politica del governo. «Anche a Roma sono chiamati a fare la loro parte», insiste il sindaco, «o a varare una politica nazionale che chiami i privati all'intervento insieme al pubblico e che esca dall'emergenza, preoccupandosi di incidere sulla produzione dei rifiuti, oltre che sul loro smaltimento. Il governo mostra un'ineguaglianza storica, siamo indietro di 15 anni rispetto agli altri paesi europei», aggiunge Werther Cigarini, segretario del Pci modenese. Anche l'assessore all'ambiente della Provincia di Reggio Emilia, Oddo Torelli, ha dichiarato il «sì» dei reggiani allo stoccaggio, sottolineando come il governo abbia dovuto passare la palata bollente a una regione, l'Emilia, che dà garanzie di adeguate strutture. Intanto ieri mattina a Bologna si sono riuniti gli amministratori delle province emiliane e dei comuni capoluoghi per una prima informazione e consultazione sulla destinazione dei bidoni della Karin B., dopo aver lasciato il porto di Livorno. Lunedì mattina il sindaco di Ravenna e il presidente della Provincia saranno ricevuti dal ministro dell'Ambiente Ruffolo. Oggi il presidente della giunta regionale Guerzoni incontra il cardinale di Bologna, Biffi.

A PAGINA 7

I deputati dc criticano il diktat sul voto segreto

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Sulla regolamentazione del voto segreto in Parlamento i deputati della Dc intendono muoversi rispettando i patti di governo ma non rinunciando al loro margine di autonomia. L'assemblea del gruppo dello Scudocrociato a Montecitorio, presieduta da Mino Martinazzoli, ha fatto emergere una sintonia attorno ad alcuni punti: non si escludono altre deroghe al voto palese, il dialogo con l'opposizione avverrà «senza pregiudiziali» e le altre voci della riforma dei regolamenti parlamentari saranno esaminate «contestualmente». Alcuni deputati dc, inoltre, rivendicano il diritto, se necessario, di ricorrere al «voto di coscienza». Particolarmente critici gli interventi di Gerardo Bianco (che ha fatto un lungo elenco di eccezioni indispensabili al voto palese) e di Virginio Roggion (che ha definito «inadeguata e insoddisfacente» la proposta del relatore socialista Giorgio Cardetti). Più cauto Martinazzoli, che ha comunque respinto l'idea che la Dc sia prigioniera del diktat del Psi. Stamatina si riunirà la segreteria socialista: si attende la replica di Craxi.

Al Senato, intanto, la giunta per il regolamento ha approvato nuove norme sull'iter dei decreti del governo, accogliendo la proposta comunista che i provvedimenti urgenti di Palazzo Chigi siano comunque emendabili.

A PAGINA 4

Così la Francia tassa i ricchi

PARIGI. La Francia tassa i ricchi: e l'Italia? Michel Rocard è alla prova del nove: nelle settimane susseguenti al 4 ottobre il suo progetto di bilancio '89 passerà sotto le forche caudine del Parlamento. La legge finanziaria, resa nota ieri nei dettagli, dona priorità all'educazione, alla «solidarietà» (con la creazione di un reddito minimo garantito per i non abbienti finanziati in gran parte dalla nuova tassa sui patrimoni), alla formazione professionale, all'occupazione, alla ricerca e alla cultura. Nella discussione sul bilancio verrà integrato anche il progetto di legge che prevede l'imposta di solidarietà sui grandi patrimoni: è stato questo il primo vero accordo tra comunisti e socialisti, che ha già fatto gridare allo scandalo i goliardi.

Si prefigura così la possibilità che il Pci, con i suoi 25 voti in Parlamento, approvi il bilancio nel suo complesso, consentendo a Rocard - che dispone della maggioranza relativa - di superare indenne il durissimo scoglio. Ben inteso

Torna in Francia l'imposta sulle grandi fortune, dopo essere stata cancellata da Chirac. La portano in Parlamento comunisti e socialisti insieme, per discuterne in sede di dibattito sul bilancio. I comunisti la giudicano ancora «insufficiente», ma non è affatto escluso che alla fine votino la Finanziaria nel suo complesso proprio grazie a questo accordo iniziale. A sborsare saranno 110 mila miliardi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

solamente ai fatti e su quelli giudici. Resta il fatto che i due partiti condividono la filosofia, anche se non ancora lo stretto merito, della reintroduzione dell'imposta sulle grandi fortune. La legge prevede una tassazione dello 0,5% per i patrimoni che stanno tra i 4 e i 6 milioni e mezzo di franchi (tra i 900 milioni e un miliardo e 400 milioni di lire), dello 0,7% per quelli tra i 6 milioni e mezzo e i 12,9, dello 0,9% per le cifre superiori. Resta da definire una tassazione ulteriore dell'1,1% per i supermiliardari. La manovra prenderà il mira circa 110 mila persone, e

farà affluire nelle casse dello Stato 4,1 miliardi di franchi (circa 900 miliardi di lire). L'afflusso di denaro dovrà servire principalmente a finanziare la legge che prevede il reddito minimo garantito per i più deboli. I beneficiari, se singoli, dovrebbero avere 2 mila franchi al mese, 3 mila se in coppia, più 600 per ogni persona a carico. Il provvedimento riguarderà circa un milione 200 mila persone, che in cambio firmeranno un contratto che preveda la frequentazione di un corso professionale o un impiego a tempo parziale. Il costo complessivo dovrebbe ammontare a circa 8 miliardi di franchi. Va ricordato che l'imposta sulle fortune venne già introdotta dal governo Mauroy, contemporaneamente al programma di nazionalizzazione, e poi abolita da Chirac. Oggi si colloca invece in una manovra di bilancio che tra l'altro modera la spesa pubblica e diminuisce la pressione fiscale sulle imprese. «Abbiamo imparato il mestiere», ha detto il ministro dell'Economia Beregovy.



Olimpiadi Maxirissa sul ring e due argenti per l'Italia

SEUL. Due medaglie d'argento per l'Italia nella difficile disciplina del pentathlon: l'hanno conquistata Massullo (secondo nella classifica individuale) e l'intera squadra azzurra. Intanto ai Giochi arrivano i primi episodi «neri». I tifosi sudcoreani (nella foto) hanno scatenato una maxirissa perché convinti che un arbitro neozelandese avesse danneggiato un loro pugile. Annulata per doping una medaglia d'oro bulgara.

NELLO SPORT

L'Inquirente

LUCIANO VIOLANTE

I voto della Camera sull'abolizione dell'Inquirente apre intricati problemi politici e pratici. La legge dell'altro giorno è una riforma della Costituzione e quindi, a differenza delle leggi ordinarie...

I deputati radicali e demoproletari starebbero valutando positivamente la possibilità di chiedere il referendum...

La richiesta di referendum sarebbe motivata dall'inaccettabilità di quanto dispone l'articolo 9 della legge...

Il nostro emendamento fu respinto nella seduta del 12 maggio scorso, con 58 voti di scarto. E quindi sono rimasti in piedi entrambi i criteri...

In sostanza la volontà è buona, ma gli effetti potrebbero essere perversi. E non è detto che tra quei 108 voti contrari e tra gli oltre 100 assenti dell'altra sera...

Quanto alla questione delle rivalità tra etnie e alla selettività nel riconoscere i nemici, i Tutsi, Vatussi longilinei di origine nilotica...

Il conflitto del Burundi tra Hutu e Tutsi, raccontato dal presidente delle Acli, Bianchi

Quando i nemici sono i più bassi



«Quanti sono i morti? Tra venti e trentamila, ma per sapere il numero esatto bisognerà contare i fuorusciti nel Ruanda...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Nel 1972 trecentomila morti. Adesso trentamila. Il massacro degli Hutu, che nel Burundi sono l'85%, per mano dei Tutsi, il 15%, non accenna a finire...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

LETIZIA PAOLOZZI

Bagaza negava l'esistenza di due etnie (ndr. Bagaza affermava che tutte le storie sugli Hutu e i Tutsi fossero puro folklore. Né gli Hutu né i Tutsi possiedono una lingua, una cultura, una religione propria...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Intervento

Nel libro Cee neanche una parola sull'ambiente

GIOVANNI BATTISTA ZORZOLI

Molto, e giustamente, si discute di certe patologie ambientali: si pensi, tanto per esemplificare, alle piogge acide, per cui potrebbe verificarsi l'ipotesi di un inquinamento (ma non impossibile) di vederle per un solo voto contrario classificate fra i problemi gestibili...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

L'estraneo

Nella polemica sul caso «Gava-Cirillo», scende in campo una magistrata napoletana. Il giudice Cirillo, che ha fatto il suo debutto con un'inchiesta...

Insomma, golpe ricorrenti in questo che è anche uno dei più piccoli stati africani e, dicono, uno dei più poveri? Povero fino a un certo punto. Sicuramente autosufficiente...

Quanto parte del Burundi viene chiamato, infatti, il popolo delle colline... Ma questa gente si trova di fronte una polverizzazione dell'agricoltura...

Insomma, gli elementi della Bagaza avrebbero condotto una classica operazione destabilizzante? concordato col regista, di alcune scene più forti non hanno giovato certamente al rigore di quest'operazione culturale...

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Sì, «Ultimo tango» è scandaloso



Questo meno bravo o affascinante della stagione successiva. Si è a sproposito scritto paragonando l'ultimo tango a Parigi agli altri film che tematizzano gli incontri fortuiti e occasionali...

«Il primo ministro dell'altro Nord. Pare abbiano cominciato gli Hutu. Cinquemila persone sventrate, crocifisse. Poi la rivolta dell'esercito Tutsi...

Ma perché hanno cominciato gli Hutu? Il Burundi è un paese che ama parlare, dove circolano molte voci e le voci finiscono per diventare realtà...

cherie a condizione di poter trasformare tutto in denaro e appropriazione. Lo stupro e la sua cultura sono ora il prodotto di un incrocio fra le vecchie gerarchie dei maschi e l'ideologia dell'espansione illimitata dei mercati...

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information for Massimo D'Alema, Renzo Foa, and Giancarlo Bosetti, along with editorial and distribution details.

La Finanziaria senza fine

Al Consiglio dei ministri di ieri consenso solo sui grandi numeri Ci vogliono 30.000 miliardi, ma non si sa ancora come realizzarli

Amato è alle strette Nessuno vuole tagliare

I sindacati preparano una risposta di lotta

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Delusi». Questo è diventato più pesante. Nel senso che «man mano che passano le ore», la Cgil vede sempre più nero nella manovra economica del governo. E così dall'iniziale «delusione» si è passati alla «preoccupazione», com'è scritto nella nota della segreteria di Corso d'Italia redatta ieri. E dall'aggravarsi del giudizio negativo, si discende alla necessità di una «forte mobilitazione» dei lavoratori. Quale mobilitazione? Con che forme? La Cgil ne discuterà a giorni: per lunedì e martedì è convocato il comitato direttivo della confederazione.

Ad ordine del giorno (oltre ad alcune misure tecniche in vista della convenzione programmata e della conferenza d'organizzazione) c'è appunto la risposta da dare a De Mita, che nell'ultimo incontro a palazzo Chigi ha fatto collezionare al sindacato solo un lungo elenco di «no». Si discute sulle modalità, sul come dare voce alla protesta dei lavoratori. Dando per scontata la necessità di una risposta da parte del sindacato. Così, nel breve comunicato redatto ieri, la Cgil si rivolge a Cisl e Uil e le invita ad una riunione da tenersi nei giorni successivi. «Si considera necessario», dice la nota, «concordare un piano di mobilitazione e di lotta che sia all'altezza dello scontro in atto». Del resto la «mobilitazione» dei lavoratori è già iniziata, con le assemblee che si stanno già svolgendo un po' in tutti i luoghi di lavoro. «È proprio partendo da queste assemblee unitarie», ha detto ieri Antonio Pizzinato, leader della Cgil - «bisogna dispiegare un grande movimento» per sfidare i «datori della equità» e per conquistare una vera riforma fiscale. Pizzinato ha anche aggiunto che una spinta a questo «movimento» può venire dalla definizione di un pacchetto di ore di sciopero.

Una proposta che, pare di capire, la Uil condivide. Anche il sindacato di Benvenuto, infatti, ha elaborato ieri un documento che usa toni durissimi nei confronti del governo e - cosa ancora più importante - invita i lavoratori a scendere in campo. «Registriamo una profonda insoddisfazione», dice la nota del terzo sindacato italiano - per la gestione e l'esito del confronto sin qui tenuto con il governo. Ma la Uil dice di più, denuncia come «stuppe/accentate» che si arrivi ad ipotizzare la possibilità per commercianti e professionisti di detrarre dalle loro già maggiori dichiarazioni dei redditi le spese sanitarie» (detrazione che il segretario socialista della Cgil, Vigevani definisce «una contropartita fiscale»). Se quello è il giudizio, è ovvio che la Uil è pronta a studiare le «opportune e unitarie forme di lotta».

Resta la Cisl. Marini, in tutti questi giorni, pur sposando i giudizi negativi sul governo degli altri segretari sindacali, ha usato toni più sfumati, più «concilianti». E c'è da aggiungere che la confederazione di via Po ha deciso di riunire i propri organismi dirigenti fra parecchi giorni. Come se non fosse interessata ad un'immediata mobilitazione. Ieri, però, è arrivata una dichiarazione di Crea, numero due della Cisl. Dichiarazione inequivocabile: «Se le cose stessero così (sta parlando dell'addizionale sull'Irpef e della detrazione per gli «autonomi», ndr) ... c'è da chiedersi quanto dovremo attendere per promuovere un'iniziativa dei lavoratori...».

Il ministro del Tesoro ha ottenuto dal Consiglio dei ministri solo l'approvazione delle linee generali della Finanziaria '89: maggiori entrate per 14.800 miliardi (compresa la diminuzione dell'Irpef), minori uscite per 15mila miliardi. I ministri hanno anche convenuto sulla necessità di agire sui residui non spesi. Ma non su come incassare di più e spendere di meno.

NADIA TARANTINI

ROMA. La data magica del 23 settembre - benché invocata - non ha portato fortuna al governo De Mita. La Finanziaria '89 e il bilancio dello Stato per l'anno prossimo slittano di sette giorni, le cifre di Amato sono state contestate dai ministri e i conti - molti non vanno rifatti. C'è dissenso nel governo sulla terapia d'urto del ministro del Tesoro, e i primi a manifestare sono i ministri dc di provata fede, come Galloni e Fracanzani. La delegazione socialista si è schierata con Giuliano Amato e Rino Formica. Ha fatto il primo della classe, portando in Consiglio risparmi di spesa sulla previdenza attraverso un recupero dell'evasione contributiva per oltre 2.400 miliardi, e quantificando in 100 miliardi quello della «spinalizzazione selettiva» degli oneri sociali che, anche secondo Amato, dovrà privilegiare le imprese più competitive, quelle che investono nel Mezzogiorno e quelle che aumentano l'occupazione. «Inoltre non sono ancora superati i veti del Pri sul condono e la nuova definizione della sanatoria inventata dal mi-

nistro delle Finanze Colombo la ironizzare Amato: «In genere quando si parla di ricostruzione di carriera il Tesoro ci perde, ora mi dicono che in questo caso ci guadagna... vedremo». Il ministro della Sanità, che deve tagliare secondo il Tesoro 3.000 su 65mila miliardi, ha inviato «in carta» solo nel tardo pomeriggio, a Consiglio già iniziato. Il ministro in clinica, riferisce Giuliano Amato, «a curarsi i denti». Giovanni Galloni esplicita il dissenso democristiano, che De Mita non è riuscito a far penetrare: «Mi si deve dire se si vogliono o no le riforme, perché qualcosa costano». Quella per elevare l'obbligo scolastico - rivela - gli è stata congegnata a 160 miliardi l'anno prossimo, 400 nel 1990 e 700 nel 1991. La media della popolazione scagliata esclamò - lo non ci compro neanche i gestelli.

Le cifre truccate di una crescita vera

Approvata la relazione del Cipe sull'andamento dell'economia Una conferma: l'Italia va bene Ma l'analisi del governo contiene dei veri paradossi

ANGELO MELONE

ROMA. L'economia italiana va a gonfie vele. È questo il messaggio che lancia il Cipe attraverso la relazione previsionale e programmatica approvata ieri mattina e che rappresenta un supporto alla Finanziaria. Un dato incontestabile, quello della crescita nazionale: il prodotto interno lordo, già si erano avute abbondanti notizie nei giorni scorsi dalla relazione del Fondo monetario internazionale e da vari altri osservatori: per il 1988 si attende una crescita del 7,7 per cento, a fronte di un aumento percentuale in più del pur sostanzioso aumento

previsto nel corso di quest'anno. A questo ha contribuito in primo luogo l'industria (+4,8%) seguita dal settore per la vendita (+3,7%). Infine quello che viene definito al persistente vigore della domanda interna, particolarmente sostenuta dalle famiglie di operai ed impiegati. Insomma, la media della popolazione italiana consuma di più.

Quindi, seguendo uno schema classico, la relazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica passa ad esaminare l'andamento dell'inflazione. E qui viene un sobbalzo di stupore: malgrado il surriscaldamento nei consumi, si dice, «l'inflazione dovrebbe scendere al 4,3-4,4% a fine anno, contro l'attuale 5,1%». La prima questione è di semplice logica, il classico (e sempre validissimo) «conto della massaia»: se fino ad agosto l'Inflazione ha veleggiato con un tasso di inflazione al 5%, e il previsto del 7,7 per cento è già in corso, un aumento, come si fa ad ottenere una media di poco

superiore al 4% tra due mesi? Quanto meno vorrebbe dire che nei prossimi novanta giorni l'inflazione dovrebbe essere uguale a zero e non esserci alcuna ricaduta degli aumenti dell'Iva. Misteri di palazzo Chigi...

Stime positive anche per il livello dell'occupazione. Il Cipe parla di «grossa espansione» pari all'1 per cento. Negativo, invece, il saldo della bilancia dei pagamenti. Nel documento questa è l'unica voce economica descritta come «piuttosto migliorata (+2,2% rispetto all'87)», addebitata in particolare alla bilancia commerciale. Ma, avverte il Cipe, la quantità delle esportazioni è sensibilmente migliorata (+2,2% rispetto all'87) mentre i «venir meno» dei guadagni legati a questo risultato «de addebitarsi a ragioni di scambio». Il riferimento, quindi, sembra essere all'andamento del dollaro e dei mercati monetari in generale. («Espansione» della domanda, sia interna che estera, viene dunque indicata

che il maggior sostegno alla crescita economica. Su queste basi si va alle previsioni per l'89. E qui si trovano altri passaggi ben sorprendenti. In generale il Cipe indica un «avallamento» della crescita: si passerebbe al +3%, una stima comunque di tutto rilievo. Proseguendo il «misterioso» ragionamento sull'inflazione, poi, il Cipe prevede per l'89 una discesa al -4% dell'aumento dei prezzi. Amesso (e poco concesso) che questo possa avvenire, il governo stima un contenimento degli aumenti salariali entro il tetto del 5%, «struzione esclusa» (visto che qui lo sfondamento c'è già stato...). E se l'inflazione superasse il 4% si pensa di proporre ai lavoratori aumenti «in perdita» (ma non si prevede, a fini anti-inflazionistici, un aumento delle tariffe «non superiore al 3%». Benissimo, ma allora bisogna che il governo annulli la maggior parte delle poche misure già prese e di quelle che prima o poi deciderà).

L'ultimo paradosso viene da una tabella allegata ad uno dei disegni di legge presentati dal ministro Formica. La voce recita: «Riduzione della fiscalizzazione alle aziende dei contributi per il servizio sanitario pari a 2.000 miliardi». Di fatto è una conferma delle correnti voci di un drastico taglio del rimborso per gli oneri sociali. Se si escludono (come più volte ripetuto) i contributi per le aziende del Mezzogiorno, sono duemila miliardi in meno su un totale di circa cinquemila. E se dal già drastico taglio dovessero rimanere fuori le imprese «competitive all'estero», quasi tutto un recupero di evasione contributiva (2.445 miliardi), taglio di 2.000 miliardi alla fiscalizzazione.

Il rinvio dell'approvazione della Finanziaria non sorprende, perché deriva dal mancato accordo con il Parlamento sul provvedimento di accompagnamento, cosa che impedisce il varo della legge. E il commento a caldo del parlamentare comunista Giorgio Macciotta, che aggiunge: «D'altra parte non è convincente neanche l'analisi economica della relazione programmatica che precede la legge. Non si capisce il modo di un auspicabile (ma incredibile) blocco dei prezzi, un'inflazione al 4,3 o 4,7% a fine anno, così come è del tutto ottimistica la valutazione di una riduzione dell'indice dei prezzi al 4% per il prossimo anno». Infine, rileva Macciotta, «anche se del tutto mimetizzato, si rievoca il tentativo di allungare l'inflazione e aumentare il contributo alle tariffe agevolate, e degli altri prezzi pubblici superiore di circa un punto a quella programmatica».

«Un rinvio che purtroppo non sorprende» dice Macciotta

STEFANO BOCCONETTI

Ferrovieri da tutt'Italia a Roma danno il via alla mobilitazione contro i tagli Dal Pci pieno sostegno ad una vertenza decisiva per lavoratori e utenti

Pizzinato: «Trasporti vertenza di tutti»

Duemila ferrovieri venuti ieri a Roma da tutt'Italia hanno dato il via alla mobilitazione dei sindacati contro i tagli nei trasporti. L'assemblea unitaria svoltasi nella capitale è stata conclusa da Pizzinato. La prima delle agitazioni proclamate bloccherà i treni per 24 ore dalle 21 di domenica. Intanto, i piloti faranno confluire un loro sciopero nel blocco di tutto il trasporto aereo deciso per l'8.

PAOLA SACCHI

ROMA. Quei titoli di scapola dei giornali che parlano di caos nei trasporti ricevono l'ennesima bordata dei sindacalisti. Difficile il mestiere del cronista di fronte al fitto calendario di agitazioni nei trasporti che scatteranno da domenica prossima, ma forse ancor più difficile quello del sindacalista. Antonio Pizzinato risolve il problema di fronte ai circa duemila ferrovieri convenuti all'hotel Ergife

proposti di taglio. Pizzinato non solo chiede alla stampa di svolgere la sua funzione democratica dando quel messaggio di interesse nazionale che viene dai lavoratori dei trasporti, ma chiede anche ai ferrovieri e agli addetti dell'intero settore di coinvolgere sempre più i cittadini nella vasta ed eccezionale mobilitazione dei sindacati che da domenica prossima vedrà due settimane di scioperi in ogni comparto. «Dobbiamo passare», dice - dallo sciopero per l'utenza a forme di sciopero con l'utenza.

Quella che è diventata ormai una vera e propria «batte» non si vince la battaglia sul fronte dei trasporti, dove una massa di miliardi verso altri ceti, rende l'onore in barba agli interessi della collettività, ogni giorno si arricchisce di idee nuove. Trasporti, dunque, vertenza «simbolo» anche della dimo-

strazione che questo Stato per risanare il proprio bilancio deve rendere sempre più efficienti quei servizi che ha il dovere di garantire. Elio Collini, segretario della Fit Cisl con pacchetto spiega al microfono che il monopolio per un chilometro sale a 33 lire. Cifra sulla quale l'incidenza dei costi trasporti (nel settore delle merci abbandonato ai gruppi privati) è del 200%. Pizzinato riprende il concetto. Ma non può fare a meno di ricordare che non si vince nei trasporti, che non ci potrà mai essere una vera politica di riforme, se non si vince e sviluppa sul fronte del sindacato.

«Gli scioperi promossi in questi giorni», afferma in una nota la segreteria del Pci - «costituiscono un momento importante della lotta per un nuovo e moderno sistema dei trasporti, nella quale i comunisti sono impegnati nel paese e nel Parlamento». «Le agitazioni» - prosegue il Pci - «im-



Giuliano Amato Ciriaco De Mita

Ancora una volta rinviati gli aumenti ai pensionati

Per l'ennesima volta il Consiglio dei ministri non ha varato i provvedimenti di aumento dei minimi di pensione dell'Inps e di quelle sociali (già previsti nella Finanziaria dell'88). Il ministro del Lavoro, nella riunione di ieri a palazzo Chigi, ha spiegato che sul «minimo vitale» vennero stanziati tremila miliardi per tre anni e «che per la perequazione dei trattamenti pensionistici furono messi in bilancio mille e cinquecento miliardi. Nel «pacchetto» pensioni presentato da Formica c'è anche un disegno di legge contro l'evasione contributiva e il progetto di riforma previdenziale. Quest'ultimo progetto è stato presentato dal ministro socialista del Lavoro, anche se Formica aveva preso l'impegno a consultare le tre organizzazioni sindacali per ulteriori trattative. Impegno, ovviamente, disatteso.

Il Pci critico sulle tasse locali

Durissima la critica dell'assessore Bilancio del Comune di Milano, il comunista Roberto Camagni, all'ipotesi di istituire un'«addizionale» Irpef o nuove tasse sui consumi locali, come l'aumento delle tasse sulla nettezza urbana e sulle concessioni. «L'ipotesi di una addizionale Irpef», nota l'assessore - non solo non si capisce da dove venga, ma è totalmente sbagliata, mentre da tutti viene avvertita la necessità di modificare la curva dell'Irpef, di restituire il fiscal drag, di non aggravare il carico sui contribuenti. Una proposta sull'addizionale è in netto contrasto su tutto ciò. Dura critica da parte di Camagni anche verso il taglio di quattromila miliardi alla Cassa Depositi e Prestiti al quale attoniti gli agenti locali per effettuare gli investimenti. «Questo taglio è davvero preoccupante» ha aggiunto l'assessore al Bilancio - Nell'87, i mutui concessi in totale dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti sono stati di novemila e ottocento miliardi. Ora se vogliono tagliare quattromila: cosa accadrà? Vuol forse dire che ha i progetti pronti e può subito presentarsi senza un secco gli altri?».

La Cna vuole essere ricevuta da De Mita

La Confederazione nazionale dell'artigianato (la Cna) ha reso noto, in un comunicato, l'assurdo tentativo di una «rapida» consultazione della categoria e dei suoi rappresentanti da parte del governo. La Cna ha lanciato un allarme: «È il dubbio che le misure adottate alimentino la voragine della disoccupazione». Quella della Confederazione degli artigiani è dunque una netta opposizione alle ipotesi di «tagli» alla fiscalizzazione degli oneri sociali, avanzata da più parti nel governo. La Cna dice di aver ben presente che i comunisti che stanziavano la finanza pubblica e, quindi, dice di comprendere la necessità di una riduzione del disavanzo attraverso modificazione della spesa. Tutti questi problemi, però, non devono essere «usati» dal governo per una riduzione della fiscalizzazione, elaborata senza criteri, senza priorità, al taglio alla fiscalizzazione, aggiungendo che l'organizzazione di categoria - devono essere orientati nel senso di una salvaguardia della competitività internazionale delle imprese, ma anche e soprattutto del mantenimento dei livelli occupazionali».

I viaggi dei parlamentari non più a spese del Tesoro

I viaggi gratuiti dei parlamentari sui treni delle Ferrovie dello Stato, i viaggi gratuiti beninteso, non gravano più sul bilancio dello Stato. Lo stabilisce la Finanziaria '89, che ieri il governo ha esaminato e che dovrebbe varare mercoledì della prossima settimana. Gli spostamenti ferroviari dei deputati e senatori resteranno gratuiti, ma saranno a carico dello stanziamento della Camera di appartenenza la quale, per questo, stipulerà un'aposta convenzione con l'ente Ferrovie dello Stato. Per essere più chiari: a «pagare» i biglietti dovrà essere un fondo reperito nell'ambito del bilancio di ciascuna Camera e non una voce aggiuntiva, come avviene ora, a carico del ministero del Tesoro. Con la Finanziaria '89 andrà in museo anche il treno presidenziale, quel convoglio fermo da anni su un binario della stazione Termini, a Roma, e che in passato è stato usato dal capo dello Stato, dal presidente del Consiglio e dai parlamentari. Treno per la cui manutenzione lo Stato ha versato annualmente più di cento cinquantamila milioni. Sempre in tema di tariffe ferroviarie: la Finanziaria contiene però alcune misure decisamente impopolari: il governo bloccherà il contributo alle tariffe agevolate, quelle che attualmente permettono ai pendolari uno sconto dell'ottantatré per cento degli abbonamenti.

Partecipazioni statali Zangheri e Pecchioli scrivono a De Mita: «Informa le Camere»

ROMA. Il Pci ha compiuto ieri un passo ufficiale perché le annunciate decisioni riguardanti le aziende a partecipazione statale siano sottratte all'esclusivo oscuro patteggiamento tra i partiti di governo e siano portate all'esame degli organismi parlamentari. I capi gruppo Zangheri e Pecchioli hanno scritto una lettera a De Mita nella quale si rievca che i problemi della ristrutturazione di alcuni comparti industriali e il riordino degli enti di partecipazione sono di «grande rilievo non solo sotto il profilo produttivo ma anche sotto quello del rapporto tra pubblico e privato e tra lo Stato e le imprese». Da tempo, scrivono gli esponenti comunisti, il governo avrebbe dovuto assumere decisioni in proposito, ma queste «per ragioni inspiegabili sono state rinviate con non lieve danno per le aziende pubbliche e per l'eco-

Pavia Polemica tra Tognoli e Vitali

PAVIA. La nuova giunta provinciale di Pavia non piace al Psi. La maggioranza Dc, Pci, Psdi (che governa, insieme coi verdi, anche al Comune) ha spinto il ministro Tognoli a parlare di «nuovo patto» tra il «colonnello Tabacchi» (presidente Dc della Regione Lombardia) e il «sergente Vitali» (segretario regionale del Pci).

Assemblea sul voto segreto Molte critiche a una drastica limitazione. Martinazzoli: non siamo prigionieri del Psi

Ai deputati dc il diktat non va

I deputati dc si preparano ad affrontare il dibattito sul voto segreto senza lasciarsi condizionare dal timore di irritare l'alleato socialista: non si escludono altre proposte di deroga al voto palese, il dialogo con l'opposizione avverrà «senza pregiudiziali» e saranno «contestualmente» esaminate le altre voci della riforma dei regolamenti parlamentari. Alcuni dc, infine, rivendicano il «voto di coscienza».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Innanzitutto sdrammatizzare. E poi evitare di fare della questione del voto segreto una «cartina di tornasole dei rapporti Dc-Psi», ricordando che la riforma dei regolamenti parlamentari comprende anche altre voci che vanno affrontate «contestualmente», quindi approfondire la riflessione e accettare «senza pregiudiziali» il confronto con l'opposizione. Insomma, «la Dc - ha precisato Martinazzoli - sta dentro la lealtà dell'accordo di maggioranza come coloro che intendono, con la forza e la legittimità della maggioranza, ottenere dei risultati e non dimostrare qualcosina».

La prima assemblea dei deputati dell'Scudocrociato dedicata alla riforma dei regolamenti di Camera e Senato ha espresso la volontà di affrontare la questione istituzionale senza farsi paralizzare dal timore di irritare l'alleato socialista, che punta alla abolizione immediata, pura e semplice del voto segreto. Il programma di governo non è in discussione, dicono i deputati dc, ma questo non vuol dire che non si possa dialogare con l'opposizione, tanto più che «le stesse ultime dichiarazioni dell'on. Occhetto - ha detto ancora Martinazzoli - riportano il contrasto, che c'è, dentro un margine di utile e pacata obiettività». E non vuol dire neppure che ci si debba affrettare a cancellare il voto segreto in Parlamento perdendo di vista il contesto della manovra riformatrice e, so-

prattutto, soffocando la discussione su tutte le eccezioni al voto palese che le assemblee di palazzo Madama e di Montecitorio riterranno di dover introdurre. E se su alcuni punti dovessero realizzarsi convergenze tra deputati della maggioranza e dell'opposizione? Nessuno si scandalizza, fanno sapere i dc, perché su questa materia non può neppure essere escluso il diritto al «voto di coscienza». «Sarebbe ingiustificata l'idea - ha avvertito Martinazzoli - che siamo prigionieri di un diktat o trascinati da una pretesa diversa dalle nostre autonome decisioni e convinzioni. E questo spiega perché, riaffermando la nostra lealtà ai patti di maggioranza, neanche intendiamo interpretare con l'aggiunta di una chiusura precludente il voto segreto. Se si giungerà a un accordo di maggioranza salvaguardando la libertà del Parlamento - ha incalzato l'on. Nino Cristofari - sarò d'accordo, altrimenti...». Secondo Guido Bodrato, infine, «la regolamentazione del voto segreto va di pari passo con una garanzia forte della libertà di coscienza del singolo deputato». Nemmeno Martinazzoli ha ignorato questo problema, anche se ha

Il Senato sui decreti legge Passano modifiche chieste dal Pci Restano emendabili e ne sarà verificata la costituzionalità

ROMA. Nell'imminenza della nomina dei nuovi commissari Cee, Giorgio Napolitano, Gianni Cervetti, e Renato Zangheri, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio. I parlamentari comunisti chiedono a De Mita «se non ritenga opportuna e doverosa una consultazione in sede parlamentare, e comunque con forze di opposizione e non solo tra forze di governo, sulla scelta» dei commissari Cee. Il Pci aveva già posto il problema della nomina dei nuovi commissari (oggi i due posti che spettano all'Italia sono occupati dal democristiano Natoli e dal socialista Ripa di Meana) all'inizio dell'estate. L'interrogazione presentata ieri auspica «una scelta fondata su criteri obiettivi e non su convenzioni di partito», così da poter essere considerata «rappresentativa» e «ricevere il consenso» dalle forze politiche fondamentalmente e non solo da quelle di maggioranza.

Nomina dei commissari Cee Il Pci a De Mita: la scelta deve coinvolgere tutti, non solo la maggioranza

ROMA. Walter Veltroni, che l'altro ieri aveva proposto un confronto pubblico in tv fra Gava e Aldo Tortorella, ha espresso «soddisfazione» per il consenso verbale dei direttori dei tg e da numerosi giornalisti e per la «corretta risposta» di Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza. Il «faccia a faccia», dice Veltroni, «costituirebbe un evento politico e giornalistico di grande interesse» e potrebbe «restituire alla comunicazione politica interesse e capacità di sollecitare la coscienza critica degli spettatori». Ora, conclude, spetta a Gava dichiarare la sua disponibilità ad un confronto ad armi pari.

«Se tutto questo risponde al vero - chiedono infine Capanna e Russo - il governo quali conseguenze intende trarre, sul piano morale e politico, dal fatto che il radicale Massimo Teodori ha invece inviato una lettera a Libero Quattieri, presidente della Commissione di inchiesta sulle stragi e sul terrorismo, per sollecitare la convocazione della Commissione stessa. Ai compiti già individuati, scrive Teodori, «oggi si aggiunge il caso Cirillo, che dovrebbe e potrebbe avere nella nostra Commissione la sede opportuna di indagine, una volta che la magistratura ha esaurito il suo compito della istruttoria».

Dc Palermo «Puniremo i consiglieri assenteisti»

PALERMO. I consiglieri dc assenteisti saranno puniti. È la proposta avanzata dal segretario cittadino della Dc e capogruppo al Comune di Palermo Rino La Placa per evitare che la discussione sul bilancio diventi una corsa ad ostacoli. «Occorrono sanzioni che servano a riavvicinare il senso di responsabilità», ha detto il segretario dc aggiungendo comunque che le assenze non sono addebitabili a «manovre politiche di ostruzionismo nei confronti della giunta» Orlando. I consiglieri dello scudocrociato assenti saranno registrati su un libro nero e quando si tratterà di affidare o rinnovare responsabilità amministrative se ne terrà conto. L'elenco degli assenteisti sarà reso pubblico.

Il dc Francesco D'Onofrio replica alle tesi socialiste «L'accordo di governo parla di garanzie per l'opposizione»

ROMA. «Il disegno è cominciato», dice Francesco D'Onofrio. Sul tavolo del responsabile dell'ufficio legislativo della Dc c'è, con visose sottolineature, il testo dell'accordo di governo. «Qui dentro - sostiene - c'è la soluzione più equilibrata per evitare lo scontro sul voto segreto». Ma sempre da quel testo è stata estrapolata la formula «la proposta di Montecitorio con un colpo di forza della maggioranza». Quale soluzione, allora?

«Prendere o lasciare». Non lo ha fatto De Mita. E, se non sbaglia, neppure Craxi ha avanzato preclusioni al confronto. Una volta accertato che in linea di principio il ribaltamento della

regola - dal voto segreto al voto palese - non è più messo in discussione, è legittimo discutere apertamente in Parlamento di un ampliamento del campo delle eccezioni e della stessa contestualità con le altre riforme regolamentari. Anzi, è un dovere. Leggo, appunto, nell'accordo di programma: «Il governo si naturalmente un punto essenziale di riferimento di un processo di riforma istituzionale, anche se tale processo non può non coinvolgere in Parlamento tutte le forze disponibili».

«Occhetto prima e poi Pecchioli e Zangheri hanno dimostrato che la disponibilità del Pci non è mai venuta meno. Semmai, il disegno è stato provocato dalla maggioranza quando ha deciso di separare la questione delle modalità del voto dalla riforma dell'intero regolamento...». È positiva questa accelerazione impressa dal Pci al chiarimento. Trovo, però, singolare la tesi che affida la materia istituzionale al libero gioco parlamentare, quasi che sia valida solo la formula assembleare e non anche il vincolo delle forze che hanno concorso al programma di governo. La maggioranza ha affermato una sua coerenza interna, proponendo un «pacchetto» di priorità e di principi.



Fabio Fabbrì



Francesco D'Onofrio

«Ma il socialista Fabbrì è andato su tutte le furie: ha definito «nebulosa ed anomala» l'ipotesi di una separazione di «statuto delle opposizioni» e ha avvertito che «non avrà il consenso del Pci. Dov'è la compattezza della maggioranza?» È, insisto, nell'accordo di programma. Fabbrì dovrebbe ricordare di aver votato a favore di una revisione dei regolamenti parlamentari fondata sulla congiunta e coesistente affermazione del diritto-dovere della maggioranza ad attuare il programma e del diritto-dovere delle opposizioni ad esercitare le proprie funzioni di rappresentanza e di controllo». Il voto palese contribuisce a rendere effettivo il di-

rito-dovere della maggioranza, ma all'opposizione non si può lasciare solo la facoltà di dire no. E questa non è volontà trattativista, né cedimento. È lo sforzo - e mi auguro che analogo segnale venga anche dalla segreteria del Pci di oggi - teso a conciliare, le proprie ragioni con quelle degli altri.

Veltroni: Gava si pronunci Il ministro e Tortorella «faccia a faccia» in tv? Molti si alla proposta

ROMA. Walter Veltroni, che l'altro ieri aveva proposto un confronto pubblico in tv fra Gava e Aldo Tortorella, ha espresso «soddisfazione» per il consenso verbale dei direttori dei tg e da numerosi giornalisti e per la «corretta risposta» di Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza. Il «faccia a faccia», dice Veltroni, «costituirebbe un evento politico e giornalistico di grande interesse» e potrebbe «restituire alla comunicazione politica interesse e capacità di sollecitare la coscienza critica degli spettatori». Ora, conclude, spetta a Gava dichiarare la sua disponibilità ad un confronto ad armi pari.

Anche Dp e radicali hanno promosso nuove iniziative sul «caso Gava». Mario Capanna e Franco Russo hanno presentato ieri un'interrogazione parlamentare sui presunti rapporti fra il ministro dell'Interno e la banca Fabbrocini. I due parlamentari chiedono se il governo è al corrente del fatto che il bilancio della banca è finito sotto inchiesta per falso, mentre i Fabbrocini sono stati arrestati nel 1980 per un crack di 207 miliardi. Capanna e Russo chiedono allora se sia vero che Gava abbia venduto a Giampaolo Grappono, «finanziere camorrista d'assalto», un apparta-

Al Senato chiede che non si varino leggi antioligopoli Berlusconi attacca l'Alta Corte Vuole campo libero per le sue antenne

Silvio Berlusconi ha scelto la commissione del Senato che sta discutendo la legge sulla tv per attaccare la recente sentenza della Corte costituzionale e per pretendere una legge che gli consenta di continuare a farla da padrone nel sistema televisivo. Critiche dei senatori per i toni usati da «sua emittenza». I parlamentari comunisti: «Ha avuto un atteggiamento da assaltatore, conta sulle protezioni politiche...».

ROMA. Ha attaccato a 360 gradi, con foga e litanie e soltanto alla ripresa pomeridiana dell'audizione, di fronte ai rilievi e alle contestazioni dei senatori, ha cambiato un pochino rotta e smussato i toni. Ma non ha risparmiato neanche il relatore della legge sulla tv, il dc Goffari, reo di aver sostenuto che la commissione potrebbe utilmente lavorare sia sul testo di legge presentato dal governo - almeno per quel poco che è possibile salvarne dopo la sentenza emessa a luglio dalla Corte costituzionale sia sulle proposte di legge presentate dalle opposizioni: una da Pci e Sinistra indipendente, l'altra dal Msi. Queste due - ha ammonito, rivolto ai senatori - non vanno prese in considerazione perché non hanno punti in comune con il disegno di legge governativo; che può essere pescato, che può andar bene purché lo si emenda come conviene a «sua emittenza» (non vuol spartire le risorse del sistema a metà con la Rai).

«Liquida come «sorprensivo», non netta e univoca» la sentenza della Corte, Berlusconi ne ha avuto anche per la Dc: attaccandone le componenti che si sono schierate per l'abolizione degli «spot» che

massacrano i film (anche questa proposta, già avanzata dal Pci e da moltissime associazioni, significherebbe - ha detto - la morte delle tv commerciali); ma ricordando che lo scudocrociato è un partito composito e che con molte sue aree «appropiati sono» i «volontari» di fatto alla mano - ha dichiarato il senatore comunista Gustinelli - abbiamo dimostrato quanto sia reale e gravida di rischi la concentrazione, sempre più massiccia, di risorse e mezzi nelle mani di un solo privato... definire la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente come «anti-Berlusconi» è del tutto inesatto. Noi ci preoccupiamo di dettare regole del gioco valide per tutti e rispettose del pubblico interesse, così come ha indicato la Corte costituzionale... in una parola, i senatori comunisti, senza pregiudizi di sorta, si batteranno per quei punti (riequilibrio delle pubblicità, limiti alle concentrazioni e all'affollamento pubblicitario, tutela della carta stampata e delle tv locali) che appaiono essenziali per rifondare su basi nuove e certe l'intero sistema informativo... Berlusconi ha fatto capire - ha detto un altro senatore comunista, Libertini - che se non si fa la legge è meglio... per questo ci siamo rafforzati nell'idea che bisogna, invece, farla presto». Secondo il senatore dc Giacomazzo, «non suona bene che in un'aula parlamentare un imprenditore non venga a parlare come tale, ma come chi sa di avere alle spal-

le un forte potere di contrattazione politica... l'impressione è che a Berlusconi non vada bene niente, tranne la situazione attuale...». Ieri la commissione ha ascoltato altri protagonisti del settore. Tra gli altri, il presidente della Federazione degli editori, Giovanni Giovannini. Ancora una volta Giovannini ha dimostrato come, se la legge si limitasse a ratificare l'attuale duopolio Rai-Fininvest, non esisterebbe alcuna possibilità di consentire l'ingresso in campo di nuove forze e, quindi, di garantire quel pluralismo invocato dalla Corte; plurale che non può essere confinato soltanto al settore della stampa. Per la quale Giovannini ha invocato norme - fornendo precise proposte - che le assicurano un adeguato volume di risorse pubblicitarie. Norme a presidio del pluralismo sono state sollecitate anche dall'Ordine dei giornalisti e da Mario Albanesi, presidente di una associazione di tv locali.

Oggi si apre il Consiglio nazionale del Pri «Il partito così non va» La Malfa anticipa il congresso

Un partito invecchiato, con l'affanno. I rapporti inviati dalla periferia sono stati inclementi e hanno spinto Giorgio La Malfa a rompere gli indugi: il Pri ha bisogno di rimettersi in sesto. E il Consiglio nazionale che comincia oggi a Roma deciderà sicuramente di anticipare il congresso a primavera dell'89. Sul tappeto anche l'annosa questione del rapporto con democristiani e socialisti.

PIETRO SPATARO
ROMA. I meno allarmisti la chiamano «necessità di ripresa del nostro profilo politico». È un modo sfo per dire che il partito perde colpi e ha bisogno di mettere a punto la macchina per rendere più chiare le sue scelte politiche. Oggi pomeriggio, il segretario del Pri Giorgio La Malfa apre il Consiglio nazionale parlando soprattutto - fanno sapere i suoi collaboratori - di come intende ritoccare immagine e assetto del partito. Non solo quindi una relazione sulla situazione politica, sul difficile passaggio autunnale del governo De Mita, sulle questioni che stanno più a cuore al partito dell'edera (in particolare la manovra economica, la scuola e l'informazione). La Malfa invierà il Pn a mettersi in discussione e a cercare nuove forme di presenza nella società. Proprio per questo, il segretario lancerà la proposta di anticipare il congresso alla primavera dell'89.

La Malfa si è convinto a questa scelta (su cui non si registrano dissensi) dopo che una serie di rapporti sullo stato del partito richiesti ai massimi dirigenti hanno consegnato al segretario un quadro poco rassicurante: sezioni chiuse, federazioni inattive, una condizione spesso di minoranza politica e di chiusura. «Non ci sono dubbi - dice il senatore Giovanni Ferrara - il partito ha bisogno di essere rivitalizzato. La nostra struttura è vecchia e inadeguata. Non dimentichiamoci che le ultime elezioni hanno tradito la speranza che tra i repubblicani si era creata nell'83, quando riuscimmo a cogliere il sei per cento. Nell'87 siamo scesi al quattro ed è stato uno shock». «Sono in crisi i partiti di massa - aggiunge il ministro Oscar Mammì - e noi viviamo in piccolo queste difficoltà». «Sì, il nostro problema principale - dice il presidente del partito Bruno Visentini - è quello della struttura». Proprio a Visentini è stato affidato l'incarico di presiedere una commissione che dovrà fornire i parametri per costruire il «nuovo partito». Tra le novità una è già emersa: coinvolgere di più personalità esterne, da

re spazio anche ai senza-tesera su grandi battaglie politiche. Al ministro Antonio Macanico, uomo di area, è stato già affidato il compito di preparare il programma repubblicano. Ma il congresso naturalmente dovrà legare il bilancio della gestione La Malfa e le sue ipotesi di rilancio del partito alla linea politica. E qui già oggi si sposta la riflessione. Nessuno sembra voler mettere in discussione la leadership di La Malfa (che è segretario forte», dice Visentini) né, a parole, le sue scelte. Ma dentro le sottili accentuazioni si colgono differenze non di poco conto. Soprattutto su una questione che agita da sempre i partiti laici e in particolare il Pri, quella del rapporto coi due grandi partner della coalizione a cinque. Con chi stare, più vicini al Pci di Craxi o alla Dc di De Mita? Oppure sarebbe il caso di tornare, per così dire, in mezzo, alla teoria dell'equidistanza tanto cara a Spadolini? «Bisogna ribadire - dice Mammì - la linea del congresso di Firenze, quella di Spadolini appunto. Ma io penso che dobbiamo intensificare il dialogo a sinistra. Il rapporto coi socialisti va migliorato, non c'è dubbio». A qualcuno nel vertice di piazza dei Caprettari non piace insomma la vis polemica del segretario nei confronti di Craxi. Su questo fronte i più battaglianti sono gli uomini di Aristide Gunnella, contestato capo del Pn siciliano, non riconfer-

Mondiali
Pci critica il disimpegno di De Mita

ROMA. «Sapete che c'è di bello? Che io mando per aria i Mondiali...» è la reazione sghignasca del presidente del Consiglio di fronte al nuovo testo del decreto scritto dalla Commissione Ambiente della Camera...

110
Alla Camera presentate 7 risoluzioni

ROMA. «La vita politica italiana ha sicuramente delle tendenze di nevroticismo che spesso finiscono nell'incapacità e qualche volta nel ridicolo...»

Gelli, Ortolani, Paziienza Carboni e Rosone indicati dal pm come gli artefici del buco di 1200 miliardi

Per Carlo De Benedetti si ipotizzerebbe il reato di estorsione. Coinvolta Anna Bonomi Bolchini

Per il crack Ambrosiano chiesti 40 rinvii a giudizio

L'indagine sul buco da 1200 miliardi del Banco Ambrosiano è conclusa. Il pm ha formulato le richieste di rinvio a giudizio che sono ora al vaglio dei giudici istruttori.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sei volumi rilegati in tela azzurra, un totale di circa 1500 cartelle: è la requisitoria del pm Pier Luigi Dell'Oso a conclusione di sei anni di indagini sul crack del Banco Ambrosiano.

Al vertice del consiglio del Banco, e ne era riuscito dopo soli 65 giorni: ma in quel viaggio di ritorno a giudizio per il reato di estorsione del quale mancano, a mio avviso, tutti i presupposti di fatto e di diritto.

Ritengo invece - ha aggiunto - priva di fondamento la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di estorsione del quale mancano, a mio avviso, tutti i presupposti di fatto e di diritto.

La più vistosa mutilazione dell'inchiesta, sulle lettere di patronage, veri e propri avalli della banca veneziana, si erano infatti giocate per gran parte le rimesse di quattrini dalla banca milanese, attraverso le sue consociate centroamericane...

COMUNE DI VILLA LITERNO
PROVINCIA DI CASERTA

Bando di licitazione privata (per estratto)
Legge 8 agosto 1977, n. 584

IL SINDACO rende noto che l'Amministrazione darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione di una scuola elementare di n. 23 aule scolastiche in località «Castello» dell'importo a base d'asta di L. 2.710.000,000.

COMUNE DI CINESELLO BALSAMO
PROVINCIA DI MILANO

Estratto avviso di gara
IL SINDACO

rende noto che si intende procedere all'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione del progetto stralcio (4 lotte) Nuovo Cimitero, mediante esperimento gara di licitazione privata di cui all'art. 1 lett. A) Legge 2/2/1973 n. 17

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara
IL SINDACO

Il Comune di Carpi indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione degli impianti idraulici ed elettrici con predisposizione di telecontrollo relativi alla centrale di sollevamento e alla batteria di pozzi della stazione di pompaggio situata in località Fontana di Rubiera - opere idrauliche.

Pci e Cgil bocciano la riforma di Galloni per le elementari

«Vogliono abolire il tempo pieno per favorire le scuole private»

La Dc ci prova pesantemente a far arretrare l'ordinamento della scuola elementare, cominciando a proporre l'abolizione del tempo pieno, favorendo così anche un altro progetto: quello per le scuole private.

Camera sta vagliando il testo di riforma degli ordinamenti per le elementari redatto dal comitato ristretto. Ma su tale provvedimento hanno già annunciato una dura opposizione i comunisti, mentre dalle stesse file della maggioranza vengono avanzate sostanziose riserve.

«Abbiamo già chiesto che a breve termine si organizzino in commissione audizioni con i sindacati, le associazioni dei genitori e degli insegnanti».

Ma il progetto redatto dalla maggioranza in realtà non piace del tutto nemmeno a una parte di questa. Infatti ieri in commissione il repubblicano Castagneti ha messo in discussione uno dei punti portanti del provvedimento: il regime delle 27 ore, chiedendo invece che venga innalzato a 30 e che sia salvaguardata la pluralità dei docenti.

ROBAINA LAMPUGNANI

ROMA. Da anni i bambini da 6 a 10 anni frequentano il tempo pieno o svolgono attività integrative a scuola. Arricchendo così la loro formazione, preparandosi in modo più adeguato al successivo passaggio alle medie.

di una scuola privata. Ora, invece, la maggioranza di governo vuole spazzare via tutto ciò, che è acquisito con piena soddisfazione di tutti: insegnanti, genitori, studenti, pedagogisti, sindacati. Vuole in pratica abolire il tempo pieno, riproponendo una organizzazione dell'orario vecchia e non corrispondente alle esigenze degli utenti.

«E' una provocazione», commenta Dario Missaglia, segretario nazionale della Cgil scuola. L'abolizione del tempo pieno è «un altro favore alla scuola privata che non concederemo mai».

Fuoco di sbarramento anche dal Pci. Già da ieri in commissione ha preannunciato i propri emendamenti: a iniziare da quelli sul tempo pieno e sul regime orario. «Ma non ci fermiamo qui», precisa Romana Bianchi.

Con il «Mulieris dignitatem» Definitivo no di Papa Wojtyla alle donne sacerdote

ROMA. Il no al sacerdozio femminile è definitivo, almeno finché resta Papa Karol Wojtyla. Alle donne il Papa ha dedicato uno dei documenti più lunghi del suo pontificato (120 pagine) che sarà pubblicato il 30 settembre.

Commerciante a Catania «Il negozio non apre perché si rifiuta di pagare alta tangente»

CATANIA. «Il negozio non apre perché si rifiuta di pagare la percentuale di tangente». Il cartello fa bella mostra di sé sulla saracinesca del negozio di articoli sportivi di Franco Liardo (nella foto) in via La Salle, nel popolare quartiere di Canalichio.

Friedrich Schaudin non si trova più Sparito: fabbricò il timer per la strage di Natale

Il tecnico che ha costruito le apparecchiature per far esplodere la bomba sul rapido Napoli Milano, il 23 dicembre 1984, è scomparso. Friedrich Schaudin non è rientrato nella sua casa di Ostia, a Roma, dove si trovava agli arresti domiciliari. Il 4 ottobre, a Firenze, inizia il processo che vede sul banco degli imputati fascisti, mafiosi e camorristi. Schaudin aveva fatto importanti rivelazioni ai giudici romani e fiorentini.

Advertisement for 'ESSERE' brand products, including 'secondo natura' and 'Perché ho mal di schiena?' sections.

Emergenza ambiente

Nelle città emiliane gli unici impianti in grado di trattare rifiuti tossici
«Ci prendiamo quelli della Karin B
Ma vogliamo mezzi finanziari adeguati»

Modena accetta parte dei fusti avvelenati

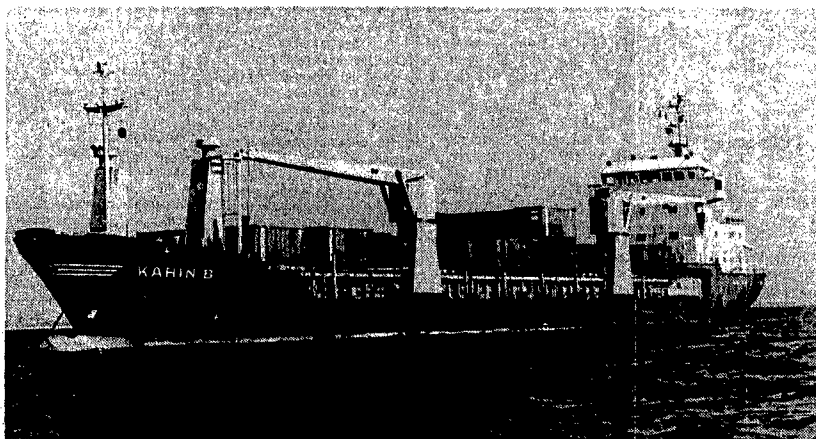
A Bologna hanno tutti la bocca cucita sull'incontro in Regione con gli amministratori delle città e delle province emiliane. Per sapere dove saranno stoccati e, in un secondo tempo, smaltiti i bidoni della Karin B. bisognerà attendere le conclusioni finali, quando le verifiche tecniche saranno complete. Ma da Modena e Reggio arrivano i primi si...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MORENA PIVETTI

MODENA. Una riunione molto formale, quella di ieri mattina a Bologna tra l'assessore regionale all'ambiente, Giuseppe Gavioli, e gli amministratori di tutte le province e dei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna: l'occasione soprattutto per scambiarsi informazioni sugli impianti di trattamento esistenti e sui problemi che pongono lo stoccaggio e lo smaltimento dei bidoni della Karin B.

Solo alla fine della fase istruttoria si saprà quali destinazioni prenderanno i fusti, una volta lasciato il porto di Livorno. È piuttosto probabile però, e lo confermano le voci circolate in questi giorni in Regione, che le città scelte per lo stoccaggio risultino essere Modena, Reggio Emilia e Ferrara, dove già esistono «a certe condizioni» impianti con le caratteristiche adeguate.

Intanto sulla vicenda delle navi dei veleni è tornato ieri a Modena il segretario della Federazione del Pci. «La nostra posizione è chiara - ha detto Werther Cigarini - e indice di serietà: faranno ciò che è possibile per lo stoccaggio di parte dei rifiuti della Karin B. In un quadro di assolute garanzie. Ma con altrettanta chiarezza diciamo che in questi anni il governo si è comportato in maniera irresponsabile mostrando un'inadeguata serietà. Siamo in ritardo di 15 anni rispetto agli altri paesi europei. Smettere i rifiuti dell'industria è una necessità: bisogna pensarci, come si pensa ad erogare elettricità ed acqua. Ed è importante che gli



La Karin B. nella rada di Livorno: domani si decide per l'attracco. In alto: un particolare di un container che perde. Sotto: il sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi

Il sindaco: come si diventa pionieri dello smaltimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MODENA. Chiede garanzie di sicurezza e trasparenza nei confronti della popolazione. E quale sindaco responsabile non farebbe altrettanto? Ma Alfonsina Rinaldi, primo cittadino di Modena, può vantare una lunghissima amministrativa sul fronte ambientale che, dopo anni di scelte concrete, oggi le consente di dire: «Siamo disponibili a stoccare una parte dei rifiuti della Karin B nel nostro impianto, a patto che...».

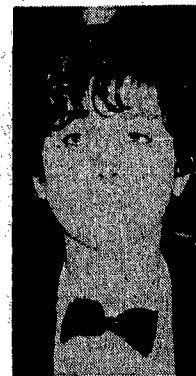
Ma cominciamo dal principio, «non è stato facile fare i pionieri» - spiega Alfonsina Rinaldi - «e nemmeno spingere ai modenesi perché fosse tanto importante investire miliardi nella realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti industriali, tossici e nocivi, è stato facile. O perché l'inceneritore, il depuratore fossero essenziali come le strade, la rete del metano, gli asili nido». Sì, pionieri di una politica ambientale coerente, già sei, sette anni fa.

«Se oggi possiamo dare una mano ad affrontare emergenze come quella della Karin B. e delle altre navi dei veleni - continua Rinaldi - è perché da dieci anni investiamo nella creazione di servizi per lo smaltimento dei rifiuti della nostra provincia. Siamo pronti a stoccare nel nostro impianto, dopo le necessarie verifiche tecniche, parte dei rifiuti stivati sulla Karin B. Ma non si può passare da un'emergenza a un'altra. Questa e altre vicende dimostrano quanto poco lungimirante sia stata la politica del governo sul problema dei rifiuti industriali tossici e nocivi. E quanto quest'odissea dei mari induca, giustamente tra la gente, una visione dei rifiuti da "impero del male". L'esperienza di Modena, infatti, dimostra che quando di questa lungimiranza si è capaci, disporre in maniera serena e sicura dei residui delle lavorazioni industriali si può.

Berlinguer: «Un errore riaprire l'Acna»

NEDO CANETTI

ROMA. Nuova puntata della infinita telenovela dell'Acna. Sede del nuovo dibattito è stata, ieri, la commissione Ambiente e territorio del Senato, riunita per ascoltare una comunicazione del ministro Ruffolo sulla riapertura dell'azienda di Cengio. Tutto l'intervento del ministro («una faticosa difesa d'ufficio» secondo la comunista Carla Nespolo) è stato teso a rassicurare sulla situazione e sulla giustizia della decisione di riaprire. Ruffolo ha ripetuto le notizie già comunicate nei giorni scorsi: nel corso dei prossimi tre anni, ha assicurato, con un costo di 100 miliardi a totale carico dell'azienda, si realizzerà il programma di risanamento elaborato durante il periodo di chiusura. «Programma che in termini di abbattimento degli agenti inquinanti - assicura il ministro - potrà essere consistente già dal primo anno». Secondo Ruffolo (che non ha convinto nessuno, nemmeno i suoi colleghi di partito Achille Cutrera e Giuseppe Visca, i quali hanno affermato che sarebbe stato opportuno prolungare la durata della sospensione dell'attività dell'Acna) nei 45 giorni di chiusura dell'impianto sarebbero stati effettuati tutti i controlli previsti. «Ciò non è vero - ha ribattuto la Nespolo - e lo dimostra persino la relazione degli esperti, ma soprattutto lo sanno gli abitanti della Val Bormida. I comunisti hanno pure duramente criticato la totale mancanza di notizie sulla vicenda, che Ruffolo non ha saputo giustificare, ammettendo anzi che le informazioni con-



Lo stabilimento dell'Acna di Cengio

Zanoobia Tar sospende ordinanza sindaco Leini

TORINO. Il sindaco di Leini, Giuseppe Cozza, non aveva il diritto di impedire il trattamento nei stabilimenti «Zanoobia» che sorge nel territorio da lui amministrato ed è specializzato nel trattamento dei rifiuti tossici - di parte dei fusti trasportati dalla nave «Zanoobia». Lo sostiene il Tribunale amministrativo regionale del Piemonte in un'ordinanza depositata ieri. È stata l'Avvocatura dello Stato, per conto della Presidenza e del Consiglio e dei ministri della Protezione civile e dell'Ambiente, a chiedere l'intervento del Tar al fine di ottenere la sospensione del provvedimento a suo tempo adottato appunto da Cozza. E i giudici, in sei cartelle dattiloscritte, spiegano adesso che «ciò a cui il sindaco si è opposto è un'attività di controllo disinquinamento che rientra tra i compiti fondamentali e ineludibili delle autorità preposte alla sanità pubblica».

I due colossi chimici che hanno aiutato il governo nel recupero di scorie all'estero hanno costituito un consorzio per accaparrarsi il grande affare delle «navi dei veleni»
Eni e Montedison presentano il conto

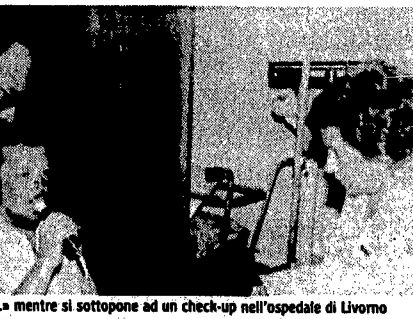
Fa gola l'affare rifiuti. L'Eni e la Montedison hanno costituito, a questo riguardo, un apposito consorzio. Per ora l'accordo riguarda una collaborazione per lo stoccaggio e lo smaltimento controllato delle scorie italiane che tornano in Italia a bordo delle cinque navi provenienti dalla Nigeria e dal Libano. L'azienda firma il decreto che destina cento miliardi per le spese che vanno dallo scarico allo stoccaggio

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'Eni e la Montedison presentano il conto al governo italiano. È detto chiaramente nella proposta di collaborazione per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Nigeria e dal Libano. I due colossi della chimica italiana hanno costituito un apposito Consorzio per gestire l'affare rifiuti. Dice testualmente il documento che siamo in grado di anticipare: «La società Ambiente spa del gruppo Eni e Montedison del gruppo Montedison, che hanno già ricevuto dal ministero degli Affari esteri l'incarico per l'allontanamento dei rifiuti rispettivamente dalla Nigeria e dal Libano, si sono costituite in consorzio (Cbt - Consorzio bonifiche residui industriali) al fine di eseguire sia le attività di catalogazione e ricondizionamento dei rifiuti, sia lo smaltimento finale». E a scanso di equivoci il documento precisa che «entrambe le società sono a perfetta conoscenza di tutte le problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti in oggetto, in quanto esse hanno effettuato parte delle operazioni di analisi e ricondizionamento in Libano e in Nigeria» e inoltre hanno fornito al governo italiano la consulenza tecnica per mettere a punto il programma di emergenza. Il con-

sorzio, quindi, sulla base della specifica esperienza «maturata dalle due società», si propone pertanto per la fornitura di tutti i servizi dall'allestimento delle aree operative, allo scarico delle navi, al ricondizionamento «in sicurezza» dei rifiuti, alla catalogazione e caratterizzazione chimica, fino alla bonifica dei container e delle aree in cui si sono svolte le operazioni, al trasporto nei centri di stoccaggio provvisorio, al trasporto negli impianti di smaltimento e, infine, allo smaltimento stesso per termidistruzione o in discarica o, in accordo con la legislazione vigente, nel paese estero in cui avverrà lo smaltimento. Almeno per la Montedison (stando all'elenco delle aziende inquinatrici diffuso dal ministro Ruffolo e che comprende anche l'Acna di Cengio che fa parte del gruppo di Gardini), si può senz'altro parlare di arco che va «dal produttore al distruttore». Tuttavia il consorzio si propone anche, date le specifiche caratteristiche dei carichi di rifiuti provenienti dalla Nigeria e dal Libano, per effettuare solo una parte delle operazioni necessarie.

Ovviamente il documento, così dettagliato nel descrivere le varie e particolari fasi dell'operazione, lascia in bilancia la parte che riguarda il costo dell'operazione. Ma di soldi si è invece dovuto occupare ieri il ministro della Protezione civile Lattanzio firmando il decreto che stabilisce in cento miliardi la spesa per le operazioni che vanno dallo scarico allo stoccaggio dei rifiuti contenuti nelle prime cinque navi in arrivo. Venti miliardi per nave. Tre, infatti, sono quelle provenienti dalla Nigeria e due dal Libano. Se la Karin B. è alla rada a Livorno, la Despa Carrier si aggira al largo di Augusta, in attesa di conoscere il porto dove dovrà attraccare. Mentre sembra sia ancora lontana la terza nave che porta in Italia la terra nigeriana «raschiata» nell'opera di bonifica della discarica di Koko.



Uno dei marinai della «Karin B», mentre si sottopone ad un check-up nell'ospedale di Livorno

Karin B, ultimo atto

PAOLO MALVENTI

Karin B. il governo scrive il decreto. Livorno prende atto e domani il consiglio comunale esprimerà le improvvisazioni iniziali, dunque, il governo è costretto ad elaborare un piano complessivo.

«Stiamo valutando il testo dell'ordinanza ministeriale integrativa del decreto. Ho informato la giunta e i gruppi consiliari, sabato mattina il consiglio comunale esprimerà un giudizio conclusivo». Così il sindaco comunista di Livorno Roberto Benvenuti ha aperto l'attesa conferenza stampa dopo gli incontri a Roma con i ministri incaricati dal governo per la Karin B. Sono state riunioni lunghe e difficili che hanno permesso la riscrittura di un testo che lo stesso governo ha ammesso essere lacunoso. Nella nuova definizione il decreto aggiun-

E il ministero cita per danni Foro Bonaparte

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

CAIRO MONTENOTTE (Savona). «Ecco, qui si può sentire e capire che cosa è e come si comporta l'Acna». La battuta, intrisa di veleno polemico, è quasi d'obbligo in circostanze come queste. Nel palazzo municipale, guardato da file compatte di carabinieri e diventato per l'occasione aula di giustizia, si sta processando l'azienda chimica di Cengio che è imputata - guarda caso - di inquinamento. È l'evento giudiziario diventa paradigma di una troppo lunga vicenda in cui la protagonista è sempre lei, l'Acna, la «fabbrica dei veleni», l'azienda che per decenni ha «usato» la Valle Bormida come una pattumiera, provocando guasti ambientali forse irreparabili, scatenando proteste, creato un «caso» che è tuttora drammaticamente sul tappeto.

«Shuttle» Reagan incontra astronauti

NEW YORK. Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha deciso ieri di recarsi di persona a fare gli auguri ai cinque astronauti dello «Shuttle» che tra una settimana esatta saranno i primi americani a tornare nello spazio dopo la tragedia del «Challenger» di due anni e mezzo fa.

«Vincente purché a corto di idee» La ricetta del team elettorale di Reagan nel 1984 rivelata in un best seller

Così si crea un presidente Usa

Come costruire un'immagine vincente per un candidato alla presidenza Usa, senza impegnarsi troppo contenuti e nei programmi? Ecco come, in una riunione top-secret, ne discutevano i boss della campagna. Quella di quattro anni fa, quando riuscirono a far vincere Reagan contro Mondale. Lo rivela un libro di due giornalisti americani, ma i personaggi sono gli stessi dello scontro Bush-Dukakis.



George Bush durante la campagna elettorale

NEW YORK. «Questa è un'elezione presidenziale. Dobbiamo pure trovare qualcosa da dire!», «Abbiamo scavato intorno per giorni e giorni, e non abbiamo trovato nulla, niente di niente...» «Io ho passato questi giorni a parlare un po' con tutti alla Casa Bianca. Il guaio è che l'amministrazione Reagan ha già sparato tutte le sue cartucce. Tutti i loro progetti, tutte le loro priorità, tutti i loro programmi. Sono rimasti senza munizioni. La cosa più straordinaria che ho scoperto è che non hanno nulla di nulla: nemmeno un'idea.»

Gli stessi esperti repubblicani sono al lavoro in questi giorni per far arrivare il grigio Bush a capo della Casa Bianca

«A questo possiamo reagire facendogli fare tre-quattro discorsi sofisticati. Dove parli di cose come solidità monetaria, riforma costituzionale, istruzione, la gente pensa che se ne parla, qualcosa ne deve pur sapere, anche se a stento...» «Un'altra cosa da studiare potrebbe essere come pre-

Colloqui Usa-Urss Shevardnadze da Reagan con una nuova proposta sulle armi strategiche?

NEW YORK. «Vogliamo vedere un po' a che punto siamo arrivati, quali sono le posizioni e quali sono le prospettive», dice lo stesso Shevardnadze sulla sua missione a Washington. «Passaggio in rassegna dell'intera agenda dei rapporti Usa-Urss prima che un nuovo presidente succeda a Reagan alla Casa Bianca», spiegano gli americani.

Birmania Alcune città resistono all'esercito

RANGOON. I dimostranti continuano ad opporre resistenza alle forze militari che domenica sera hanno assunto il potere in Birmania sotto la guida del generale Saw Maung, 59 anni, divenuto primo ministro di un nuovo governo di otto generali e di attivisti. A Rangoon dove le attività commerciali e gli uffici sono ancora chiusi, squadre di sabotatori hanno tentato per tre volte di tagliare i cavi telefonici sotterranei. Sono stati scoperti dalle truppe che hanno aperto il fuoco. Un sabotatore è rimasto ucciso ed altri due feriti. Fonti dell'opposizione sostengono che i morti sono stati almeno un migliaio negli scontri fra forze regolari e manifestanti fin dalla notte di domenica. Radio Rangoon, invece, ha limitato il bilancio a cento vittime. L'emittente ha riferito che martedì sera cinquecento dimostranti hanno sequestrato due ufficiali e due ispettori di polizia tenendoli come ostaggi per occupare la caserma di Tongwa a Rangoon dove si sono impossessati di 66 armi fra bombe a mano e mitragliatrici. I militari, fra ieri e oggi, ne hanno recuperate 14, con rastrellamenti e perquisizioni casa per casa. A Mandalay, seconda città della Birmania, a nord della capitale, e a Mergui a sud, le forze armate stanno trovando forti resistenze e non sono ancora riuscite a prendere il controllo della situazione. La radio ha ammesso che in queste città le truppe sono state attaccate a colpi di fucile e con il lancio di bombe a mano. Negli scontri sono morti 18 soldati e dieci dimostranti. Il governo militare ha risposto ad una lettera dell'opposizione ma senza fare nessun riferimento alla richiesta di trattative per evitare una strage di civili.

Saltata e rinviata a oggi (ma è improbabile) la elezione del presidente Assassinati tre alti dirigenti del movimento sciita «Amal»

LIBANO. Il Libano precipita ancora una volta verso il caos: la elezione del presidente della Repubblica è saltata ancora una volta ed è stata rinviata in extremis ad oggi, ma è tutt'altro che certo che abbia luogo. In caso contrario si prospetta l'ipotesi di due governi contrapposti. E puntualmente sulla «linea verde» si è ripreso a sparare, mentre tre alti dirigenti sciiti di «Amal» sono stati uccisi in un agguato.

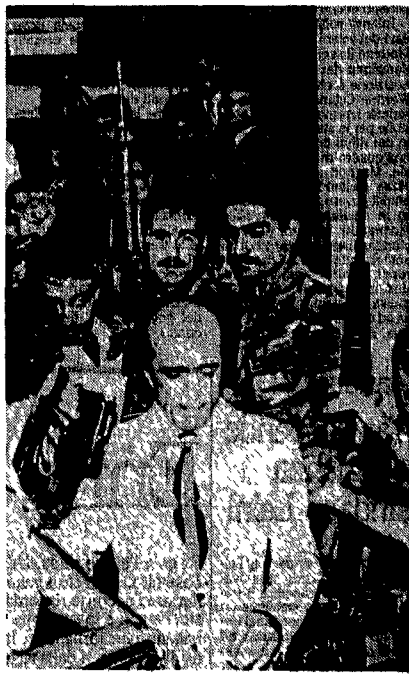
«La notte più lunga del Libano» coal il quotidiano in lingua francese «L'Orient-Le Jour» ha definito la notte scorsa, dominata da frenetiche consultazioni e dalla incertezza sulla elezione presidenziale indetta per ieri mattina. Ma la giornata di ieri è stata anch'essa lunga e agitata, con un susseguirsi di colpi di scena che hanno portato il Libano sull'orlo di una nuova catastrofe. La seduta del parlamento è andata a vuoto per la diserzione di ben 21 deputati cristiani (su 41), che hanno fatto mancare il numero legale necessario (51 su 76 componenti l'as-

Libano nel caos, sparatorie a Beirut

«Amal» nel sud Libano a un certo momento rivale per la leadership dello stesso Berri. La loro auto è stata centrata da granate a razzo che hanno causato la morte di altre due persone, una guardia del corpo e un passante. L'episodio, certamente, non è direttamente legato alla vicenda presidenziale, gli attentatori appartengono presumibilmente al movimento sciita filo-iranesi degli «Hezbollah» che nei mesi scorsi Daud aveva cacciato a cannonate da buona parte dei villaggi del sud. Ma appena si è saputo la notizia, a Beirut-ovest le strade si sono fatte deserte, la tensione è salita alle stelle; e con le armi di nuovo in azione sulla «linea verde» può accadere di tutto. 121 deputati cristiani hanno disertato la seduta del parlamento per due ragioni: perché rifiutano la candidatura di Michel Daher, «scelto» da Damasco e dagli Usa (e sostenuto dal musulmani) e perché ritengono troppo pericoloso recarsi alla sede tradizionale del parlamento in Place de l'Étoile, che si trova non lontano dalla «linea verde» ma nel settore musulmano di Beirut. Per questo avevano chiesto che la seduta fosse spostata a Villa Mansur, sulla «linea verde» (e dunque in posizione pericolosa ma neutrale), dove gli sciiti sono evoluti, e sia pur presidiati, riunioni del parlamento. Ma il presidente della Camera, lo sciita moderato Hussein Hussein, è stato irremovibile ed ha convocato anche la seduta di oggi in Place de l'Étoile, sottoposta a un massiccio apparato di sicurezza dai soldati della sesta brigata dell'esercito (che però è composta da miliziani sciiti e quindi è sotto il controllo del generale cristiano Michel Aoun). Poco dopo la convocazione della nuova seduta per oggi la sede del parlamento è stata bombardata. Il fuoco è scoppiato in seguito a un incidente significativo: il deputato sciita Kamek el Assad, ex presidente del parlamento e

Un bordello Usa quotato in Borsa

NEW YORK. Volete differenziare, rendere un po' più eccitanti i vostri investimenti? Potete comprare le azioni del più famoso bordello del Nevada, il Mustang Ranch di Sally e Joe Conforte. La scorsa settimana è stata presentata ufficialmente alla Securities and Exchange Commission (la Conto americana) domanda per poter quotare in Borsa un'emissione di 1 milione 165mila azioni, da 20 dollari l'una, 23 milioni di dollari in tutto, per acquistare l'azienda che opera in questo particolare ramo di «produzione». Un opuscolo destinato ai potenziali operatori finanziari lo definisce così: «I bordelli sono locate con regolare licenza in cui contrattiste individuali, le prostitute, mettono i loro servizi, consistenti nell'esecuzione di prestazioni sessuali, a disposizione di clienti maschi». Il bordello offre le sue 105 stanze a imprenditori individuali, che pagano 10 dollari al giorno per il letto e alloggio e versano il 50% dei ricavi. Il contratto prevede tre-quattro settimane di attività ininterrotta e una di vacanza. I capitali dell'ideologia reaganiana sono salvi: si tratta



I terroristi ora dicono: «Volevamo uccidere Tietmeyer»

Doveva essere ucciso e non rapito il sottosegretario alle finanze tedesco Hans Tietmeyer, sfuggito per miracolo martedì all'agguato dei terroristi della Raf. Lo ha salvato un mitra inceppato, secondo quanto hanno scritto ieri, in un secondo comunicato, gli stessi attentatori. Intanto in Italia i brigatisti, durante il processo Moro-ter, hanno rivendicato l'attentato di Bonn. Forse a Milano l'obiettivo italiano.

Un'altra rivendicazione della Rote Armee Fraktion

BONN. I colpi sparati contro l'auto di Tietmeyer, martedì mattina, non erano di intimidazione, né un tentativo fallito di rapimento, secondo le prime ipotesi degli inquirenti. Erano per uccidere, e l'assassinio del sottosegretario alle Finanze tedesco Hans Tietmeyer doveva essere il momento di inizio di un'azione più ampia, internazionale, in collegamento con i terroristi italiani, l'inizio insomma di una «campagna d'autunno» congiunta della Rote Armee Fraktion (Raf) e delle Brigate rosse, avente di mira il «sistema finanziario imperialista» in Europa. Sono stati gli stessi terroristi a chiarire questo

Un'altra rivendicazione della Rote Armee Fraktion

«Partito comunista combattente» hanno rivendicato l'attentato dei colleghi tedeschi. All'inizio della seduta Sergio Padula, uno degli irriducibili, ha chiesto la parola e ha iniziato a leggere un documento manoscritto, ma il presidente della seconda Corte d'assise Sergio Soricilli ha fatto intervenire i carabinieri e il foglio è stato messo agli atti del processo. Anche i coniugi fiorentini Fabio Ravallo e Maria Cappello, arrestati nel blitz di due settimane fa e indiziati dell'omicidio Ruffilli, hanno rivendicato l'attentato a nome delle Br-Pcc. Lo ha affermato lo stesso legale della coppia. A Roma, esaminando le carte sequestrate, gli inquirenti hanno ipotizzato che uno degli attentati, da parte italiana, della campagna congiunta Raf-Br sarebbe dovuto avvenire a Milano. Questo sarebbe stato lo scopo della missione di tre brigatisti romani, arrestati il 15 giugno scorso nel covo di via Dogliani, a Milano. Probabilmente anche in questo caso l'obiettivo sarebbe appartenuto al mondo della finanza.

Un'altra rivendicazione della Rote Armee Fraktion

quando qualche anno fa era stato arrestato e processato per evasione fiscale, dicono altri. O perché dopotutto, per quanto i Conforte abbiano cercato di essere rispettabili, elargendo beneficenze alle scuole e regalando ai poveri migliaia di tacchini per Natale, il bordello sarà anche un buon affare ma carico di guai. Solo negli ultimi anni, sfogliando i ritagli di giornali su questo che è uno dei più rinomati tra i 36 bordelli legali del Nevada, si trovano una storia di omicidio in cui è rimasto coinvolto uno dei gorilla di guardia, denunce per percosse e furto da parte delle ragazze, ricorsi e denunce da parte di candidati alle elezioni locali che accusano il signor Conforte di far votare forzatamente in blocco le proprie contrattate per candidati rivali con cui ha migliori rapporti. Abbiamo cercato di sapere se anche per le prossime presidenziali è prevista una partecipazione organizzata delle operatrici di Mustang Ranch a favore dell'uno o dell'altro dei candidati. Non ci siamo riusciti, forse perché, come per la maggioranza degli americani, anche qui prevale l'indifferenza.

Dopo un raduno di Solidarnosc
Accesa polemica in Polonia
alla vigilia degli incontri
tra governo e sindacati

■ VARSAVIA. La polemica politica tra le autorità ufficiali e l'opposizione sindacale si fa accesa in Polonia a pochi giorni dalla «Tavola rotonda» che riunirà governo, sindacati ufficiali e quelli di opposizione guidati da Lech Walesa. Lo spunto è stato fornito dalla manifestazione che domenica scorsa ha registrato presso il monastero di Jasna Gora, quello della Madonna nera cara a Wojtyła, la partecipazione di migliaia di persone. Il quotidiano del Poup, «Tribuna Ludu», ha sferrato un scandito attacco a Solidarnosc che aveva trasformato una cerimonia religiosa in una manifestazione dai caratteri antisindacalisti. A Czesochowa, dove sorge il monastero di Jasna Gora, infatti, all'uscita della funzione religiosa, in occasione del sesto pellegrinaggio operaio, migliaia di persone hanno preso parte ad una dimostrazione dove spiccavano striscioni e venivano scanditi slogan antisistema. «Il comunismo è opera di Satana», «il comunismo è terrore e illegalità», «il comunismo è nemico dell'umanità»: queste le parole d'ordine che il quotidiano «Tribuna Ludu» pubblica ieri accompagnandole con un fermo commento.

«Pellegrinaggio o dimostrazione?», si chiede il quotidiano del partito. E afferma che coloro che hanno ideato e scandito gli slogan sono gli stessi che si presentano come fautori del pluralismo sindacale. «Quello che è avvenuto a Czesochowa è un monito di fronte a un tale pluralismo», è il commento. E il riferimento corre subito all'appuntamento politico decisivo per il paese. Continua, infatti, il quotidiano del Poup: «Nel momento in cui si fanno più intensi i preparativi per la tavola rotonda, hanno mostrato le loro reali intenzioni quelle forze che non vogliono un vero ac-

Ripetute accuse della Tass
«Elementi corrotti
soffiano sul fuoco per
screditare la perestrojka»

A Erevan i carri armati
presidiano la sede del Cc
Ieri di nuovo in piazza
mezzo milione di persone

I nemici di Gorbaciov giocano la carta armena

A Erevan anche ieri si sono ripetute manifestazioni di protesta e, per la prima volta, dalla ripresa delle agitazioni, le truppe hanno fatto la loro apparizione a stretto contatto con i dimostranti. Ma c'è chi soffia sulla protesta degli armeni che lottano per una causa giusta. La Tass parla di «elementi corrotti che soffiano sul fuoco per screditare la perestrojka e la democrazia».

■ MOSCA. La situazione «non migliora» nel Nagorno-Karabakh. Gli avvenimenti «hanno assunto, in sostanza, il carattere di sfida alle leggi e agli organi del potere». È la dichiarazione ufficiale del portavoce del ministero degli Esteri Vadim Perfiliev nel briefing di ieri. Anche il bilancio delle vittime si è fatto più grave. Perfiliev ha confermato l'uccisione di una persona, ma parla ora di 49 feriti, precisando che 33 sono armeni e 16 azeri. A conferma che l'aggressione di domenica è venuta da parte azeri e che solo in seguito gli armeni del Nagorno-Karabakh hanno reagito in massa.

Gli edifici incendiati sono «oltre 30». Il coprifuoco - dalle 21 alle 6 del mattino - investe tutta la regione e anche una zona limitrofa dell'Azerbaigian, il distretto di Agdam. È da qui, con tutta evidenza, che sono partite le bande cri-

minali che hanno teso l'imboscata di domenica e che - secondo fonti armeni - si sarebbero date alla macchia con le armi in pugno. Si tratta dunque di qualcosa di ben più grave di un'esplosione di violenza incontrollata. Come nell'episodio di Sumgait agiscono forze ben determinate che cercano di utilizzare «politicamente» il contrasto etnico a fini di destabilizzazione generale. Queste forze, con ogni evidenza, hanno un quartier generale installato a Baku e protettori anche molto più in alto. Ancora una volta - dopo Alma Ata nel 1986 e dopo le vicende della mafia uzbeka, legate al processo Ciurbanov - le potenti mafie, penetrate fino ai vertici supremi del partito, stanno giocando tutte le loro carte per colpire il processo di rinnovamento. Solo così si spiega il ripetuto riferimento della Tass agli «ele-

menti corrotti che soffiano sul fuoco per screditare la perestrojka e la democrazia». Del resto l'attacco della «Literaturnaja gazeta» contro Gheidar Aliev (ex numero uno azerbaijano, ex primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, pensionato d'autorità l'ottobre scorso) si rivela ben più importante del semplice smascheramento di un «vigliacco imboscato». L'autorevole settimanale rivela infatti che il processo tentato contro l'inquirente-capo della repubblica azerbaijiana, Ibrahim Babaev - conclusosi con la condanna a morte - era non solo prefabbricato, ma serviva per coprire le malefatte di uomini che, guarda caso, hanno avuto a che fare con Aliev. Tra questi le vecchie conoscenze Boris Kevoorkov, il primo segretario del partito del Nagorno-Karabakh, licenziato a febbraio dopo i primi disordini, e l'ex primo segretario del partito azerbaijano, Baghirov, che - altra singolare coincidenza - era stato primo segretario del partito proprio a Sumgait. Si delinea così, in trasparenza, una trama neanche troppo oscura, i cui risvolti politici sono evidenti. Resta da chiedersi se anche i leader del movimento armeno - che si battono per una causa di

Spie,
Londra espelle
tre funzionari
cecoslovacchi



L'ordine di espulsione dei tre diplomatici dell'ambasciata cecoslovacca per «attività incompatibile con la loro condizione» non ha avuto, almeno per Londra, nessuna conseguenza sull'andamento delle relazioni bilaterali. L'ambasciatore Fidler è stato invitato ieri al Foreign Office dove gli sono state fornite le più ampie assicurazioni che l'incidente non pregiudica l'espansione dei rapporti tra i due paesi avviata dal governo della Thatcher (nella foto).

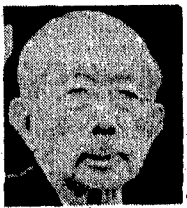
Afghanistan,
polemica
sugli aiuti
ai mujahedin

In un comunicato congiunto sovietico e afgano «si riservano il diritto di prendere misure concertate» se il Pakistan continuerà a violare gli accordi di Ginevra offrendo rifugio e aiuti militari ai ribelli afgani. Nel comunicato si ricorda che le violazioni del Pakistan «minacciano la realizzazione del compromesso raggiunto a Ginevra (il ritiro delle truppe sovietiche) ai fini di una soluzione pacifica della crisi».

Cinque
attentati
in Sudafrica

Nel giro di nove ore cinque bombe sono esplose in quattro città nella nazione dell'apartheid. A Johannesburg c'è stato un attentato in una discoteca frequentata da neri che ha causato diciannove feriti mentre, poche ore prima, era esplosa una bomba nascosta in un cestino di rifiuti presso una fermata di autobus per bianchi. Altre bombe sono esplose a Pretoria e in due città meridionali.

Come sta
l'imperatore?
I giapponesi
vogliono notizie



Il portavoce della casa imperiale è stato accusato di fornire con il contagocce le novità sulle condizioni di Hirohito (nella foto) mentre l'opinione pubblica è assetata di notizie sulla salute dell'imperatore. La politica «subbotina» del palazzo imperiale - dicono in molti - non è cambiata da anni 20, quando morì il padre di Hirohito. Intanto il governo di Tokio ha protestato a Londra per i titoli che il «Sun» e il «Daily Star» hanno riservato all'imperatore. «Il sole tramonta sul re-Dio» ha scritto il primo mentre il secondo titolava «L'inferno attende questo autentico imperatore del male», riferendosi al ruolo avuto da Hirohito durante la seconda guerra mondiale.

Sieropositivi,
aperto
un consultorio
a Londra

Al «London Lighthouse», un centro di assistenza aperto per opera di alcuni volontari, potrà rivolgersi chi ha bisogno di consigli per prevenire o combattere l'Aids. Sull'esempio di Londra, una catena di consultori dovrebbe ora sorgere in tutta Europa. Il primo è in costruzione a Berna. Il London Lighthouse è costato dodici miliardi di lire. Alla colletta hanno partecipato anche Elton John ed Elizabeth Taylor.

Scioperiamo?
Ma no, meglio
scalare
il Bianco

Quattro operai della «Gillette» di Anney hanno scalato il monte Bianco per protestare contro l'intenzione della società multinazionale di chiudere lo stabilimento dove lavorano insieme ad altri cinquecento operai. I quattro, accompagnati da alcuni montanari locali, hanno issato sulla vetta del Bianco uno striscione con su scritto: «No alla chiusura della fabbrica di Anney».

Una delegazione
parlamentare
andrà in Cile
per il 5 ottobre

Una delegazione della Camera dei deputati si recerà in Cile in occasione del plebiscito indetto da Pinochet per il 5 ottobre. I deputati italiani, come i parlamentari di molti altri paesi e dell'assemblea di Strasburgo, saranno presenti come osservatori delle modalità di svolgimento del voto. La delegazione della Camera sarà formata da un deputato per ciascun gruppo. L'on. Iotti ha invitato i presidenti dei gruppi a designare immediatamente i loro rappresentanti.

I sindacati
italiani
criticano
Israele

Cgil, Cisl e Uil hanno espresso profonda preoccupazione per i continui arresti di sindacalisti palestinesi nei territori occupati da Israele. «Questi arresti, tra cui quello del segretario dei sindacati della Cisgiordania - dice il comunicato - sono una grave violazione dei diritti civili e umani. Si chiede al governo di Israele di rimettere in libertà i sindacalisti arrestati, di riaprire le sedi sindacali che sono state chiuse e di consentire il libero esercizio delle attività sindacali e di applicare le norme del diritto internazionale».

VIRGINIA LORI

Le misure saranno rese ufficiali dopo la riunione del Comitato centrale

«Mettere ordine nell'economia cinese»

Un'operazione firmata Zhao

I due prossimi anni saranno dedicati a «mettere ordine» nell'economia cinese. Un'operazione destinata a correggere storture ben al di là delle questioni prezzi-salari. Le severe misure finanziarie decise in una riunione di lavoro sono per ora «top secret». Dovranno essere ratificate ufficialmente dal Comitato centrale. Nella partita giocata sull'economia comunque il ruolo di Zhao è stato quello di primo attore.



Zhao Ziyang

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Il varo ufficiale spetterà naturalmente al Comitato centrale - oramai imminente - ma la decisione maturata nella intensa discussione di questi mesi è quella di prendere severe misure per mettere ordine nell'economia. A questa conclusione è arrivata anche la riunione di lavoro organizzata dall'ufficio politico del Pcc, di cui l'agenzia ufficiale «Nuova Cina» ha dato ieri notizia. Erano presenti in 217 i dirigenti dei dipartimenti centrali del partito, del governo, delle forze armate, i rappresentanti delle province, delle regioni autonome, delle municipalità, delle zone militari. Tutta gente insomma che è a contatto diretto con la realtà del paese e con le difficoltà di questa fase.

A dirigere la discussione - durata una settimana - è stato il segretario del Pcc, Zhao Ziyang, che, secondo «Nuova Cina», ha pronunciato un «importante» discorso, mentre Yao Yilin, membro del comitato permanente dell'ufficio politico, ha illustrato il progetto di massima per la riforma dei prezzi e dei salari, che l'ufficio politico aveva approvato a metà agosto.

Per portare avanti la riforma e scongiurare l'inflazione, è stato detto, è necessario sia migliorare le condizioni generali sia mettere ordine nell'economia. Anzi, il termine usato, che d'ora in poi ritroveremo con frequenza, è «rettificare l'ordine dell'economia». In altre parole: non è suffi-

ciente intervenire solo su prezzi e salari, bisogna riformare anche altri aspetti della vita economica. Al lavoro di «rettifica» e di miglioramento dovranno essere dedicati i prossimi due anni. Che cosa debba intendersi per «mettere ordine» lo aveva in qualche modo anticipato Zhao Ziyang quando aveva incontrato nei giorni scorsi prima un editore

americano e poi l'economista Milton Friedman. Prendere delle misure, aveva detto il segretario del Pcc, per dire basta alle infinite scappatoie che hanno determinato una circolazione caotica delle merci. Metteremo un limite agli investimenti di base e controlleremo il ritmo dell'espansione (ora ritenuto troppo rapido). Interverremo per garantire onestà e capacità dei quadri di partito e di governo. Quali saranno poi concretamente queste misure per ora è difficile immaginare: per l'immediato, può servire il cosiddetto «effetto di annuncio» in un momento in cui - come dimostra anche la campagna di stampa di questi ultimi mesi - alcuni fenomeni di malcostume e di disordine nella distribuzione delle merci hanno creato serissimi problemi alla popolazione e intaccato la fiducia nei dirigenti di partito e di governo. Per molti prodotti di uso quotidiano - il sapone da bucato, per dirla una - addirittura è stato necessario tornare ad adottare il razionamento.

Si arriva, dunque, al Comitato centrale con un nutrito la-

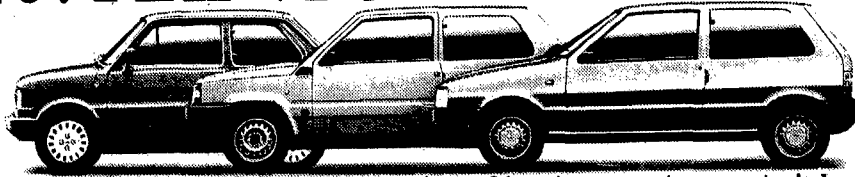
voro alle spalle: si sono riuniti gli economisti e gli esponenti degli altri partiti democratici. Hanno scritto articoli su articoli i giornali politici e quelli economici. Infine questa riunione di lavoro. Ma bisogna aspettare il Comitato centrale per conoscere bene se si va solo verso una «rettifica» o si va verso qualche cambiamento più profondo e per verificare quali sono i riflessi della discussione sulla compattezza del gruppo dirigente del Pcc. Per quanto siano state numerose e contraddittorie le illusioni, sempre smentite dal vertice comunista, sui rapporti tra Zhao e gli altri membri del comitato permanente dell'ufficio politico, il primo ministro Li Peng innanzitutto, un dato è fuori discussione. Nella partita giocata in questi mesi, Zhao è stato sempre in prima fila. È stato lui il primo attore. È stato lui ad anticipare ad agosto le decisioni dell'ufficio politico sulla totale liberalizzazione dei prezzi. Ma è stato anche lui, appena qualche settimana dopo, a dire ai due ospiti americani che la scelta della riforma veniva confermata anche se erano necessari dei ritocchi.



«Disgelo
gastronomico»
tra l'Urss
e la Cina

Due ferrovieri sovietici posano davanti al ristorante «il cervo che piange» che si trova sulla strada cino-sovietica nella città cinese di Manzhouli, al confine con l'Urss. Sono sempre di più i sovietici che fanno una scappatella oltreconfine per assaggiare le specialità della cucina cinese da quando le frontiere sono state aperte per i rapporti commerciali fra le città di confine. Un altro segno del disgelo fra i due giganti asiatici.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO

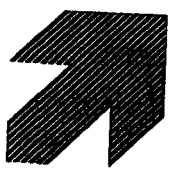
25%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

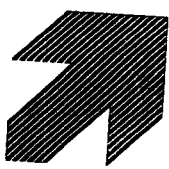
Borsa
+1,2
Indice
Mib 1096
(+9,6 dal
4-1-1988)



Lira
Ha perso
lievemente
quota tra
le monete
dello Sme



Dollaro
Continua
il lieve
rialzo
(in Italia
1396,99 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Parmalat Operazione salvataggio in corso?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA È fatta? Federconsorzi entra in Parmalat? Un oscuro comunicato diffuso al termine della riunione del comitato esecutivo dell'organizzazione lascia intendere che questa sia la direzione di marcia. Ma la terminologia adottata è così ambigua che possono esserci anche altre interpretazioni. E fino a ieri sera nessun dirigente della Fedit aveva sentito il bisogno di chiarire l'arcano.

La Federconsorzi dichiara infatti di essere «attenta, sensibile ed aperta anche a nuovi impegni». Quali sarebbero questi «nuovi impegni» se non l'intervento in Parmalat di cui si parla da tanto tempo e che mai è stato smentito? In un passaggio successivo, quasi ad attenuare una possibile interpretazione in senso favorevole alla operazione Parmalat, si afferma che l'apertura non può che essere coerente e consequenziale allo «scopo primario» (della Federconsorzi) di servire i propri soci e con essi tutta l'agricoltura italiana.

Sembra però abbastanza chiaro che se la Fedit dovesse emanare una sua iniziativa su Parmalat - richiamata peraltro con forza dall'Unità proprio ieri mattina - l'avrebbe fatto direttamente, senza troppi giri di parole. Del resto non era stato il presidente della Fedit, Lobbiano, a dire che contatti erano in corso? È più probabile invece che dentro la Fedit ci sia uno scontro tra le diverse anime. Non tutti infatti, a cominciare dalla Confagricoltura, sarebbero entusiasti di gettarsi in una operazione così marcatamente politica come quella della cordata a favore di Tanzi.

Di difficile comprensione appare anche una dichiarazione del ministro Mannino secondo cui «non vi è nessuna offerta di acquisto della Parmalat da parte di alcuno» in evidente contraddizione con quanto egli ha sempre sostenuto. Mannino, è questa la richiesta che gli hanno rivolto i deputati comunisti Toma e Binelli, deve andare in Parlamento (in commissione agricoltura) a dare chiarimenti sulla vicenda Federconsorzi-Parmalat.

Calisto Tanzi si è anche rifiutato per le notizie da noi date ieri circa le grosse difficoltà che la sua azienda sta incontrando. Invece di smentire fornendo cifre e argomenti, ha mosso il proprio legale per farci sapere che quanto da noi scritto in merito a indebitamento e situazione di mercato è desistito di ogni fondamento. Sarà, ma a noi risulta che le cose stanno diversamente.

Nettamente contraria all'ipotesi di un «polo bianco» contro la Fedit e Parmalat si è dichiarata la Lega delle cooperative. «Contestiamo» ha detto Lanfranco Turci «il dominio della Lega - operazione di sapore politico-partitico che si dovrebbero fare con il pubblico denaro e ribadiamo che il vero problema che il governo deve affrontare è la situazione di relativa disgregazione dell'apparato agroindustriale italiano in confronto al partner estero». Per quanto riguarda la Sme, Turci ha detto che il discorso sulla privatizzazione deve essere abbandonato definitivamente a favore di soluzioni di integrazione produttiva col settore privato e col settore cooperativo.

Il vice presidente della Lega, Bernardini, ha affermato che il «polo alimentare» non è una «questione privata». Tanzi e la Federconsorzi, tanto più che quest'ultima opera con metodi e strumenti che hanno sollevato dubbi e riserve non indifferenti e a favore di un'area politica precisa. In sostanza la Lega non intende assistere passivamente alle operazioni che si svolgono intorno a Parmalat e a Sme, sostenendo - invece - la necessità di una ristrutturazione dell'agroalimentare che faccia pormo su più «poli» da costituire con la partecipazione dei privati, delle cooperative e delle imprese pubbliche.

I delegati della Fiom in assemblea Chiedono di partecipare alle commissioni I problemi contrattuali da risolvere Nuove regole da definire con Cisl e Uil

Accordo Fiat La Cgil punta a migliorarlo

FORTE del consenso raccolto tra i lavoratori Fiat per non aver firmato l'accordo separato, la Fiom lancia dall'assemblea nazionale dei delegati una proposta per superare lo «strappo». Vuol partecipare alle commissioni applicative per conquistare con gli altri sindacati risultati migliori sui vari punti (come il salario del prossimo anno) che l'intesa lascia inalterati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO «Volevano isolarci, ma adesso il fatto che la Fiom non abbia firmato l'accordo è un problema soprattutto per la Fiat. Giorno per giorno noi verificiamo in fabbrica come crescono le aspettative e il consenso nei confronti, tra i lavoratori non iscritti ai sindacati ed anche tra gli iscritti alla Fim e alla Uil. Vogliono discutere con noi, vengono a chiederci che cosa faremo».

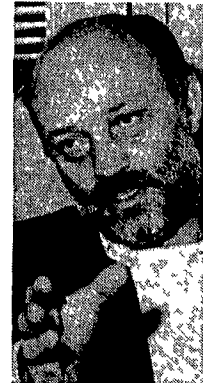
La testimonianza è di Foti, della meccanica di Mirafiori. Coincide con ciò che riferiscono gli altri 350 delegati della Fiom convenuti qui dagli stabilimenti Fiat di ogni parte d'Italia. Tutti d'accordo la decisione di non sottoscrivere l'accordo separato è un capitolo chiuso. Adesso bisogna pensare ad altro appunto a «cosa faremo». Arroccarsi, scatenare una «guerra di religione», facendo ai padroni il regalo di «bermare» il più grosso sindacato di metalmeccanici? Dire sì di soplat-

to all'accordo separato, mentre la fine della porta? Scattare per ritorsione una «guerriglia» agitaria nelle fabbriche? Oppure giocare con doppiezza, entrando nelle commissioni applicative dell'accordo perarne esplicitare le contraddizioni?

Guido Bolaffi, il segretario nazionale che ha guidato la delegazione Fiom nelle trattative di luglio, scarta tutte queste ipotesi nella relazione all'assemblea. «La Fiom non ha chiesto né chiederà a nessuno abbuie o capitolazioni, così come non accetterà che simili condizioni siano a lei poste. Quello che deve valere è il merito sindacale e politico dei problemi sul tappeto ed è su questi che chiamiamo la Fiat da una parte, la Fim e la Uil dall'altra a misurarsi. L'accordo separato non ha determinato solo un trauma profondo, ma una vera e propria «crisi di coscienza», che riteniamo di dover affrontare



Guido Bolaffi



Angelo Airolidi

con uno sforzo di fantasia politica». La proposta si articola su due fronti. Il primo è costituito dalle commissioni applicative dell'accordo su salario e mensa, alle quali la Fiom chiede di partecipare a pieno diritto senza firmare l'intesa Se Fiat, Fim e Uil non respingono l'organizzazione che conta il maggior numero di iscritti in azienda «ciò rappresenta - dice Bolaffi - un piccolo ma significativo segno di rinnovato rispetto alla grave crisi at-

tuale. Un rifiuto invece indurrebbe la Fiom a chiedere all'azienda, sia pure in sede separata, di contrattarsi sugli stessi temi». Il secondo fronte sono le condizioni di lavoro, del tutto ignorate dall'accordo separato, su cui la Fiom intende sviluppare un intervento articolato stabilimento per stabilimento, come ha sempre fatto e come non può rinunciare a fare un sindacato che voglia conservare le sue radici tra i lavoratori in fabbrica.

A che serve entrare nelle commissioni? Serve, perché l'intesa separata è talmente inconsistente da aver lasciato impregiudicate rilevanti questioni. Sul salario, per esempio, non solo è insufficiente il minonico lordo erogato (750mila lire al netto tasse) ma restano del tutto da definire modalità future di erogazione e riparametrizzazione. Per l'89 la Fiom chiederà una cifra molto più consistente, in modo che nel '90, quando sarà stabilizzata la media dei due anni precedenti, l'importo sia comparabile con la richiesta della piattaforma sindacale (150mila lire mensili). La Fiom non considera «una bestemmia» il collegamento del salario ai risultati aziendali, purché non si riduca alla pura sottoscrizione di grafiche di bilancio o ad una «una tantum» annuale comunicata dal padrone.

Bolaffi ha poi confermato che la Fiom considera «essenziale il fatto e semplice aumento straordinario extracontrattuali chiesti dall'azienda, si negoziavano rientri di cassintegrati e nuove assunzioni. L'aumento dei volumi produttivi non può essere fronteggiato solo dal puro e semplice aumento degli orari individuali di fatto, ma un discorso tutto il sistema degli orari e dei riposi. Il «trauma» dell'accordo separato ha però messo in evidenza una questione non più rinviabile: è stato «l'ultimo e più grave esempio» del defini-

Voci di infarto a Reagan: dollaro sopra le 1.400 lire



Voci, peraltro smentite dalla Casa Bianca, su un attacco di cuore al presidente Reagan (nella foto) hanno improvvisamente vivacizzato i mercati valutari americani ed europei innescando prima vendite e poi acquisti di dollari con conseguente rialzo della divisa Usa e in seguito della Federal Reserve. La notizia dell'intervento della Fed è stata data da cambisti di New York precisando che la Banca Centrale Americana ha venduto dollari quando il biglietto verde veniva scambiato intorno agli 1,8810 marchi e su livelli superiori alle 1400 lire. Al fusing europeo, il dollaro era stato quotato 1396,996 lire e 1,8770 marchi.

Cassa di Prato, il sindaco al ministero del Tesoro

I rappresentanti del ministero del Tesoro hanno espresso piena soddisfazione circa l'orientamento secondo il quale il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato si configura come punto di partenza di un concreto processo di rinnovamento della banca e dei suoi indirizzi di politica creditizia. È quanto rende noto un comunicato del Comune di Prato diramato questo pomeriggio in relazione all'incontro che si è svolto oggi presso il ministero del Tesoro e al quale hanno partecipato il sindaco Claudio Martini, l'assessore allo sviluppo economico Luigi Nidito, Antonio Pedone, consigliere economico del ministro Amato e Giulio Campitelli del gabinetto del ministro. I banchieri approvano l'intervento dell'Acrl, l'Associazione delle Casse di Risparmio italiane, al salvataggio della Cassa di Risparmio di Prato, attualmente commissariata. «Io sono favorevole a questo intervento e mi auguro che si concretizzi al più presto» ha dichiarato Piero Barucci, presidente dell'Abi, l'Associazione delle banche private italiane. Un caso analogo di dissesto bancario risolto con l'intervento diretto di altre Casse di Risparmio si era già verificato con la Cassa di Risparmio di Calabria.

E i sindacati chiedono che si faccia chiarezza

La decisione del ministro del Tesoro di commissariare la Cassa di Risparmio di Prato non coglie di sorpresa i sindacati. «Da tempo - affermano in una nota a firma della Fim, la Federazione lavoratori bancari - avevamo auspicato l'adozione di provvedimenti idonei a fare chiarezza sulla situazione gestionale dell'istituto». Nell'auspicare che la gestione commissariata esaurisca in tempi brevi i suoi compiti per riportare alla normalità l'istituto i sindacati dichiarano di confidare che la magistratura saprà fare chiarezza in ordine alle responsabilità.

Saipem (Eni): in sei mesi un utile di 7 miliardi

La Saipem pensa di reagire alla fase di stanche del mercato internazionale del petrolio diversificando la propria presenza nel settore. Lo hanno annunciato ieri i responsabili dell'azienda del gruppo Eni affermando tra l'altro che i risultati di gestione nei primi sei mesi dell'anno garantiscono un utile di 7 miliardi su 584 miliardi di ricavi. Prima della conferenza stampa i dirigenti Saipem hanno compiuto una visita al cantiere di Sestri della Finca, dove è in stato di avanzata costruzione la nave semisommergibile «Stalabeo 5» per le ricerche petrolifere in mare.

FRANCO MARZOCCHI

Chiesta la cassa integrazione ecologica

Le tute blu della Farmoplant «Ci buttano come rifiuti tossici»

«Non ci possono buttare via come rifiuti tossici», dicono con rabbia i lavoratori della Farmoplant. A Massa torna a salire la tensione dopo l'annuncio della messa in liquidazione dell'azienda Montedison. Oggi incontro al ministero dell'Industria. Chiesta dal sindacato di Massa la cassa integrazione «ecologica». Il Pci chiede un intervento del governo.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA L'assemblea di fabbrica si è appena conclusa ed ora i lavoratori escono alla spicciolata. «Se il 27 non c'è lo stipendio qui si va alla guerra, occuperemo, nasceremo gli impianti, faremo capire a tutti che ci siamo anche noi, che non ci possono buttare come rifiuti tossici», dice rabbioso uno che sulla tuta blu ha il simbolo Farmoplant. «Certo - aggiunge - so bene che è tutto più difficile, che magari quelli là fuori sono

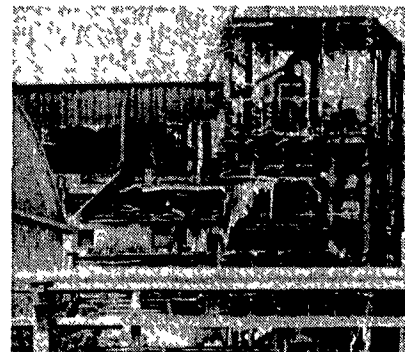
contenti che ci mandino a casa». E fuori dai cancelli della Montedison, proprio sull'altro lato della strada, stazionano «quelli del comitato popolare», il presidio anti-chimica che va avanti dal giorno della grande nube tossica. Verifichiamo, dunque, se i timori dei lavoratori sono fondati. «La messa in liquidazione? Sono affari degli operai. Non quella fabbrica la vogliamo chiusa e basta», risponde incattivito uno del pic-

chetto che manda volentieri al diavolo anche il cronista insistente. Il tono dei commenti si rivela più pacato tra i partecipanti all'altro picchetto permanente, quello degli ambientalisti che occupano da alcuni mesi il planterreno del Palazzo Comunale. «Bisogna dare il lavoro agli operai, ma la salute a tutti. Se le due cose sono inconciliabili allora scegliamo la salute», spiega il signor Umberto Calvo.

Foro Bonaparte tace, aspetta di vedere cosa accadrà. Questa mattina manderà dal prefetto il proprio commissario liquidatore. Uno scambio di saluti per fare conoscenza in lista di licenziamento sono segnati 370 dipendenti dello stabilimento massese, ma altre duecento persone delle imprese appaltatrici faranno presto la stessa fine. Il Consiglio comunale è riunito permanentemente in permanenza

Mauro Pennacchiotti, sindaco repubblicano che guida una giunta Dc, Pci, Psdi, ragiona a voce alta. «Non so ancora bene quale valore dare a questa iniziativa del consiglio di amministrazione vogliono chiudere davvero? Oppure è un tentativo strumentale per usare i lavoratori come massa d'urto?». L'ipotesi più probabile è che l'azienda della famiglia Ferruzzi voglia tenersi aperte entrambe le possibilità.

«L'unica cosa certa - commenta Fabio Evangelisti, segretario provinciale del Pci - è che la Montedison è ormai un interlocutore inaffidabile. Si deve muovere il governo, lo stesso governo che chiama in causa chi spedisce le navi di veleno deve ora chiamare in causa chi ha inquinato queste zone». Oggi se ne parlerà al ministero dell'Industria. «Chiederemo l'attivazione di



Lo stabilimento della Farmoplant dopo l'incidente di luglio

una cassa integrazione ecologica», spiega Cesare Lorini, segretario della Fim massese. La Farmoplant potrebbe essere la prima azienda italiana a sperimentare questa particolare forma di cassa integrazione che il Parlamento si appresterebbe a discutere. Un modo per garantire una parte di salario a chi lavora in aziende non più compatibili con il territorio. Ma i manager di Gardi non fanno mistero di pen-

sare anche a diverse soluzioni per un prossimo futuro. Nell'ufficio tecnico del Comune hanno presentato un progetto per costruire, nell'area della fabbrica, un mercato di 70mila metri quadrati. Alla Regione Toscana questa ipotesi non piace. «Il nostro pegno prioritario è di mantenere una destinazione industriale a quei terreni», commenta Gianfranco Bartolini, presidente della giunta regionale.

Trattativa Sip, i sindacati annunciano 4 ore di sciopero

ROMA La trattativa per il rinnovo del contratto dei 77mila lavoratori della Sip continua (articolata per commissioni sui vari argomenti della piattaforma) ma le risposte finora avute dalla controparte non soddisfiano i sindacati. Lo hanno spiegato in una conferenza stampa i segretari generali delle organizzazioni di categoria Gianfranco Testi (Filipi Cgil), Franco Accarino (Sitta-Fpi Cisl) e Lui-

gi Ferrando (Ulte Uil). In particolare alla richiesta di aumento salariale di 300mila lire medie (vale a dire per il lavoratore di quinto livello con 15 anni di anzianità) l'azienda «ha risposto - hanno detto i sindacati - con un offerta pari alla metà. Per giunta in quattro anni».

Sulla riduzione dell'orario di lavoro che sarà il tema del prossimo appuntamento tra le parti mercoledì 28 settembre, finora Sip-Intersind si è dichia-

rata disponibile ad una riduzione di soli 12 minuti settimanali. «Rispetto a questo atteggiamento verso il rinnovo di un contratto scaduto da dieci mesi - hanno affermato i tre segretari generali - è stato deciso un pacchetto di quattro ore di sciopero da gestire in modo articolato. Non significherà - hanno spiegato - l'interruzione del servizio telefonico ma peserà sui servizi complementari con ritardi nella manutenzione e nell'assistenza agli utenti».

Commercio: ogni 67 abitanti c'è un negozio al dettaglio

ROMA L'Italia resta un paese ad alta densità commerciale un negozio al dettaglio (esclusi gli ambulanti) ogni 67 abitanti e un pubblico esercizio (bar ristoranti e alberghi) ogni 238 abitanti. Per la grande distribuzione invece si registrano un supermercato alimentare ogni 22mila abitanti e un grande magazzino ogni 68mila abitanti. Il calcolo è fatto sui dati dell'indagine annuale sul sistema di

distribuzione italiana resa nota oggi dal ministero dell'Industria che «fotografa» la realtà commerciale del paese al primo gennaio 1988.

I dati fanno apparire evidente il grosso «peso» economico del settore distributivo. 862.334 negozi al dettaglio fissi (315.768 alimentari e 546.566 non alimentari), 110.377 esercizi ambulanti, 118.577 esercizi all'ingrosso, 241.195 alberghi e pubblici

esercizi. 2.602 supermercati alimentari, 843 grandi magazzini, 294 «Cash and carry», 242.762 intermediari di commercio. Praticamente tutte le categorie risultano attualmente in crescita salvo gli ambulanti che però hanno arrestato la tendenza alla diminuzione degli anni passati. L'incasso medio dei commercianti alimentari è di 387 milioni 400mila lire per i soli negozi tradizionali la media è 312 milioni 400mila lire.

IN CAMMINO PER UN MONDO NONVIOLENTO I GIOVANI COMUNISTI ALLA MARCIA PERUGIA-ASSISI 2 OTTOBRE 1988

- PER un processo di disarmo effettivo e permanente;
- PER fermare l'arrivo degli F16, l'aumento delle spese militari, la militarizzazione del territorio;
- PER superare l'attuale servizio di leva, costruire una nuova idea di sicurezza;
- PER una difesa sempre più concreta, civile, quotidiana.
- PER affermare i diritti di libertà, democrazia e autodeterminazione di ogni popolo e di ogni individuo;
- PER un nuovo internazionalismo;
- PER liberare il Sud del mondo dalla fame, dal debito, dal sottosviluppo;
- PER sviluppare progetti concreti di solidarietà e di volontariato;
- PER la fine della dittatura;
- PER e per la libertà in Cile.
- PER vivere solidali in una società nonviolenta, liberi dalla discriminazione, dall'intolleranza e dal razzismo.
- PER affermare il valore della diversità, del rispetto, della reciprocità.

PERCHÉ LA NONVIOLENZA RINNOVA LA DEMOCRAZIA

FEDERAZIONE GIOVANILE
COMUNISTA ITALIANA

Per informazioni tel 06/6782741

Supermarket Alla Coop giornate messicane

GENOVA. Dal 29 settembre sino al 15 ottobre nei supermercati Coop di tutta Italia sarà «ora di Messico».

Ora il Fondo monetario si chiede: è vero boom?

Sono iniziati ieri a Berlino le prime riunioni in programma nell'ambito dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale che si apre a settimana prossima nell'ex capitale tedesca.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Fra ottimismo sull'andamento dell'economia mondiale e preoccupazioni, rese evidenti dalle dichiarazioni di questi giorni del Fondo Monetario Internazionale...

dei lavori del Fondo, all'inizio della settimana prossima, si terrà a Berlino una riunione del Tribunale Lelio Basso con al centro, appunto, il problema del debito e le ricette del Fmi che, presumibilmente, saranno messe sotto accusa.

Intanto gli Usa, per bocca del loro ambasciatore presso la Cee, a Bruxelles, Alfred Kingon, in vista della riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri del Dodici di lunedì con all'ordine del giorno le relazioni Cee-Usa, si preparano a riaprire i contenziosi in atto nei confronti dell'Europa.



Michel Camdessus

L'Opec tenta di rimediare alla forte caduta dei prezzi

ROMA. Tra domenica e lunedì il comitato prezzi dell'Opec tenterà di trovare una soluzione al pericoloso squilibrio che si è creato, nel mercato petrolifero, dopo la fine del conflitto tra Iran e Irak.

Finanziaria: 450 miliardi

Il Pci: «Fondi per turismo non solo per le 12 città ospiti dei Mondiali»

ROMA. La Finanziaria 1988 destina 450 miliardi per il triennio 1988-90 al potenziamento ed ammodernamento delle strutture turistiche. Il governo, con il solito giochetto delle tre carte, ha stabilito di utilizzare l'intera somma (così è previsto nel famoso e contestato decreto sui Mondiali) per infrastrutture «turistiche» da realizzare nelle 12 città sedi delle partite dei Campionati.

Il 40 per cento delle somme stanziata sarebbe riservato al Mezzogiorno. Si prevede, inoltre, un fondo di garanzia per il rischio di cambio per mutui attivati in Ecu. I senatori comunisti hanno tenuto a precisare che anche il Pci valuta di grande rilevanza - pure sui piano turistico - l'effettuazione in Italia dei Campionati mondiali di calcio, ma di ritenere che non è assolutamente necessario «prosciugare» solo per quell'obiettivo l'intero stanziamento della Finanziaria.

BORSA DI MILANO

MILANO. Scambi più vivaci (assai al di sopra del cento miliardi) e prezzi in rialzo: il Mib che alle undici segnava un aumento del 2% lo riduceva alla fine all'1,2%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing convertible bond prices.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond prices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Val. showing state titles prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds prices.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % showing stock prices.

NEGOZIANTI AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. showing car dealer prices.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc. showing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market prices.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (INFORMATIVI) showing third market prices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. showing MIB indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. showing MIB indices.

L'appuntamento
con il nuovo «Fantastico» è fissato per il primo
ottobre. Ci saranno Montesano
e Anna Oxa: «Non aspettatevi troppe trasgressioni»

Finalmente
esce in Italia «Pelle il conquistatore», il film
danese Palma d'oro al festival
di Cannes. Ce lo racconta il regista Bille August

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Frontiera del caprotoro

Parla Fazil' Iskander: «L'Urss sta cambiando davvero. Il dovere di noi scrittori è capire il valore di questa nuova libertà»

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO ROSCANI

■ CAPRI Una serata con Fazil Iskander Cinquantotto anni, un ciuffo di capelli grigi sulla fronte un vestito azzurro tranne con una cravatta argentea professione scrittore sovietico. Anzi meglio abchazo Perché lui alla sua nascita in questa sperduta regione autonoma della Georgia tra il Mar Nero e il Caucaso ci tiene infinitamente Iskander non conosceva l'Italia fino a qualche mese fa e da noi il suo nome era noto solo agli addetti ai lavori come quello di un autore amaro melancolico, un critico satirico, fino ai limiti del sarcasmo, della burocrazia dell'illiberalità dell'ottusità culturale dell'Urss Poi in poco tempo sono usciti due suoi libri (*La costellazione del caprotoro*, edito da Sellerio, e la raccolta di racconti *Il tè e l'amore per il mare*, edito da e/o) ha tenuto una lezione all'Università di Palermo e ora ha ricevuto a Capri il premio Malaparte che negli anni scorsi era toccato ad autori di gran nome come Bellow, Pujiguet, Le Carré, Burges e Nadine Gordimer. Il premio gli verrà consegnato sabato in occasione di un dibattito sul rapporto tra cultura russa e Capri (Corischi aveva una villa dove fu ospite anche Lenin). Ma Iskander è già qui pronto a girare l'isola, a chiacchiere a ruota libera con i giornalisti e con gli organizzatori del Malaparte, come Alberto Moravia, Raffaele La Capria, Graziella Leonardi e Giovanni Russo.



Una vignetta sovietica contro i militari esposta al salone di Forte dei Marmi

«Io ho scritto sempre quello che ho voluto», dichiara orgogliosamente Iskander, ma se gli si chiede cosa si può fare contro la censura lui inizia ad illustrare una sua proposta complicatissima per chi non conosca esattamente i mille meccanismi di controllo e di subordinazione che passano tra un manoscritto ed un libro in libreria. In sostanza Iskander chiede di togliere di mezzo alcuni controlli e più specie chi ed umilianti. Ma non sarebbe meglio abolire radicalmente la censura? «Sarebbe il sistema più semplice, ma oggi è ancora l'obiettivo più difficile. Certo adesso in Urss le cose sono cambiate si può fare moltissimo ma esiste un limite che per fortuna non è immobile anzi si sposta in avanti continuamente. Credo che ci siano tre cose che non si possono proprio fare non si può criticare in maniera diretta il

governo non si può attaccare frontalmente la filosofia marxista quella specie di visione generale del mondo che è da noi il marxismo e infine non si può parlare male di Lenin. Comunque l'importante è che ci si muova».

Realista ma non prudente Iskander partecipa a comitati per la pubblicazione di scrittori scomodi e dimenticati vuol far nascere case editrici cooperative difende i dissidenti e così a chi gli chiede se fa bene lui a restare in Urss o hanno fatto bene quegli scrittori che come Solgenitzin se ne sono andati Iskander risponde senza esitazioni: «Io non ho alcuna intenzione di andarmene. Ma di altri parli Solgenitzin non ha scelto di emigrare è stato prima incaricato e poi espulso».

Parlando tra un divano e il tavolo da pranzo capita di infilare pareri filosofici e piccoli particolari quotidiani «Io vivo a Mosca sono sposato e ho due figli. Abito in una casa di tre stanze. Come è arredata? Come tutte le case sovietiche», risponde quasi stupito dalla curiosità di un giornalista e con lo stesso tono parla di Freud e Marx «Da noi Freud è considerato quasi un sessuologo delle sue opere conosciamo pochissimo sono state pubblicate negli anni Venti e da allora più nulla. Di Marx invece sappiamo tutto anche troppo». E a Moravia che insiste nel definire Marx un fondatore del pensiero moderno Iskander replica sostenendo che in Occidente Marx è sopravvalutato. (Salvo poi temere di aver fatto una gaffe quando si accorge che tra gli ascoltatori c'è un giornalista dell'Unità che lui chiama sorridendo «giornale fante»).

Iskander ama molto i suoi libri e forse più di tutti *La costellazione del caprotoro*, del 1966. È la storia di una specie di Lyssenko dell'Abchazja, un giornalista che inventa un animale fantastico mezzo capre e mezzo toro al fine di migliorare la produzione sovietica locale. Questo animale ovviamente non esiste ma i colossiani devono adattarsi agli ordini che vengono dal

«Un giorno in pretura»
La Rai torna in tribunale



Ha vinto il buon senso. La troupe della Rai è potuta rientrare ieri mattina nei locali della prima sezione penale del Tribunale di Torino per registrare una delle puntate di *Un giorno in pretura* (il presidente del collegio giudicante Giovanni Cannata ha infatti concesso l'autorizzazione alle riprese filmate dei processi in calendario annullando così l'ordinanza da lui stesso emessa lunedì scorso. Cannata ha scritto nel nuovo provvedimento che «il dibattito è pubblico a pena di nullità e che la Rai nella fattispecie esercita un diritto costituzionalmente tutelato e destinato a far conoscere alla collettività nazionale come si amministrata la giustizia»). Ha aggiunto che «non occorre il consenso delle persone tratte quando il fine è didattico o culturale». La polemica era nata in seguito alle proteste di alcuni avvocati difensori per i quali quelle riprese «leono il diritto alla riservatezza dell'imputato» (si minacciavano abbandoni delle udienze da parte degli avvocati e degli stessi accusati).

Un kolossal sulla guerra di secessione per Leone?

Prendiamola per buona. Se non dovesse riuscire a fare il suo ormai celebre film sulla battaglia di Leningrado Sergio Leone avrebbe già pronta un'alternativa un kolossal sulla guerra di secessione americana con Mickey Rourke e Richard Gere. La notizia viene dall'Adn Kronos che cita anche alcune parole del regista: «Mi piacerebbe che fosse l'altra faccia della guerra di secessione vista con un pizzico di antirealismo. Ma è un'idea da mettere ancora sulla carta. Mancano sia il trattamento che la sceneggiatura». Quanto all'altro progetto Leone afferma «il contratto è pronto manca solo la mia firma ma il semplice gesto burocratico non basta. Vorrei garanzie politiche mi si deve assicurare il rispetto totale del progetto. Non è un film dove si possa economizzare tagliare aggiustare». Speriamo che il governo sovietico si decida in fretta.

La scomparsa della Norden «sex symbol» del dopoguerra

Fu uno dei più famosi «sex symbol» del dopoguerra. Quando lavorava a Hollywood viveva dodicimila lettere d'amore alla settimana e veniva pagata centomila dollari a film. Partiamo da Christine Norden, morta ieri a Londra a due mesi da un delicato intervento al cuore aveva 63 anni. Al momento della morte era con lei il suo quinto marito il matematico George Heaselden (la Norden ebbe un'intensa vita sentimentale Jerry Lewis, Richard Burton il principe consorte Filippo). Molly Thornton (questo il suo vero nome) fu scoperta per caso da un agente talent scout che la vide mentre faceva la fila davanti ad un cinematografo di Londra. Fu lui a mostrare la foto di quella ragazza al grande produttore Alexander Korda che decise di farla debuttare. Uno dei suoi film più famosi è *L'Idolo di Parigi* in cui fece sensazione esibendosi in un duello a frustate con un'altra donna.

Lennon cattivo? Ora anche «Rolling Stone» contro Goldman

Non c'è pace per John Lennon. Limpetosa biografia scritta da Albert Goldman sta provocando un putiferio nel mondo del rock. Per controbbattere alle «verità» del giornalista, l'autorevole rivista di musica *Rolling Stone* ha annunciato per il 4 ottobre la pubblicazione di un lungo servizio che smantellerà punto per punto «le infamanti» rivelazioni del libro. L'articolo dal titolo *Lennon immaginato* disseziona il racconto di Goldman mettendo in risalto le contraddizioni gli errori anche grossolani in cui l'autore è ricaduto. Secondo *Rolling Stone* Lennon non era drogato né omosessuale non si ubriacava e non picchiava la moglie.

MICHELE ANSELMI

Tom Wolfe, quando la cronaca non fa romanzo

Per il suo best-seller sono stati scomodati Balzac e Thackeray. Eppure il realismo è cosa diversa dalla pura descrizione della realtà

VITO AMORUSO

■ Sempre più ormai i romanzi di copertina dei romanzi americani di successo non sono altro che romanzi di cronaca, dove l'autore introduce i protagonisti e soprattutto di scritte alla lettura del libro o per lo meno qualcosa che corrisponda al contenuto effettivo ma vere e proprie certezze di assoluto squilibrio di eticità.

Così per questo best-seller di Tom Wolfe (*Il falò delle vanità Mondadori trad. di Ranni Carano* pp. 596 lire 26.000) sono stati improvvisamente scomodati i nomi più disparati Balzac e Swift Dickens e Thackeray niente meno un po' troppo forse anche per le ambizioni dello stesso Wolfe che pure sono tante e certamente puntano dopo prove brillanti di «nuovo giornalismo» graffiante come *radical chic* alla costruzione di una struttura realistica e al romanzo come documento e spaccato di una società in di chiarata polemica ancora una volta contro le tendenze maggiori della narrativa americana di questi anni.

Ma il punto è intanto che // *Il falò delle vanità* si avvicina assai poco in stile e struttura e nella resa effettiva a quello

ca ai piedi.

Per questo la struttura narrativa del romanzo è una riferzione continua una trama rosa psodica di episodi e caratteri di registrazioni lessicali e linguistiche che intendono rendere la realtà poliedrica ma rigidamente divisa per censo razza pregiudizi ideologici e fobie soggettive di una città simbolo della società americana come New York.

L'astuzia e il puntiglio dell'osservazione analitica del dettaglio verbale nel costume e nel linguaggio sono così sintetici e tenacemente perseguitati da formare l'effetto con tanto un offuscamento del l'unità della trama e dell'intento realistico e quel che più conta l'appiattimento unidimensionale dei van personaggi nella distorsione indistinta e nella rigidità della cancaratura o peggio della macchietta.

La somma di tante singole verità non ne costruisce una più ricca e sfaccettata così come i mille ruoli della trama o la dozzina del tritraggio o la misura identica di trattamento e di osservazione di personaggi principali di comprimari o di semplici comparse, corrono tutti alla fine a rafforzare questa impressione di una dimensione narrativa abilmente calcolata ma fredda e al di là dell'indignazione e della satira senza vere passioni.

Si prenda infatti il nucleo narrativo più consistente del romanzo quello che riguarda lo sprengiducto finanziere di Wall Street Sherman McCoy la parabola del suo disfacimento e della sua degradazione a partire dal casuale inci-



Lo scrittore Tom Wolfe

retto artigiano del narratore nei confronti della propria matena per una esplicita volontà di oggettivazione e di verità. E tuttavia non si dà mai un ferreo spietato o fotografica realistica senza una qualche forma di amara passione senza che la deformazione grossa lascia intravedere in controtluce gli sfondi di una tragedia.

In Wolfe la cerebralità del

«I miei racconti? Sono come un reportage»

ANDREA ALOI

■ MILANO Pantaloni color avorio, come la giacca, dai lunghi revers. Camice azzurro scuro calze bianche a pallini neri scarpe bicolori da tip tap dancer. Aggiunge un fisico minuto e un eloquio elegante misurato e avrete un perfetto ritratto di dandy miracolosamente sopravvissuto nell'America di Wall Street dei con flutti razzati delle stori di ordinanza. Questo per le apparenze. In realtà Tom Wolfe nato 58 anni fa a Richmond in Virginia è un giornalista poliglotta con la *Stiffa giusta* (era il titolo di un suo famoso libro-cronaca di ambiente astronomico poi tradotto in film) un buon conoscitore di arte e di caratteri umani. Lasciate ogni traccia di vanitas ai personaggi del suo circolo newyorkese. Wolfe si scia identificare senza difficoltà. Ecco come.

A proposito di Balzac «Am miro così tanto questo scrittore che qualsiasi paragone mi elettrizza. Persino quando i critici scrivono. Credo di essere Balzac ma non è vero. Balzac è nato a New York sta diventando una città del Terzo mondo. A cavallo dei due secoli sono arrivati gli irlandesi i tedeschi gli italiani Poi i neri dai Caraibi i latino americani. Gli indiani i coreani i

vietnamiti. Sono scombussolementi preoccupanti. Non per me di certo. Questo mese nel Bronx succedeva qualcosa che metterebbe non pochi sulle spine. Il partito democratico l'unico che fa attività politica in quel quartiere ha candidato un nero come procuratore distrettuale. Ha già vinto le primarie e se arriva fino in fondo sarà il primo procuratore distrettuale nero degli Stati Uniti. Le carte si rimescolano. Non è solo il passaggio da un bianco americano a un bianco di origine italiana ma da un bianco astronomico poi tradotto in film) un buon conoscitore di arte e di caratteri umani. Lasciate ogni traccia di vanitas ai personaggi del suo circolo newyorkese. Wolfe si scia identificare senza difficoltà. Ecco come.

A proposito di Balzac «Am miro così tanto questo scrittore che qualsiasi paragone mi elettrizza. Persino quando i critici scrivono. Credo di essere Balzac ma non è vero. Balzac è nato a New York sta diventando una città del Terzo mondo. A cavallo dei due secoli sono arrivati gli irlandesi i tedeschi gli italiani Poi i neri dai Caraibi i latino americani. Gli indiani i coreani i vietnamiti. Sono scombussolementi preoccupanti. Non per me di certo. Questo mese nel Bronx succedeva qualcosa che metterebbe non pochi sulle spine. Il partito democratico l'unico che fa attività politica in quel quartiere ha candidato un nero come procuratore distrettuale. Ha già vinto le primarie e se arriva fino in fondo sarà il primo procuratore distrettuale nero degli Stati Uniti. Le carte si rimescolano. Non è solo il passaggio da un bianco americano a un bianco di origine italiana ma da un bianco astronomico poi tradotto in film) un buon conoscitore di arte e di caratteri umani. Lasciate ogni traccia di vanitas ai personaggi del suo circolo newyorkese. Wolfe si scia identificare senza difficoltà. Ecco come.

A proposito di Balzac «Am miro così tanto questo scrittore che qualsiasi paragone mi elettrizza. Persino quando i critici scrivono. Credo di essere Balzac ma non è vero. Balzac è nato a New York sta diventando una città del Terzo mondo. A cavallo dei due secoli sono arrivati gli irlandesi i tedeschi gli italiani Poi i neri dai Caraibi i latino americani. Gli indiani i coreani i vietnamiti. Sono scombussolementi preoccupanti. Non per me di certo. Questo mese nel Bronx succedeva qualcosa che metterebbe non pochi sulle spine. Il partito democratico l'unico che fa attività politica in quel quartiere ha candidato un nero come procuratore distrettuale. Ha già vinto le primarie e se arriva fino in fondo sarà il primo procuratore distrettuale nero degli Stati Uniti. Le carte si rimescolano. Non è solo il passaggio da un bianco americano a un bianco di origine italiana ma da un bianco astronomico poi tradotto in film) un buon conoscitore di arte e di caratteri umani. Lasciate ogni traccia di vanitas ai personaggi del suo circolo newyorkese. Wolfe si scia identificare senza difficoltà. Ecco come.

A proposito di Balzac «Am miro così tanto questo scrittore che qualsiasi paragone mi elettrizza. Persino quando i critici scrivono. Credo di essere Balzac ma non è vero. Balzac è nato a New York sta diventando una città del Terzo mondo. A cavallo dei due secoli sono arrivati gli irlandesi i tedeschi gli italiani Poi i neri dai Caraibi i latino americani. Gli indiani i coreani i vietnamiti. Sono scombussolementi preoccupanti. Non per me di certo. Questo mese nel Bronx succedeva qualcosa che metterebbe non pochi sulle spine. Il partito democratico l'unico che fa attività politica in quel quartiere ha candidato un nero come procuratore distrettuale. Ha già vinto le primarie e se arriva fino in fondo sarà il primo procuratore distrettuale nero degli Stati Uniti. Le carte si rimescolano. Non è solo il passaggio da un bianco americano a un bianco di origine italiana ma da un bianco astronomico poi tradotto in film) un buon conoscitore di arte e di caratteri umani. Lasciate ogni traccia di vanitas ai personaggi del suo circolo newyorkese. Wolfe si scia identificare senza difficoltà. Ecco come.

Dal primo ottobre tornerà «Fantastico». L'edizione numero nove, dopo le tempeste contrattuali e giuridiche dell'era Celentano, sarà più tranquilla e accomodante, con Montesano e Anna Oxa

Una prudenza fantastica

Il primo ottobre tornerà Fantastico. Arriverà nelle case con i visi e le voci di Enrico Montesano e Anna Oxa. Dopo le tempeste contrattuali e giuridiche della gestione Celentano, Raiuno punta su uno show più tranquillo, probabilmente privo di eccessivi clamori. «Sono un uomo di teatro» ha detto Montesano presentando la trasmissione - e cercherà di ricostruire un'atmosfera teatrale.

NICOLA FANO

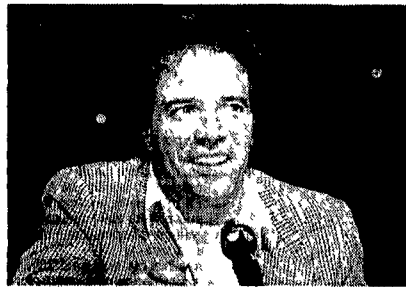
Roma Sarà un Fantastico che non vi sorprenderà. Tranquillo, dunque. La Tv è un oggetto accomodante dialogo quotidiano con poltrone e pantofole. Di più Enrico Montesano, eroe del sabato sera prossimi venturi, è professionista intelligente che sa distinguere gli aiuti televisivi dai pulchelli, i set cinematografici dalle tribune politiche. Insomma Montesano, petroliosamente, «seguisce e inguiscia» ride, la smorfia, accenti tutti, chiede venia e aiuti. È attore, che dire di più?

perché ci sembra che attraverso di esse finiti buona parte della sostanza di questo Fantastico in versione Montesano Oxa. Ciò che molti, ieri, dal palco hanno sottolineato è il ritorno ai fasti e ai piaceri del teatro. «Gli autori non ci sono, stamattina», ha detto Montesano - perché questi anni abbiamo autori veri che di conseguenza stanno a casa a scrivere il copione». Il grosso dell'investimento finanziario - ha annunciato Rosini - è stato destinato alla ristrutturazione in veste teatrale del Delle Vittorie. Con tanto di vero e proprio palcoscenico rialzato che a detta dello scenografo Gaetano Castelli, rilancia l'immagine teatrale a dispetto di quella tipica da studio televisivo.

simissimi fingendo di improvvisare, quindi non mancheranno neanche quei monologhi finto trasgressivi (e appunto solo apparentemente improvvisati) ai quali Adriano Celentano aveva abituato il pubblico televisivo.

Si impone la cronaca, comunque. Con ogni probabilità le vere sorprese arriveranno da Anna Oxa. «Cantero, certo, ma farò anche altro Cercherà di ballare, di recitare, di fare imitazioni», dice E. Montesano aggiunge: «Anna parla benissimo una decina di dialetti, stiamo preparando delle belle scene, insieme». Effettivamente, al vaglio della prova dal vivo, in puro idioma barese, la Oxa ha mostrato di saperci fare (è nativa di Bari, d'accordo, ma in certe cose l'origine non basta). Il solito stato maggiore di Raiuno, poi, ha cercato di diffondere la notizia che Anna Oxa e la showgirl del futuro Sara - a nostro parere sarebbe già sufficiente che continuasse a cantare non è da tutto farlo a quel modo.

Poi ci saranno gli ospiti. La sera del primo ottobre vi intratteranno in casa Antonello Venditti, Dalla, Morandi e Benigni Anzi, per essere più precisi sarete voi a entrare in casa di Benigni dal momento che Montesano (sempre rigorosamente in diretta) uscirà dal Teatro delle Vittorie e, pedinato dalle telecamere, arriverà fino a casa Benigni. Una cosa tipo Giro d'Italia, con tre postazioni mobili pronte a inseguirvi. Infine la lotteria Anzi, le lotterie. Perché alla consueta rifa di stato (con mimi e rievocazioni di coppie famose, da Marilyn-Brigitte Bardot in giù ma il meccanismo non ci è ancora troppo chiaro), si aggungeranno quelle private con il solito diluvio di premi. Sì, l'abbiamo già detto sarà un Fantastico che non vi sorprenderà.



Parola d'ordine: dimenticare il «molleggiato»

Roma Dimenticare Celentano. Di menarlo anche a costo di cedere qualche punto percentuale di ascolto a Berlusconi. È stato questo il «viet motu» della conferenza stampa di presentazione di Fantastico 9. Un esempio per tutti. L'accortezza con la quale Montesano ha garantito che i problemi dell'attualità non scompariranno, ma che saranno affrontati con il tono e il linguaggio che si contano a una varietà. Ci sono molte ragioni per giustificare l'opera di rinozione. Conta certamente il fatto che ogni stagione tv la storia a sé. Lo scandalo Celentano serviva per vincere la guerra con Berlusconi proprio quando «sua emittenza» s'era dichiarato - avendo ribatte alla Rai Pippo Baudo, la Carrà e la Bonaccorti - di arrivare al 50% dell'ascolto, sorpassando definitivamente la tv pubblica.

Oli «scandali», è noto, non sono replicabili, almeno, non con le stesse persone. Ma ci sono ragioni più profonde per dimenticare il supermolleggiato. Degli ospiti, sconosciuti che hanno puntigliato la navigazione dell'ultimo Fantastico il più grave non è quello dell'appello elettorale a campagna elettorale chiusa. Ciò che maggiormente mise a nudo peccati, debolezze, facilonerie della Rai porta la data del 9 dicembre 1987. Quel giorno il presidente della Rai, Manca, tornò per l'ennesima volta davanti alla commissione di vigilanza per ammettere di essere stato indotto, in precedenti audizioni, a dire in Parlamento una cosa non vera al contrario di quanto sosteneva la competente direzione aziendale, «con un unico contratto Rai Celentano ma ce n'era un secondo, tra Celentano e lo sponsor. Insomma, venne fuori un quadro fatto di pasticci, trattative e combinazioni coperte da segreti, reticenze, bugie, tali da legittimare ogni sospetto. Un alto dirigente di viale Mazzini, sul cui capo finirono per addensarsi le maggiori responsabilità, salvò la poltrona solo perché la Dc fece quadrare. E anche questa vicenda andò ad arricchire il corredo di armi proprie e improprie con le quali Dc e Psi si danno battaglia per le posizioni di potere. Di più. Si impose il problema del peso disproporzionato degli sponsor la loro invidenza nei programmi, fino a gestire direttamente gli showman della Rai, il cui cachet è coperto per la massima parte dagli sponsor medesimi.



Qui sopra e a sinistra Enrico Montesano e Anna Oxa, i protagonisti e presentatori della prossima edizione di «Fantastico»

Ma quanto di tutto ciò è cambiato in Rai? Len Mattina, il direttore di Raiuno, Rosini, ha assicurato che l'azienda ha fatto tesoro delle brutte esperienze di un anno fa anche dal punto di vista dei contratti, delle loro implicazioni giuridiche. Tutta via Rosini non ha voluto dire quanto sborsano gli sponsor. «La Rai non è tenuta a farlo. Lo dica se vuole lo sponsor. Il quale si è ben guardato dall'aprire bocca». Un'ultima curiosità: sponsor di Fantastico 9 è la Sme. E se, con Fantastico in corso, la Sme lancia Berlusconi? «Ma come, non lo letto che la Sme va all'Efim?» ha replicato, infastidito Rosini Spennato che le certezze della Rai siano più ben poste di quelle di Berlusconi che ieri - a proposito della sua offerta e dell'asta per la Sme - ha detto «Ho l'idea nei giudici di Roma». □ A Z

Primi allori al Premio Italia Urss che prega di nascosto

Giornata di allori a Capri. Per la sezione documentari il primo premio è andato a Tempium, di Vladimir Diakonov, dedicato alla nuova religiosità che si sta diffondendo in Urss. Premiato anche un programma ecologico norvegese (2048 l'effetto serra) incentrato su previsioni scientifiche allarmanti: carestie in Spagna, l'Oceano che sommerge le Maldive... Un premio anche a Pressburger.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

CAPRI Era il documentario che più aveva fatto discutere nei giorni del Premio Italia, continuamente replicato nelle salette video, segnava il ritorno dell'Unione Sovietica con un programma televisivo, ma soprattutto parlava della religione, ieri e oggi, in quel paese. La distruzione delle chiese e la passione con cui le giovani donne «confessano» davanti alla telecamera il loro sentimento religioso, le immagini documentarie della persecuzione dei credenti e le cerimonie, affascinanti, del rito ortodosso Tempium, di Vladimir Diakonov (citiamo anche Andrei Petrov per la redazione, e le musiche di Titov e Tchesnokov), è, con tutto ciò, anche un ottimo documentario, le cui immagini hanno la forza della cronaca e l'atmosfera ora rarefatta ora luminosa di una galleria di quadri.

Il «migliore» ha decretato la giuria del Premio Italia, che non ha voluto assegnare quest'anno i premi minori, ma ha voluto premiare Tempium «per l'eccellenza delle sue qualità nel loro insieme». Alle immagini dell'ultimo dei Romanov che bacia la croce «prima di affrontare il popolo» si contrappongono quelle delle cattedrali scaglieggiate nel periodo della «nazionalizzazione delle chiese», e ancora la folla che, nel giorno di Pasqua, imbandisce nella piazza di Zagorak. In Unione Sovietica questo documentario è andato in onda lo scorso giugno, per il millennio della Chiesa ortodossa, e probabilmente riusciremo a vederlo anche noi in tv, perché oltre alla giuria ha destato l'interesse del

rappresentanti delle tv di mezzo mondo, in questi giorni a Capri. Ieri, giornata di Premi, è stato priscoato anche il programma ecologico. Ed anche in questo caso il Premio Italia è andato ad una trasmissione che aveva suscitato l'attenzione di tutti. 2048 l'effetto serra, prodotto dalla norvegese Nrk e realizzato da Torbjorn Norvik e Petter Nome. Come in un film di fantascienza è un telegiornale del 2048, fra sessant'anni, a fare da filo conduttore con le sue notizie carenti in Spagna, l'Oceano che sommerge le Maldive... Si tratta in realtà di previsioni scientifiche basate su «dati di questo nostro 1988», con l'immissione nell'atmosfera di anidride carbonica ad altri gas «climatici» che possono provocare un aumento della temperatura terrestre di 3 o 4 gradi centigradi, pertanto a sconvolgenti conseguenze ecologiche, geologiche, sociali e politiche. Per l'ecologia è stato anche menzionato il programma della Bbc Norwegian, ma ha voluto premiare Tempium «per l'eccellenza delle sue qualità nel loro insieme». Alle immagini dell'ultimo dei Romanov che bacia la croce «prima di affrontare il popolo» si contrappongono quelle delle cattedrali scaglieggiate nel periodo della «nazionalizzazione delle chiese», e ancora la folla che, nel giorno di Pasqua, imbandisce nella piazza di Zagorak. In Unione Sovietica questo documentario è andato in onda lo scorso giugno, per il millennio della Chiesa ortodossa, e probabilmente riusciremo a vederlo anche noi in tv, perché oltre alla giuria ha destato l'interesse del

RAIUNO	
7.15-8.55	UNOMATTINA. Con Livia Azzariti
9.00	TG1 MATTINA
9.35	DADALUMPA. Storia del varietà televisivo
10.40	I MISTERI DEL GIANTO AFRICANO. Di Alan Ross
11.30	LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm
11.50	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05	PONTOMATTO. Con M. Teresa Ruta
13.30	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	PONTOMATTO. (2ª parte)
14.15	UN GIORNO D'ESTATE. Telefilm
15.00	OSI. LE TECNICHE E IL GUSTO
16.00	GLI ANTEPRATI. Cartoni animati
17.10	STORIE DI UOMINI E DI MOTTO. Seconda serie 1946-1983 (1ª puntata)
17.55	OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.00	SEUL. XXIV Olimpiadi
18.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00	TELEGIORNALE
20.30	GIÙ LA TESTA. Film con Rod Steiger, James Coburn. Regia di Sergio Leone (1º tempo)
21.40	TELEGIORNALE
21.55	GIÙ LA TESTA. Film (2º tempo)
23.15	RICCARDO MUTI. Incide «figlietto»
23.45	PER FARE MEZZANOTTE
24.00	TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.15	TENNIS. Torneo Grand Prix

RADUE	
0.55	SEUL. XXIV Olimpiadi
13.00	TG2 ORE TREDECIM
14.30	TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
17.25	MUORE E BATTIGLIORE. Telefilm. Il mio regno per un leone, con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
18.15	DAL PARLAMENTO
18.20	TG2 SPORTSERA
18.35	IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. Il bel Alex, con Siegfried Lowitz
18.35	METEO 2. TG2 TELEGIORNALE
20.15	TG2 LO SPORT
20.30	LE TIGRI DI GRAMBLING. Film con Bruce Jenner, Levar Burton. Regia di George Stanford Brown
22.10	TG2 STASERA
22.25	MONTECARLO 86. Si ripete il derby ideato da Fumai Testa. Vardi. Regia di Carlo Nistri
23.15	TG2 NOTTE FLASH
23.25	L'AVORIO NERO. Film con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains. Regia di Mervyn LeRoy
1.30	SEUL. XXIV Olimpiadi

RAITRE	
12.00	DBE: INVITO A TEATRO
14.00	RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.30	DBE: DANTE ALIGHIERI
15.00	DBE: TELEADATTICA
15.30	TENNIS. Torneo Grand Prix
17.30	TG2 OLIMPIA
18.20	VITA DA STREGA. Telefilm
18.45	TG2 DERBY
19.00	TG2 METEO 3
19.30	TELEGIORNALE REGIONALI
19.45	20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00	DBE: L'ARCHITETTURA DEL GIARDINO. CONTRO-ORAZIONE. America del Nord (2ª parte)
20.30	MESSAGGERO D'AMORE. Film con Julie Christie, Alan Bates. Regia di Joseph Losey
22.30	TG2 SERA
22.40	MISSIONE SEUL
23.40	TG3 NOTTE. Topica. Corsa Tris
24.00	20 ANNI PRIMA. Schegge

K	
12.00	OLIMPIADI. Nuovo Topical 400 stile libero maschile. TGG Farfalla femminile. 200 rana maschile
14.00	OLIMPIADI. Pugilato. Scherma. Sciabola
19.30	SPORTIME
20.30	RUBRICA SPECIALE
23.30	SUMMARY
1.30	OLIMPIADI. Atletica leggera

OTMC	
13.30	OLIMPIADI DA SEUL
15.00	BATMAN. Telefilm
16.00	SVEGLIANI QUANDO LA QUERELA È FINITA. Film
18.00	FLAMINGO ROAD. Telefilm
19.00	MATLOCK. Telefilm
20.00	NOTIZIARIO
20.30	OLIMPIADI DA SEUL
22.30	INTRIGHI AL GRAND HOTEL. Film con R. Taylor
0.45	GET SMART. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30	GIÙ LA TESTA. Regia di Sergio Leone, con James Coburn, Rod Steiger. Italia (1971). Doveva intitolarsi «Giù la testa, cogliona». È forse il più violento e beffardo di Sergio Leone, che qui sfoga tutto il proprio gusto per il grottesco e per la violenza iperrealistica. Il personaggio di James Coburn, dinamardo che gira per il Messico in motocicletta, imbottito di esplosivi, è un minicacciatore. A suo modo, un apologeto sulla rivoluzione (quella di Villa e Zapata) e sul peones dello spirito che la fanno senza nemmeno accorgersene. RAIRUNO
20.30	MESSAGGERO D'AMORE. Regia di Joseph Losey, con Julie Christie, Alan Bates. Gran Bretagna (1977). Bellissimo, forse un po' calligrafico, ma affascinante. È il film più epoustioso di Losey, una specie di prova generale per la «Rocher» che il grande regista americano sognò tutta la vita di fare. Protagonista Leo, un ragazzo di modesta origine ospite di amici ricchi, che si innamora della bella Marian ma si ritrova a farle da messaggero nei suoi incontri amorosi con un feroce fornaio. La bella sceneggiatura è di Harold Pinter. RAITRE
20.30	NELL'ANNO DEL SIGNORE. Regia di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Italia (1964). «Nell'anno del Signore» resta forse il miglior film di Magni, si rievoca la Roma papalina, e in particolare la figura di Pasquino, il misterioso poeta murale che abbagliava preti e potenti. Nel cast (oltre a Manfredi e alla Cardinale, i veri protagonisti) anche Robert Hossein, in due comparse di lusso, Alberto Sordi e Ugo Tognazzi. RETEQUATTRO
20.30	L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCIDENTE. Regia di Bruce Lee, con Bruce Lee, Hong Kong (1973). Stavolta Bruce Lee, l'unico vero divo del cinema kung-fu è a Roma per difendere una ragazza cinese convinta nel racket delle droge. Gli mettano alle costole tre campioni di arti marziali, ma lui è indistruttibile. Solo per patiti. ITALIA 1
22.30	INTRIGHI AL GRAND HOTEL. Regia di Richard Quine, con Rod Taylor, Catherine Spaak. Usa (1967). Un vecchio albergo di New Orleans è in vendita e il direttore ha tre possibili acquirenti. Nell'affare si inserisce però una donna che finisce per innamorarsi del direttore medesimo. Tipica commedia degli equivoci, diretta da Richard Quine: un esperto del genere che qui, però, non dà il meglio di sé. TELEMONTECARLO
23.25	L'AVORIO NERO. Regia di Mervyn LeRoy, con Fredric March, Olivia De Havilland, Usa (1936). Cast tutto vecchia Hollywood (ci sono anche Claude Rains, Akim Tamiroff, Gale Sondergaard, Edmund Gwenn) per un melodrammone come Dio comanda. Figlio illegittimo ma di sangue nobile, un giovane eredita una fortuna e si dà al bel tempo. L'amore, quello con la «A» maiuscola, l'aspetta però al varco. RAIDUE

Costruita una proteina «armata» contro l'Aids

Alcuni ricercatori americani hanno messo a punto in laboratorio una proteina «armata» che sarebbe in grado di distinguere le cellule già infettate dall'Aids. La nuova sostanza chiamata «CD4 - esotosina pseudomonas» è stata prodotta in provetta all'istituto nazionale per l'allergia e le malattie infettive di Bethesda (Maryland) da una équipe di ricercatori guidata dal dr. Ira Pastan. I risultati degli esperimenti in laboratorio sono stati estremamente incoraggianti - ha affermato il dr. Pastan in un articolo comparso sul periodico scientifico Nature - si tratta adesso di provare la sostanza sugli animali e successivamente ma ci vorrà almeno un anno sul paziente. L'équipe del dr. Pastan è riuscita ad «agganciare» una tossina in grado di distruggere il virus (tratta dal batterio pseudomonas) alla proteina «CD4», su cui stanno lavorando da mesi gli scienziati, che sembra possedere la capacità di distinguere le cellule sane da quelle già contagiate dall'Aids.

Slittano i lanci del missile europeo Ariane

La messa in orbita del satellite lussemburghese di televisione diretta Astra e del satellite militare britannico Skykey 48 da parte del razzo europeo Ariane 3 non avverrà prima della metà di dicembre, con un mese di ritardo rispetto al previsto, per problemi tecnici. Secondo fonti di Arianspace, una prova del motore del terzo stadio del razzo Ariane non è stata soddisfacente, e gli esperti di Arianspace hanno deciso di procedere subito alla prova del secondo motore disponibile. Questo ritardo provocherà anche lo slittamento a metà gennaio del lancio del satellite Intelsat V-15, da parte del secondo volo di Ariane 4 che era previsto per dicembre. Il lancio del satellite francese in televisione diretta Tld 1 resta fissato al 27 ottobre.

Luminari consultabili su floppy disc

Dopo aver emesso una diagnosi, ogni medico di famiglia può avere ora a disposizione, sulla scrivania un «luminare» che gli presenta i dati più aggiornati e significativi, le nuove possibilità analitiche e terapeutiche. I «luminari» ciascuno per la propria specialità, sono una serie di floppy disk e hanno i nomi di Umberto Veronesi (oncologia), Carlo Zanussi (immunologia), Guglielmo Scariato (neurologia), Luigi Allegra (pneumologia), Piergiovanni Crosignani (ginecologia), Caracciolo (reumatologia), Luigi Barbara (gastroenterologia), Zanchetti (geriatria), Caniggia (osteopatia), Costantini (urologia) per l'oftalmologia la Società oftalmologica italiana. Si tratta di un sistema (denominato «Medusa») in cui sono concentrati i dati di 900 malattie, dei tremila sintomi con cui possono presentarsi e delle duemila analisi per identificarle. Il sistema, realizzato dalla società Telepress, orienta inoltre il medico fra semina farmaci dei quali cita solo il nome scientifico e non quello commerciale indicando per tutte le malattie le terapie più appropriate, le modalità di impiego e i dosaggi.

Costruito il primo aereo polacco in fibra sintetica

È stato costruito il primo aereo polacco in fibra sintetica del peso di soli 120 chilogrammi, secondo quanto ha reso noto l'agenzia ufficiale «PAP». Il velivolo, denominato «Mosquito» è dotato di un motore «Koenig» di fabbricazione tedesca della potenza di 27 cavalli, possiede un'autonomia di 400 chilometri ha un'ottima tenuta di volo e - aggiunge la «PAP» - può essere utilizzato anche come alianti. Il «Mosquito» è prodotto dalla «Konsuprod», un'azienda a capitale misto polacco ed estero. Per ora tutti gli esemplari sono stati acquistati da clienti tedesco federali.

Una nuova specie di dinosauro «scoperta» in un museo

Per la seconda volta in un anno Robert T. Bakker, un paleontologo dell'Università del Colorado, ha annunciato di avere scoperto una nuova specie di dinosauro non nel corso di ricerche «sul campo» ma «rovistando» in un museo. Si tratta di un dinosauro lungo circa 6 metri che il paleontologo ritiene un probabile antenato di un armadillo. Ha infatti la parte superiore del corpo ricoperta da placche e punte. Bakker ha deciso di battezzare l'animale con il nome di Denver sauropus con il nome della città di Denver nel museo ha scoperto le parti dell'animale.

ROMEO BASSOLI

Nell'antica Inghilterra Scoperta nella torba una raccolta di lettere di 19 secoli fa

LONDRA. Non è vero che l'esercito romano fosse sempre un modello di efficienza militare. Nelle guarnigioni a sud del vallo di Adriano e i legionari marciavano continuamente visitati o si imboscavano come attendenti nei palazzi dei nobili. Lo rivela una raccolta di oltre mille lettere conservate miracolosamente intatte per 19 secoli nella torba della campagna inglese del Northumberland, dove sorgeva il forte di Vindolanda uno dei tanti fatti costruire da Adriano lungo il confine settentrionale dell'impero, prima che sorse la grande opera difensiva. L'archivio sepolto della legione è stato scoperto da un

archeologo inglese Robin Birley e tradotto dagli specialisti delle università di Oxford e Durham che oggi hanno rivelato una parte dei contenuti. «Quello di Vindolanda è un ritrovamento sensazionale», ha detto David Thomas direttore del dipartimento di paleografia a Durham - In tutto il mondo romano non era mai stato portato alla luce niente di simile. Gli studiosi hanno decifrato una lettera di 45 righe la più lunga dell'età romana di cui ci sia rimasto il originale. Un certo Octavius nell'anno 115 dopo Cristo scriveva a un fornitore per la mensa del marito nella con segna di bestiame e sacchi di grano comprati sul mercato di Cataractonia l'attuale Catterick.

Una scienza troppo grande? Gli acceleratori muovono risorse ormai enormi

E' una Fisica esagerata?

Narra la leggenda che nel 1951 il fisico Don Glaser guardando un bicchiere di birra fosse colpito da un'improvvisa illuminazione e seduto stante inventasse la «camera a bolle» un raffinato (per l'epoca) apparecchio in grado di rivelare ciò che accade quando si accelera una particella.

Sono passati meno di quarant'anni e l'ultima camera a bolle fa bella mostra di sé in una sala del Cern di Ginevra vi nuotano pesci multicolori forse felici di quell'acquario dai trascorsi così nobiliti. Pochi chilometri più a nord gli ultimi nipotini di quella invenzione hanno già raggiunto i dodici metri di diametro imponenti come cattedrali, li stanno calando uno ad uno nel tunnel del Lep il più grande acceleratore del mondo, 27 chilometri di circonferenza.

Così la fisica è diventata Big Science, scienza alla grande, che mobilita enormi capitali e legioni di ricercatori in una corsa verso la conoscenza sempre più veloce. E qualcuno comincia a dire, così veloce da non riuscire quasi più, ormai, a vedere impennarsi l'onda dei costi davanti a sé. È davvero così? Il fondatore e direttore del grande acceleratore di particelle di Stanford California Wolfgang Panofsky al convegno in corso a Roma sulla fisica degli anni '47-'60, fa i conti in tasca ai suoi colleghi. «La quantità di energia che è possibile sviluppare in un acceleratore è cresciuta, dagli anni 30 ad oggi, di 7 ordini di grandezza. Ma - aggiunge - in assoluto, il costo di ogni nuova installazione è aumentato nello stesso periodo di un fattore 100».

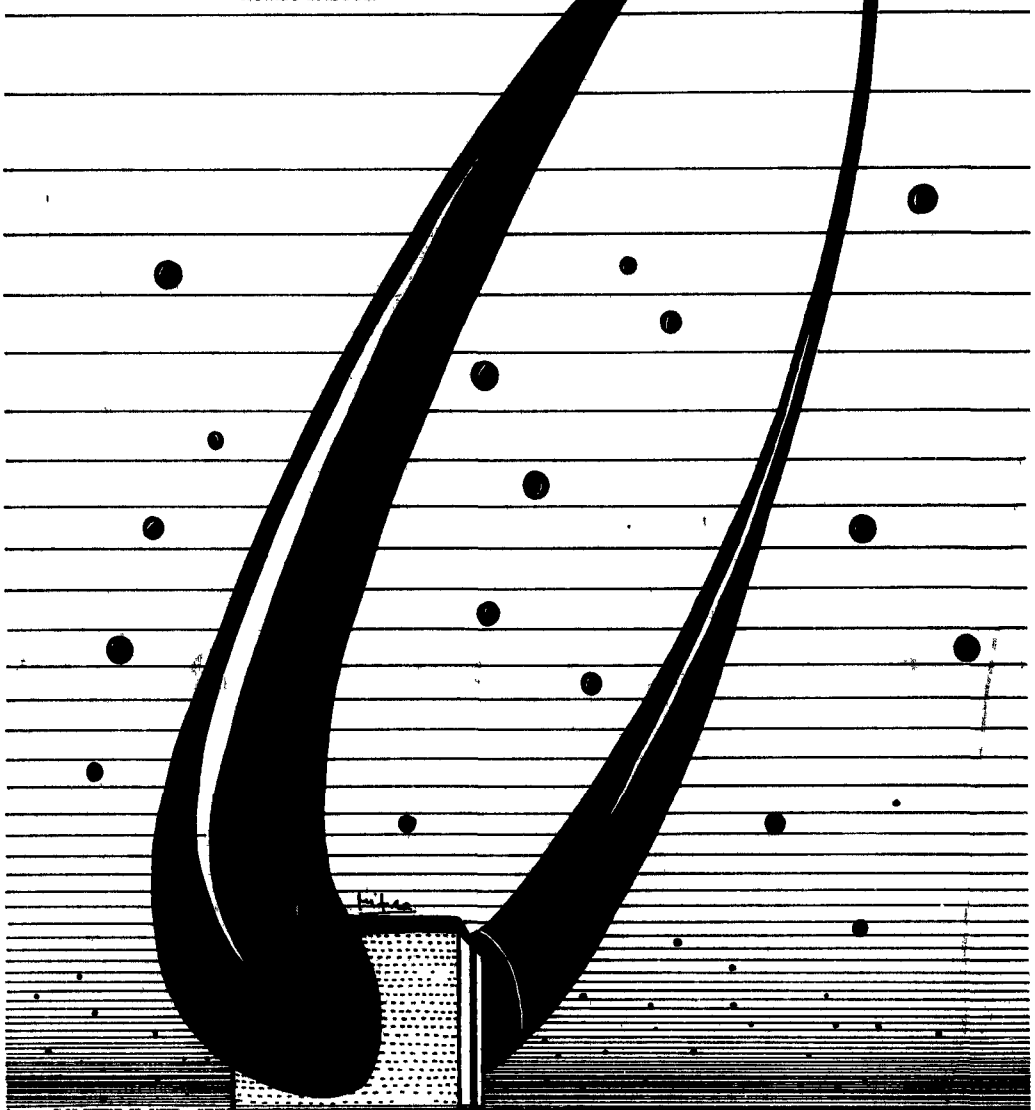
Che cosa è successo tra quegli anni eroici in cui Bruno Tushek, Carlo Bernardini, Giorgio Salvini, si giocavano a Frascati carriera e reputazione per costruire AdA (il primo acceleratore che stava tutto in una stanza) e la realizzazione delle macchine che si allungano sotto montagne ed aeroporti progettate da eserciti di fisici negli anni Ottanta? Panofsky nota che «a fronte di questa enorme evoluzione dell'impegno profuso nella fisica di base, l'intervallo di tempo tra le maggiori scoperte nel campo delle particelle elementari è molto aumentato in sostanza l'elenco di scoperte avvenute in questo secolo contiene al massimo uno o due eventi per decennio che possano davvero definirsi importanti per aver cambiato nell'uomo la sua visione del mondo inanimato».

La fisica sta allora esagerando? Molti scienziati di altre discipline sono disposti a rispondere con un sì canco di aneddoti e paragoni. Tanto per farne uno il sistema di sorveglianza per i terremoti in California costa 2 milioni di dollari il prossimo, grande acceleratore di particelle messo su fisici americani a Resegno, e battezzato SSC, costerà 8 miliardi di dollari. Ma almeno gli americani un servizio di rilevamento e prevenzione del sisma ce l'hanno. Da noi fino al terremoto del Ipi

Big Science, grande scienza che mobilita capitali e risorse umane come nessun'altra disciplina scientifica. La fisica è oggi tutto questo e le sue cattedrali sono gli acceleratori di particelle, sempre più grandi, sempre più costosi. Ma fino a quando? Tra gli stessi fisici iniziano ad insinuarsi dubbi. Un dibattito è

esplosivo al convegno di Roma sulla fisica negli anni del dopoguerra. Dopo molti se, però, ma, la risposta che gli scienziati si danno è comunque assolutoria: quello che stiamo cercando, dicono, è troppo bello e importante per essere bloccato da motivi politici o finanziari. Ma in Europa Carlo Rubbia

ROMEO BASSOLI



nia la rete di rilevamento sismologica era gestita da frati cappuccini che si prestavano volontariamente per dare un'occhiata agli oscillografi e ancor oggi, mentre si finanzia con mille miliardi il piano di sviluppo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, non esiste un servizio geologico degno di questo nome. I fisici allargano le braccia

«Noi siamo arrivati a questo livello di conoscenza - ci dice il premio Nobel americano N.F. Ramsey - per andare più in là, per sapere di più sulla struttura fondamentale della materia ci servono macchine più grandi. Certo, ora non si può più sbagliare una ricerca i costi sono troppo elevati». Intervistando i fisici americani si fa effettivamente fatica

a spiegare loro che l'opinione pubblica si sta chiedendo con sempre maggiore insistenza se questi prezzi - così come quelli richiesti all'ambiente da altre discipline e tecnologie - debbano essere pagati per forza, catalogati in quei tributi inevitabili a cui il Progresso ci chiamerebbe ad ogni definizione di bilancio. E questa difficoltà l'abbiamo incontrata

spesso anche tra gli scienziati europei. Con qualche eccezione, prima fra tutte quella di Carlo Rubbia. Il Nobel italiano direttore designato al Cern di Ginevra, sembra aver frotolato l'aria con largo anticipo e da un paio d'anni va spiegando in ogni occasione pubblica che la tecnologia degli acceleratori di particelle non produce solo nomi esotici per

fenomeni microscopici e naturalmente conoscenze che destano meraviglia, avventura intellettuale di primissimo ordine. Ma anche sincronizzano in grado di «fotografare» la struttura delle proteine o verificare l'affidabilità - ad esempio - del materiale usato per il cestello delle lavatrici. E in un domani lontano potrebbe regalarci anche la mitica fusione

nucleare l'energia che viene dall'acqua, mille volte meno inquinante, in termini di radioattività delle contestate centrali nucleari a fissione. Non a caso proprio lui, a Ginevra, sta studiando esperimenti unici nel mondo e raffinatissimi per raggiungere risultati in seguito da generazioni di scienziati.

Eccolo, sembra dire Rubbia noi siamo Big Science, noi costiamo di più di qualsiasi altra disciplina, ma restituiamo sotto altra altissima forma, quello che date.

Michele cosa significa lavorare con questi livelli di finanziamenti, essere «Big»? Può anche significare - ci dice il professor Trower, del Lawrence Berkeley Laboratory - che stiamo cambiando il modo di fare fisica. Noi produciamo idee e gate che lavora sulle idee. Quando si lavora su queste grandi macchine si costituiscono grandi gruppi di ricercatori pochissimi fanno un lavoro creativo, di interpretazione dei dati e degli esperimenti, tutti gli altri sono ridotti a supporti tecnici, manovali dell'infinitamente piccolo».

Di più. «La Big Science che si muove tra grandi clamori è divenuta popolare - spiega Panofsky - ed il successo in questo campo induce talvolta i ricercatori a ricorrere a mezzi poco leciti in un articolo apparso di recente su Issues in Science and Technology il grande aumento di frodi scientifiche che si sta registrando in questi anni viene attribuito proprio alla «immoralità» creata dalla Big Science. Immoralità? Forse più prosaicamente grandi interessi che si scatenano attorno a macchine che implicano commesse miliardarie per le industrie, potere finanziario che si trasforma in potere accademico per i leader della ricerca. Big Science è inevitabilmente anche questo. Qualcosa di leggermente divergente da quelle virtù dello scienziato elencate nel 1932 da R.A. Millikan e ricordato al convegno romano dallo storico americano Paul Forman. «Modestia, semplicità, premura, oggettività, industria onesta, simpatia umana al trionfo, riverenza e un acuto senso della responsabilità sociale». I fisici hanno abbandonato da tempo questi attributi per definirsi. Vogliono essere «persone davvero ordinarie» come scriveva nel '45 A.V. Hill.

Lo dimostra lo stesso Panofsky, che dopo aver elencato tutti i dubbi sulle macchine ipertrofiche che reggono la Big Science ha concluso il suo intervento al convegno romano affermando che «la conoscenza scientifica deve avere comunque basi sperimentali e di osservazione, anche se ho dei dubbi sulla reale utilità di simili strumenti. Ma se come sembra sta avvenendo, intralci politici e limiti finanziari dovessero arrestare l'evoluzione della fisica delle alte energie allora una delle imprese umane di maggior successo in questo secolo avrebbe davvero fine».

Dolori e malattie dei bambini indesiderati

Mi è capitato più volte e penso sia successo a molti ascoltare una madre dire di fronte ai propri figli: «Noi ne volevamo solo due. Poi però è capitato anche questo» alludendo al terzo nato che se ne stava in un angolo imbarazzato per queste parole e per gli sguardi che gli piovevano addosso incolpevole frutto di un «incidente».

Che la sorte dei figli non desiderati soprattutto quando sono venuti al mondo per un aborto chiesto e negato sia di solito grama non è una scoperta recente. Una volta era una vergogna per chi si opponeva all'interruzione volontaria della gravidanza qualunque sia il motivo della richiesta. L'indagine compiuta in Cecoslovacchia conferma questa verità. Dice Terence Monmaney «Basata sull'esperienza di 440 piccoli cecoslovacchi l'indagine dimostra che i

problemi di natura psicologica e sociale sono più diffusi tra i figli di madri che avevano chiesto e non ottenuto l'aborto. Inoltre i bambini indesiderati sono diventati adulti con minori o con disturbi psichici in una percentuale anormalmente alta».

L'inchiesta è stata condotta a Praga da un ricercatore americano e da tre cecoslovacchi e si è fondata sulla legge di regolamentazione legale dell'aborto vigente in Cecoslovacchia a partire dai primi anni Sessanta. «Se la commissione incaricata - dice l'articolo di Newsweek - negava l'aborto ad una donna questa poteva appellarsi contro tale decisione il 98 per cento delle richieste veniva accettato ma vi fu comunque un certo numero di donne cui l'aborto venne negato».

I ricercatori individuano 220 bambini nati fra il 1961 e il 1963 da donne cui l'aborto era stato negato due volte

Questi bambini presumibilmente indesiderati vennero posti a confronto con altrettanti piccoli cresciuti in identico ambiente che però erano stati chiaramente desiderati dai loro genitori. Tutti vennero intervistati e sottoposti a test all'età di 9, 15 e 21 anni da parte di psicologi i quali al fine di evitare interpretazioni forzate operavano senza sapere a quale dei due gruppi appartenesse ogni ragazzo

portata nel libro *Nato indesiderato*, conferma i gravi problemi cui solitamente vanno incontro i figli non desiderati. L'inchiesta è stata condotta a Praga da tre americani e un cecoslovacco. In questo paese l'aborto a partire dagli anni Sessanta ha una rigida regolamentazione legale.

ENNIO ELENA

esaminato. Oltre ai ragazzi vennero periodicamente intervistati anche i genitori e gli insegnanti e spulciati archivi scolastici della sanità e dei tribunali. «Contrariamente a quanto si aspettavano i ricercatori» nota l'articolo «le differenze di vennero sempre più marcate con il passare degli anni».

A nove anni i ragazzi indesiderati avevano meno amici e il loro linguaggio era meno sviluppato rispetto agli altri. A

meta dell'adolescenza un numero maggiore di essi aveva fatto ricorso ad organi di consulenza scolastica e psicologica nel complesso erano più operativi e meno inclini a socializzare. È risultato che pochissimi proseguirono negli studi medi superiori preferendo le scuole professionali o il lavoro. Un altro dato significativo e preoccupante è emerso dall'indagine a 21 anni gli «indesiderati» condannati per

reati relativamente gravi erano il doppio rispetto agli altri. Lo studio del quattro ricerca ton ha messo inoltre in evidenza che i figli nati da donne cui era stato negato l'aborto soffrivano in maggior misura degli altri di disturbi psichici, avevano maggiori problemi coniugali e manifestavano un senso generale di insoddisfazione per la vita.

Gli autori concludono rilevando che «se anche un buon numero di figli indesiderati aveva raggiunto un buon equilibrio nella vita, il figlio di una donna cui è stato negato l'aborto nasce in una situazione potenzialmente svantaggiata». Uno degli autori della ricerca Henry P. David del Transnational Institute di Bethesda, riferisce Newsweek, afferma «che questa ricerca offre un solido argomento in favore della donna ad abortire» in fatti a conferma di questa verità i primi risultati dell'indagine hanno contribuito a far

cambiare la politica della Cecoslovacchia in materia di interruzione volontaria della gravidanza e oggi l'aborto è libero nei primi tre mesi di gestazione.

«Un'altra parte - nota Terence Monmaney - si può anche concludere che lo studio dimostra che i bambini indesiderati potrebbero essere dati in adozione. Ma, conclude, nessuno può dubitare che da gravidanze indesiderate nascono bambini che soffrono per sempre per non essere stati accettati e amati».

Provincia Un piano per piscine e palestre

Nei prossimi due anni la Provincia investirà circa 33 miliardi per potenziare, completare e costruire ex novo gli impianti sportivi, palestre polivalenti e piscine in tutti i 117 comuni dell'hinterland.

L'intervento che ha già avuto via libera dalla giunta di palazzo Valentini e nei prossimi giorni dovrebbe ricevere l'ok definitivo da parte del consiglio provinciale, è stato presentato ieri mattina dall'assessore allo sport e turismo della Provincia Renzo Carella e dal presidente del Coni provinciale Salvatore Giotta nel corso di una conferenza stampa. Due i tipi di intervento previsti ma unico l'obiettivo: rendere efficiente e completo il sistema di strutture sportive di base dei comuni entro due anni per far sì che il 1990 non sia soltanto l'anno del campionato mondiale di calcio e del grande stadio ma serva anche a incentivare lo sport di base.

Il primo provvedimento prevede la spesa di 5 miliardi e 220 milioni in due anni (un miliardo sarà dato entro l'88) per il completamento degli impianti già in avanzata fase di costruzione.

Il secondo invece è di più vasta portata e punta allo sviluppo di sport diversi dal calcio ed è indirizzato soprattutto ai giovani. Lo stanziamento è infatti di 27 miliardi e 600 milioni che dovranno essere utilizzati dai comuni inseriti in delibera (in totale 24) per la costruzione di 13 piscine e 11 palestre polivalenti.

Dopo l'attacco dei comunisti Severi nega di volere sacrificare Auditorium e altre opere «Fa il finto tonto» replica il Pci

Bilancio bucato Scontro sui mondiali-pigliatutto

Sul bilancio del Campidoglio è scontro tra l'assessore Severi e il Pci. Il vicesindaco ha accusato i comunisti di dire «bugie» sui tagli. Il rischio di tagli è di 423 miliardi. Intanto i soldi per l'Auditorium e il Foro Boario sembrano proprio destinati a finire nel gran calderone dei mondiali. Oggi un vertice tra il Comune e la Regione.

STEFANO DI MICHELE

«Auditorium e Foro Boario? Nel bilancio '88 o nel bilancio '89 la cosa è assolutamente ininfluente». Pierluigi Severi, vicesindaco e assessore al bilancio, difende a spada tratta l'impostazione data al suo documento programmatico e attacca duramente il Pci, che aveva contestato l'ipotesi di cancellare dai progetti del Campidoglio alcune opere fondamentali per dirottare tutti sui megaprogetti per i Mondiali del '90. I comunisti, secondo Severi, ricorrono «ad eccessi di bugie e suonano la grancassa del falso». Ma che

ci sia agitazione nella compagine di Giubilo per le sorti del bilancio capitolino lo ammette lo stesso vicesindaco: «È un bilancio fatto nell'incertezza assoluta, dal momento che non abbiamo idea di che fine farà il decreto per i Mondiali, che De Mita ora pare intenzionato a non ripresentare». La strada scelta è dunque la seguente: nel bilancio in discussione in consiglio sono previsti sia l'Auditorium che il Foro Boario (insieme ad altri lavori per la viabilità, la casa, le fogne e i trasporti), ma, appunto, resteranno sulla carta. Ap-

pena i soldi serviranno per le opere dei Mondiali, spariranno da quei capitoli per finanziare i progetti per i Mondiali. Si tratta, in totale, di 221 miliardi. «Oggi non so come andrà a finire - continua Severi - Ma non vedo dove lo scandalo contro cui insorge il Pci. Sono tutte opere che dal punto di vista della progettazione e dei tempi tecnici non sarebbero comunque partite tra breve. Quindi, o in questo bilancio o nel prossimo non cambia niente».

Ma è praticamente sicuro che, per quest'anno, quelle opere salteranno. Lo stesso Severi ha preparato un lungo elenco che le raccoglie tutte, presentato anche in commissione. «Si è trattato - dice ora l'assessore - solo di un atto di cortesia politica verso l'opposizione». Dura la replica del Pci, che arriva per bocca del consigliere Esterno Montino: «Ho l'impressione che il neoassessore al bilancio sia già in difficoltà. Mi rendo conto che per un incompetente o



Il tunnel della collina Fleming. Il pacchetto Mondiali prevede il raddoppio

un finto tonto è difficile digerire la realtà dei fatti - dice Montino - Se Severi dice che non ci sono tagli vuol dire che l'elenco se l'è rimangiato dopo aver letto i giornali. Anzi, se passano i progetti Mondiali i tagli aumenteranno a 423 miliardi, il doppio di quelli che la giunta è stata costretta a presentare dopo l'opposizione del Pci. Meno ottimista di Severi è comunque il sindaco di compagno di partito e assessore alla cultura Gianfranco Redaivi. «La scelta sarebbe ininfluente se davvero riuscissimo ad approvare il bilancio all'inizio dell'anno», dice. Poi aggiunge: «Ma ben più di questo mi preoccupa la scelta dissenziente di non ripresentare il decreto sui Mondiali, che metterebbe il Comune in una situazione difficilissima dal punto di vista finanziario». Per Redaivi, comunque, Auditorium e Foro Boario sono «scelte che non possono essere rinviata, anche per salvare la faccia della città».

In difesa di Severi, invece, scende il dc Corrado Bernardo, assessore al commercio, che pure si è visto decurtare dal suo bilancio oltre 40 miliardi. «Beh, 35 erano per la nuova sede dell'ente comunale di consumo. È visto che ho già presentato una memoria in giunta per scioglierlo...» - dice - «Comunque Severi non ha fatto altro che tagliare dal bilancio opere per ora irrealizzabili». Non la pensano allo stesso modo i sindacati della capitale. Con un loro comunicato, Cgil, Cisl e Uil accusano il bilancio predisposto da Severi di lasciare «largamente indeterminato il futuro sviluppo della città», lamentando il ritardo nell'utilizzo delle opportunità offerte dal decreto legge per Roma Capitale.

Con il vicesindaco polemizza anche Santino Picchetti, deputato del Pci. «Severi non prende posizione sullo scippo operato dal decreto sui Mondiali che taglia proprio dai fondi per Roma Capitale previsti nel triennio '88-'90 250 miliardi». Solti che, dice Picchetti, «devono uscire dal calderone dei Mondiali e restare nella dotazione per interventi su Roma Capitale che abbiano il carattere dell'organicità e non della improvvisazione». E, visto come volgono le cose nel governo per il decreto, Regione e Comune hanno pensato di parare il colpo facendosi «in casa» una legge «ad hoc». L'iniziativa è partita dal presidente della Regione, Bruno Landi, che per stamattina a mezzogiorno ha convocato un incontro tra lui, il sindaco Giubilo, ed alcuni assessori. «Le recenti polemiche, gli intoppi che si sono verificati sulla questione dei Mondiali di calcio, l'incertezza sul decreto del governo, pongono alla Regione il compito di farsi parte dirigente». Insomma, dove ha gettato la spugna De Mita e dove ha dichiarato «Caporetto» Giubilo - a cui pure le grandi opere non dispiacciono certamente - ora si commenta Landi.

Roma senza latte sciopero alla Centrale

Oggi niente latte della Centrale. L'azienda comunale non è in grado di garantire la normale raccolta presso i produttori né la regolare distribuzione alle rivendite. Il lavoro della Centrale è bloccato da uno sciopero dei lavoratori indetto dalle organizzazioni sindacali regionali Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uilias-Uil.

Sanità La Cgil attacca l'assessore regionale

denuncia la mancata attuazione delle convenzioni Unindustria-Regione. «Nessuno degli impegni presi per migliorare la qualità dei servizi è stato rispettato, tutti è rimasto com'era».

«E' fuggito dall'ospedale aiutateci a trovarlo»

Il 20 settembre Erasmo Frassinelli, 58 anni, pensionato, ricoverato per un trauma cranico al San Filippo Neri, si è allontanato in pigiama dall'ospedale. Nessuno se ne è accorto prima che i familiari andassero a trovarlo. Il sindacato pensionati della Cgil ha chiesto che si apra un'inchiesta. Ma alla famiglia preme soprattutto ritrovare il figlio. Quando si è allontanato dall'ospedale indossava un pigiama azzurro. Chi avesse notizie può telefonare al numero 9041809 e 2773294.

Sotto stratto in VII circoscrizione il centro anziani

Il centro anziani Alessandrino e l'associazione «Raggio di sole» che si occupa di assistenza agli handicappati saranno tra breve tempo strattati dalle sedi che occupano. Il centro anziani è frequentato da circa trecento persone, l'associazione, promossa da genitori di handicappati, si occupa di ventuno persone a tempo pieno e di altre trenta a tempo parziale. Il presidente della settima circoscrizione Sergio Sciala ha chiesto al sindaco, all'assessore ai servizi sociali e all'assessore al patrimonio per trovare al più presto una soluzione al problema.

Ora solare e orari del bus dell'Atac

ci saranno corse aggiuntive, con i consueti orari.

Sul piede di guerra i «dottori» della ricerca

nella capitale, una specifica valutazione del titolo conseguito dopo gli anni di ricerca per i concorsi negli enti pubblici.

Oggi compie 104 anni Festa ad Anagni

gi Pelloni, presenti i sindaci di Anagni e Subiaco, città natale di Giuseppe De Angelis, celebrerà una messa.

ROBERTO GRESSI

Il Pci attacca la delibera che appalta le mense ai privati La protesta dei lavoratori

«Un regalo di Sbardella a Ci»

Battaglia in Campidoglio sulla refezione scolastica. La giunta è intenzionata a far passare una delibera che «regala» un affare di miliardi alle imprese capitalizzate da Comunione e liberazione. La Cascina, Italcoser, Agape, Irs... tutte ditte vincitrici di una trattativa privata che denuncia il Pci, è stata ritagliata su misura per esse. «È il primo esempio di cosa vuol fare il comitato d'affari che si è insediato in Campidoglio».

ROBERTO GRESSI

«Comunione e ristorazione» colpisce ancora. In Campidoglio è battaglia sulla seduta del consiglio comunale. È il primo esempio concreto della giunta degli affari che abbiamo denunciato sul nascere. La ricostruzione della vicenda è allarmante. La giunta vuole affidare in appalto a sette ditte 28.000 pasticcini al 20 dicembre, una spesa di 13 miliardi per 51 giorni. È una delibera «spprista» al mega appalto per 55.000 pasticcini e una spesa di 50 miliardi. A chi

ha sostenuto Antonello Falomina nella conferenza stampa che il Pci ha tenuto prima della seduta del consiglio comunale - «È il primo esempio concreto della giunta degli affari che abbiamo denunciato sul nascere». La ricostruzione della vicenda è allarmante. La giunta vuole affidare in appalto a sette ditte 28.000 pasticcini al 20 dicembre, una spesa di 13 miliardi per 51 giorni. È una delibera «spprista» al mega appalto per 55.000 pasticcini e una spesa di 50 miliardi. A chi

andrà l'affare? La giunta, attraverso la trattativa privata, ha selezionato sette imprese. I criteri sono ritagliati ad arte: un elemento fatturato, un milione di pasti erogati nell'anno precedente, avere un centro di cottura proprio. Chi ne beneficierà? Il consigliere del Pci Maria Coscia ne ha offerto un panorama: 4.126 pasti andranno alla coop «La Cascina» (C), 4.094 all'Italcoser (un consorzio con dentro Ci), 4.423 all'Irs. Queste tre imprese hanno un medesimo centro di cottura a Albano. Altri 3.864 pasti saranno appannaggio dell'Agape, sede a Milano, amministratore delegato fedele a Ci, con un centro di cottura sull'Aurelia, alla Domus Mariae. C'è poi la «Rico», sede a Napoli, che indica un centro di cottura a Ostia dove risulta esserci un autoparco, e la «Romana mense» e la «Garvini e Cavallari», delle quali si sa solo che hanno un centro di cottura al-

l'Eur. «L'affare è chiaro - ha spiegato Maria Coscia - I bambini tra l'altro dovranno così mangiare cibi precotti a Albano, o magari a Napoli, mentre le mense delle scuole, rese moderne con una spesa del Comune di decine di miliardi, resteranno inutilizzate». Ma perché bisogna affidare le mense ai privati? La giunta dice che così si risparmia, si recupera personale da adibire all'assistenza agli handicappati e poi si fa in fretta, perché le scuole sono aperte e il servizio deve iniziare. Il Pci denuncia invece che l'emergenza è stata creata ad arte, che il servizio sarà peggiore, i costi più alti. Il personale: ci sono 380 bidelli che hanno superato un corso di aggiornamento e devono essere utilizzati per l'assistenza agli handicappati. Ma in organico ci sono oltre 900 persone addette alle mense che il Comune dovrà ugualmente pagare (1,5 miliardi al mese).

Il Pci propone che il personale mancante sia integrato ricorrendo all'ufficio di collocamento o, in accordo con i sindacati, chiamando i lavoratori in cassa integrazione (ci sono i fondi per l'occupazione in bilancio che la giunta continua a non spendere). I costi: cresceranno, perché c'è il personale da pagare, perché si buttano alle ortiche gli investimenti per attrezzare le scuole, perché le minori entrate dell'ente consumo dovranno pur sempre essere ripianate dalle casse capitoline. Insomma, attaccano i comunisti, tutta l'emergenza di tempo e personale è stata creata solo per favorire l'affare dell'appalto, un regalo a Comunione e liberazione.

In occasione del ripristino dell'ora solare (alle tre del mattino di domenica) tutte le partenze del servizio notturno, fino alle 3, saranno effettuate con l'orario attualmente in vigore, tra le 3 ore legale e le 3 ore solare, quindi il servizio proseguirà con i consueti orari.

Sul piede di guerra i «dottori» della ricerca nella capitale, una specifica valutazione del titolo conseguito dopo gli anni di ricerca per i concorsi negli enti pubblici.

È il più vecchio cavaliere di Vittorio Veneto. Si chiama Giuseppe De Angelis e abita ad Anagni: oggi compie 104 anni. Per il pomeriggio i parenti hanno organizzato una grande festa. Nel cortile della casa il vescovo Luigi Pelloni, presenti i sindaci di Anagni e Subiaco, città natale di Giuseppe De Angelis, celebrerà una messa.

ROBERTO GRESSI



Cuoche all'opera nelle mense comunali. La giunta vuole appaltare tutto ai privati

Cinecittà 2 Il Pci: «Procedure chiare?»

Quali sono le procedure seguite dall'amministrazione capitolina per l'ormai imminente apertura (l'inaugurazione è fissata per il 6 ottobre) del centro commerciale di Cinecittà 2, in via Palmiro Togliatti? In un comunicato, il consigliere Massimo Pompili ricorda che l'apertura del centro commerciale è stata resa possibile da una programmazione degli interventi messa a punto anni fa dalla giunta di sinistra. Ma essendo questo il primo centro del genere diventato assai importante, perché costituiscono un precedente, le procedure seguite dal Comune. Quindi, chiede il Pci, è consentito richiedere tutte le licenze attraverso un unico rappresentante legale? E se sì, sono stati seguiti tutti i passaggi previsti dal piano sul commercio? E ancora, le suddivisioni tabellari e le dimensioni degli spazi sono in regola?

La giunta approva una delibera Jeans & casual fuori dal centro storico

Passo sbarrato all'apertura di nuove jeanserie e negozi di casual nel centro storico di Roma. Mercoledì sera la giunta capitolina ha approvato una delibera relativa all'applicazione del decreto Battaglia sulle nuove tabelle commerciali per l'abbigliamento. Tutto invariato per la vendita di scarpe e pelletterie, ma per cambiare anche solo una virgola nelle licenze di vendita per l'abbigliamento occorrerà un'autorizzazione.

Le luci multicolori al neon di nuove jeanserie continueranno forse ad illuminare le strade ed i vicoli del centro storico, ma da oggi in poi avranno vita più difficile. La Giunta comunale ha infatti approvato mercoledì sera una delibera ad hoc per impedire la disinvoltata trasformazione degli esercizi commerciali della zona, specificando meglio i dettagli delle ultime normative nazionali. In pratica, non sarà, ad esempio, possibile trasformare un negozio di alta moda o di abbigliamento tradizionale in

un grande magazzino pieno di jeans, felpe e scarpe da tennis. Ma andiamo con ordine. Il 31 agosto scorso il ministro per il Commercio, Battaglia, ha emanato un decreto, il 375, che riordina le tabelle merceologiche previste dalla legge 426 del '71. Di conseguenza, dal 15 settembre è decaduta la vecchia divisione tra la tabella merceologica IX (abbigliamento) e la XI (calzature e pelletterie): la nuova tabella IX permette ai proprietari delle relative licenze di vendere qualsiasi ti-

po di articolo di entrambe le caratteristiche merceologiche. Inutile aggiungere che questa semplificazione avrebbe rischiato di aprire nel centro di Roma la strada a nuovi grandi magazzini o jeanserie, stravolgendo e degradando ulteriormente questa parte della città. Da qui la delibera della Giunta, che ha introdotto quattro sottocategorie alla tabella IX. La IX A si riferisce all'abbigliamento di alta moda, la IX B all'abbigliamento tradizionale, la IX C a quella casual e la IX D alle calzature e alla pelletteria. L'unica trasformazione automatica delle vecchie tabelle è possibile per la IX D, mentre per tutte le altre è necessaria una specifica autorizzazione da parte del Comune. E il centro rimarrà in ogni caso «off-limits» a tutti i negozi della tabella IX C, cioè jeans e casual.



Notte di fuoco sulla Casilina. Distrutto un magazzino

Otto ore d'inferno, di fiamme e fuoco, e una lunga mattinata prima di spegnere del tutto l'incendio. A pochi passi dalla clinica Villa Irma, sulla Casilina, un deposito di ferramenta e materiali plastici e elettrici, di circa 600 metri quadrati, è stato avvolto dalle fiamme, poco dopo le 24 dell'altra notte. L'incendio ha distrutto il magazzino, e solo in mattinata è stato del tutto domato. Un attentato? Le cause del disastro sono ancora da accertare, ma non si esclude il dolo. Per una mattina gli uffici postali soprastanti il magazzino sono rimasti chiusi.

Frana in un cantiere Salvi per un pelo 3 operai Erano appena risaliti dalla buca di quattro metri

Sono salvi per miracolo tre operai di una ditta romana che stava compiendo lavori di manutenzione straordinaria alla rete fognaria in via Valle Aurelia. I tre sono risaliti in superficie, dal fondo della buca di quattro metri dove erano all'opera, appena qualche secondo prima che le pareti cedessero e la terra franasse.

Ad ordinare la sospensione dei lavori, proprio perché svolti senza la minima garanzia contro gli infortuni, era stato poco prima un ispettore del lavoro, Luigi Falasini, in forza presso la nona sezione penale della Pretura, quella che si occupa dei problemi della sicurezza, guidata dai pretori Fiasconaro e Cappelli.

L'ispettore ha consegnato un rapporto sulla frana e sulle violazioni riscontrate nel cantiere della ditta «Verticchio» al pretore Luigi Fiasconaro il quale, a sua volta, ha convocato per oggi nel suo ufficio, i tre operai e il presidente della diciottesima circoscrizione. I lavori venivano compiuti infatti per conto del Comune di Roma che, evidentemente, al momento di affidare gli appalti non chiede garanzie alle aziende antifortunistiche. Accertamenti sono stati disposti sui titoli della ditta appaltatrice.

Il nuovo intervento della magistratura segue di pochi giorni il ben più clamoroso sequestro, sempre da parte della nona sezione della Pretura, del cantiere dello stadio Olimpico. I pretori trovarono operai che lavoravano a 30 metri dal suolo senza cinture di sicurezza. Il cantiere è stato riaperto solo dopo che le aziende hanno presentato un piano sul rispetto delle norme di sicurezza.

Regione
La giunta salva Paliotta

Con una grave forzatura al regolamento la giunta regionale ha impedito ieri che il Consiglio votasse la richiesta di revoca della delega all'agricoltura (in pratica la dimissione) al socialista Giuseppe Paliotta. Due distinte richieste in tal senso erano state presentate dal Pci e dai Msi. Vista la gravissima paralisi in cui il settore versa da anni e le inadempienze dell'assessorato per il rimborso dei danni causati dalle gelate dell'84-85, la mancata attuazione del regolamento Cee e la mancata soluzione del problema dell'esuberanza della produzione di latte.

La richiesta di revoca - ha spiegato il capogruppo comunista in Consiglio, Pasqualina Napolitano - doveva essere votata a scrutinio segreto, così come previsto dallo Statuto. La giunta, dimostrando tutta la sua debolezza, ha avuto paura di questo voto e per evitare ha forzato oltre ogni limite tollerabile l'interpretazione dello Statuto.

L'interpretazione dell'articolo 25 dello Statuto data dal pentapartito, poi vincente al momento del voto in Consiglio è che la richiesta di revoca di delega individuale debba essere firmata da almeno venti consiglieri, e che non si può raggiungere lo stesso numero di firme con la presentazione di due ordini del giorno diversi (come quelli analoghi, ma distinti, di Pci e Msi). Naturalmente i consiglieri comunisti e quello di Dp non hanno voluto presentare una richiesta congiunta insieme ai neofascisti, ma partendo da questa obiezione formale il pentapartito si è sottratto ad una prova assai imbarazzante.

Comincia a piazzare Clodio la costruzione della nuova sede della Corte d'appello. È l'inizio del «quarto palazzo»?

Il Pci: «Si distrugge il verde di Monte Mario, mentre si possono usare le caserme vuote di viale Giulio Cesare»

La Giustizia «contro» la collina

La cittadella giudiziaria si ingrandisce. Mercoledì inizierà la costruzione della nuova sede della Corte d'appello, avviata grazie all'articolo 81, che permette di scavalcare il piano regolatore. Per il ministero è l'inizio del «quarto palazzo», un mostro di cemento grosso tre volte l'Hilton, che aggredirà la collina di Monte Mario. Il Pci polemizza e ripropone di usare le caserme di viale Giulio Cesare.

STEFANO POLACCHI

La verde collina di Monte Mario già trema, minacciata dal cemento in espansione della cittadella giudiziaria. Il primo passo verso la costruzione del «quarto palazzo», un «mostro grosso tre volte l'Hilton» come lo definiscono i verdi già sul nascere del progetto, sarà compiuto tra soli 5 giorni. Mercoledì prossimo il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, e il sottosegretario alla Giustizia, Mario D'Acquisto, parteciperanno alla cerimonia della «posa della prima pietra» per un nuovo edificio giudiziario, frutto di un recente «articolo 81» (quello che permette allo Stato di scavalcare il piano regolatore del Comune), che sarà costruito in via Antonio Varisco, nelle immediate adiacenze di piazzale Clodio. I comunisti criticano duramente l'ulteriore colata di cemento nella zona, e ripropongono invece l'ipotesi su cui si lavora da anni: quella di usare per gli uffici



Il palazzo di Giustizia a piazzale Clodio. Partono i lavori per un nuovo edificio, un primo passo verso il quarto lotto che attaccherà il verde della collina di Monte Mario

viabili esigenze della Corte d'appello, l'ormai insostenibile situazione in cui versano gli uffici giudiziari, sono la giustificazione ministeriale dell'uso dell'«articolo 81» per la costruzione di questo primo edificio. I comunisti non sono però di questo avviso. Si perderanno più di due anni per la realizzazione di questo primo intervento, minima parte rispetto al «quarto lotto» vero e proprio, e la logica di questa scelta è per il Pci assurda. «Così facendo, il governo

sembra sempre più un cane che si morde la coda, girando a vuoto su se stesso - afferma Walter Tocci, della segreteria romana del Pci -. Da una parte si liberano enormi spazi, come appunto quelli delle caserme in viale Giulio Cesare, dall'altra si costruiscono nuovi palazzi lasciando inutilizzati quelli diventati disponibili. Non è possibile che la mano destra non sappia cosa fa la sinistra. Daltronde già da luglio scorso noi comunisti abbiamo proposto che col de-

creto per Roma capitale vengano assegnate agli uffici giudiziari le strutture militari in via di svuotamento».

Torna così attuale la polemica sullo sviluppo della cittadella giudiziaria. Caserme sì, caserme no. Cemento o utilizzo di altri spazi? Già tre anni fa si costituì un comitato di quartiere contro il «nuovo mostro» del quarto palazzo di giustizia. Un colosso di cemento da 250mila metri cubi di cemento, proprio alle pendici di Monte Mario. Un progetto di

cui da vent'anni si parla ma del quale ancora nessuno sa predire con certezza il futuro. Furono i magistrati, allora, a sposare l'ipotesi del nuovo lotto. «Trasferire gli uffici nelle caserme è solo un'utopia», commentò il presidente della Corte d'appello Carlo Santamarco. Oggi le polemiche tornano ad inchioccare la discussione sulle soluzioni per la giustizia romana. Visto il progressivo e continuo svuotamento dei casermoni di viale Giulio Cesare, i comunisti tornano a riproporre l'utilizzazione.

Ferrovia Roma-Pantano Pronti 300 miliardi ma non partono i lavori per la metropolitana

PIETRO STRIMBA-BADIALE

«Una tradotta», «un carro bestiame». È la linea Roma-Pantano dell'Acotral nei giudizi (i più benevoli, quelli ribellibili) dei pendolari che ogni giorno sono costretti ad ammassarsi sulle vetture e a passarsi anche più di due ore per raggiungere il centro. Gli stessi che daranno vita, domani e domenica, a due giorni di «festa di protesta» alla borgata Due Leoni. Una linea per la quale l'azienda aveva elaborato un progetto di trasformazione in metropolitana, parte di superficie e parte in galleria, del costo stimato di 1.400 miliardi di lire.

Finora il ministero dei Trasporti ha stanziato solo 300 miliardi per il tratto Centocelle-Pantano, ma i lavori non sono ancora cominciati. Anzi, non è ancora stata nemmeno fatta la gara d'appalto. Nei giorni scorsi, alla commissione amministrativa dell'Acotral era stato annunciato che la direzione centrale motorizzazione e ferrovie concesse del ministero dei Trasporti avrebbe indetto la gara, tra le aziende selezionate, il prossimo 10 ottobre. Fonti attendibili fanno però sapere che anche questa data non verrà rispettata.

«Solo l'inerzia del Comune di Roma, della Regione e del ministero dei Trasporti - ha denunciato ieri il Pci in una conferenza stampa - impedisce la realizzazione definitiva di un progetto di fondamentale importanza per il miglioramento delle condizioni di vita di una parte considerevole e popolosa della periferia cittadina», un bacino d'utenza valutabile in circa 600.000 persone. I comunisti chiedono che almeno i 300 miliardi già stanziati vengano utilizzati subito, non per un puro e semplice maquillage, ma per realizzare le trasformazioni effettivamente necessarie e soprattutto compatibili con la comunque indispensabile ristrutturazione del tratto Termini-Centocelle.

Secondo il consigliere comunale Esterno Montino, il consigliere Acotral Enrico Sciarra e il consigliere dell'VIII Circoscrizione Guido Manca, il Campidoglio avrebbe in realtà, al di là delle affermazioni di principio, l'intenzione di affossare definitivamente il progetto di metropolitana. Tanto che, dopo la bocciatura del primo progetto Acotral, si è assistito a una girandola di proposte più o meno fantasiose, che prevedono ora il capolinea a Termini, ora a piazza Vittorio, ora al Colosseo. Il Pci propone l'attestamento alla stazione Termini, passando per lo scalo S. Lorenzo e l'Università, ma si dichiara disposto a discutere eventuali alternative. Fermo restando, comunque, che la linea deve entrare in galleria a partire da largo Alessi, a Torpignattara. C'è poi il problema del collegamento con Tor Vergata, che il Comune vorrebbe affidare al prolungamento della linea A. Una follia, secondo i comunisti, che da tempo sostengono la proposta di una diramazione della Roma-Pantano all'altezza di Torre Nova.

Gli studenti occupano lo storico liceo A turno in succursale il Mamiani si ribella



Senza aule, con una succursale lontana e «brutta» dove nessuno vuole andare, il «Mamiani» si ribella. Ieri le classi che sarebbero dovute andare nei locali di via Capo Sile, per il primo turno di rotazione, hanno occupato la scuola, subito seguiti dagli altri studenti del liceo.

Da tre anni si ripresenta il problema della carenza di aule. Per evitare i doppi turni, quest'anno il preside e i profes-

sorfi hanno escogitato il sistema delle rotazioni nei locali della succursale, situati presso l'istituto tecnico per il commercio «Ferrara» (ci vanno per turni di 3 giorni 8 classi). Gli studenti, però, non ci stanno. Ieri mattina hanno organizzato un corteo interno, sfociato in un'assemblea a cui hanno partecipato 700 studenti. Nodo centrale della protesta, la presenza nell'edificio del Mamiani della scuola

media «Belli», motivo per cui i liceali sono costretti a «migrare» nei locali del tecnico commerciale.

L'alternativa proposta dagli studenti è l'accorpamento delle tre scuole medie della zona, dove c'è un forte calo demografico, per liberare il liceo. Oggi i ragazzi continueranno la protesta con l'occupazione, in attesa che il provveditore si decida ad andare a conoscere la loro situazione.

SOS SCUOLA



Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286

Spintoni, strilli, svenimenti, gomitate e schiaffi che volano. Non è una scena da Far West, ma quanto è successo ieri mattina al Provveditorato in occasione dell'esposizione dei diari di convocazione per l'assegnazione delle supplenze annuali. L'anno scolastico ha avuto, infatti, un inizio molto difficile anche per gli insegnanti in attesa delle nomine del provveditore. Come sempre l'esposizione degli elenchi è stata concentrata in un solo giorno e in una saletta minuscola, dove la resa è stata inevitabile. È stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per regolare l'afflusso in piccoli gruppi.

Operazione antidroga. Arrivano i primi risultati dei controlli organizzati sotto le scuole romane. Sono stati arrestati tre giovani che spacciavano hashish nei pressi della scuola media Marianna Dionigi. Sono Vittorio Salei di 19 anni e Marco e Carlo Narducci di 20 e 29. Nelle abitazioni dei tre sono stati sequestrati 4 kg di «fumo» per un valore

di 50 milioni.

Scuola elementare di via Fontanelle Anagnino 123, Morena. La scuola c'è da due anni e mezzo, ma non è mai stata aperta. Manca l'autorizzazione dei vigili del fuoco e della Usl. Non ci sono né banchi, né sedie, né lavagne. Morale della favola: i bambini sono costretti ad andare in scuole lontanissime. Le mamme hanno manifestato ieri per sollecitare l'apertura. Sono anche disposte a pulire la scuola, visto che mancano anche custodi e bidelli.

Scuola media Luigi Pirandello, S. Lucia di Mentana. Le aule ci sono, ma il preside ha deciso di ridurre il numero delle prime classi da quattro a tre, infilando in ognuna almeno 30 alunni. Gli studenti delle prime, sostenuti da genitori ed insegnanti, hanno deciso perciò di non entrare. Continueranno la protesta ad oltranza. La scuola Pirandello si trova in una zona in continua espansione demografica.

ERAMMO nello spazio

FORA lavoro

Fino al 31 ottobre

RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA*

L'offerta non è cumulabile con altre in corso

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI FIAT

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA

* In presenza dei requisiti previsti dalla Finanziaria

Oggi, venerdì 23 settembre; onomastico: Lino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un bambino di nove anni è morto dissanguato con la gola squarciata dal freno della bicicletta. Stava pedalando sotto casa, a Montesacro, sulla bici che i genitori gli avevano regalato alcuni giorni prima. Ha tolto per un attimo le mani dal manubrio per bere un sorso d'acqua dalla borraccia che aveva legato alla canna, ma è sbandato sul marciapiede. È caduto per terra e il freno del freno gli ha trapassato la gola, squarciandogli la carotide. Il bambino ha avuto ancora la forza di alzarsi e trascinarsi davanti al portone di casa. Poi è crollato. Trasportato all'ospedale non c'è stato più niente da fare.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cr ambulanza 6100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiterrorismo 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied-adolescenti 860661
Per cardiopatici 832222
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67051
Regione Lazio 54571
Aree (baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (pre vendita biglietti concert) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acoltr 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Miarozza (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/844089
Avis (autonoleggio) 47011
Herz (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ugheria
Pari: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. 97.00 Mhz-FM. I programmi di oggi: ore 7.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani...
Stranotte Pub. I locale di Via Umberto I, ore 20 in poi.
Alta Uno. Ore 18.15 corso di Andrea Forte su «Metodo pratico per la lettura completa del mazzo di tarocchi». Viale Gorizia, n. 23.
Licheni e monumenti. Sul tema Simposio internazionale organizzato dal Cnr, Centro conservazione opere d'arte e dalla Società Ichnologica Italiana: oggi e domani, con inizio alle ore 9.00 presso la Sala dello Stenditoio (via di S. Michele 22). Sabato 150 partecipanti si recheranno in escursione a Ostia Antica e a Villa Adriana. Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 68.78.265, 68.78.071 (orario di ufficio) o 30.60.402 (dopo le 17.00).

CIAM '84

Come si scrive un film

Al Ciak '84 si ricomincia a parlare di cinema. E a vederlo. Dopo la prima uscita dell'ottobre stagione con la proiezione gratuita de «Gli invisibili» all'Università, illustrata dal regista Pasquale Squitieri, l'associazione culturale di via di Donna Olimpia ha presentato il suo programma '88-'89 di stage e seminari. In cantiere, a partire da ottobre, gruppi di lavoro e laboratori su argomenti di cinema e di teatro. Il primo degli stage in programma partirà il 10 ottobre: «Arte e tecnica della sceneggiatura», curato da Roberta Mazzoni, proseguirà fino al 21 con un programma di lavoro di quattro ore al giorno. Roberta Mazzoni è una sceneggiatrice che ha imbastito un costante e duraturo rapporto di lavoro con Liliana Cavani e articolerà il corso in quattro argomenti. Si comincia imparando le regole della drammaturgia cinematografica attraverso i metodi americani, sovietici ed europei. Si passa, poi, ad analizzare lo sviluppo narrativo del film «La finestra sul cortile», «Psycho» e «Partitura incompiuta» per pianola meccanica» per arrivare alla fase di costruzione pratica del testo e del sottotesto e alle tecniche di scrittura per cinema e televisione. Gli altri due stage avranno come argomento la fotogra-



CONCERTI

Invito musicale al sacro

Gli «Incontri di musica sacra contemporanea» che per due sere hanno attirato l'ottimismo pubblico alla basilica di S. Marco, intendono offrire, come ha pubblicamente affermato il direttore artistico Sandro Gindro - generosa figura di compositore e di animatore -, nell'occasione concertistica soprattutto momenti di reale aggregazione attorno al sacro, al di sopra dei confessionarismi. La sua è stata una sentita sottolineatura della spiritualità, una ricchezza sempre presente nell'opera d'arte che invoca però di essere rivelata con coraggiosa partecipazione per divenire arma di pace e di amore. L'iniziativa, presieduta da

CONCERTI

Invito musicale al sacro

Gli «Incontri di musica sacra contemporanea» che per due sere hanno attirato l'ottimismo pubblico alla basilica di S. Marco, intendono offrire, come ha pubblicamente affermato il direttore artistico Sandro Gindro - generosa figura di compositore e di animatore -, nell'occasione concertistica soprattutto momenti di reale aggregazione attorno al sacro, al di sopra dei confessionarismi. La sua è stata una sentita sottolineatura della spiritualità, una ricchezza sempre presente nell'opera d'arte che invoca però di essere rivelata con coraggiosa partecipazione per divenire arma di pace e di amore. L'iniziativa, presieduta da

Goffredo Petrassi, è partita con il piede destro. L'avvio è stato affidato alla prima esecuzione della Breve messa lista dello stesso Gindro, di armonie ampie e trasparenti e di un'articolazione che sembra guardare a modalità antiche. Rifuggendo da imposizioni scolastiche e certamente da mode transeunti, la Messa gode di uno strumentale severo e originale, mentre il loro è chiamato a un andamento salmodiante che evoca ciclicamente, in episodi conclusi, immagini ieratiche di icone sonore scure, senza sorrisi, ma animate da casta letizia. Più calma è apparsa Chananea, mediata sull'episodio evangelico, del cilenio Joan Trillo, composizione recentissima per coro e orchestra cui si aggiungevano due voci soliste. Con l'orchestra Goffredo Petrassi diretta da Paolo Lepore e il Coro degli Incontristi Francesco Amerdola, hanno collaborato Marco Ciccone al pianoforte e ai cantanti Tosi Poleri e Roberto Abbondanza. Al successivo concer-

to, con opere di Domenico Bartolucci, Goffredo Petrassi, Roman Vlad, Michele Dall'Ongaro, Sylvano Bussotti e Sandro Gindro, hanno partecipato anche l'arpista Mauro Marchetti e la recitante Pamela Vilforesi □ U.P.

OGGIDOMANI

Salsa, jazz, rock & c.

Un giro in città in cerca di note. La vita musicale è quasi completamente in mano ai ritmi dell'America Latina. El Charango (via S. Onofrio 28), uno dei pochi locali al chiuso che ha assicurato apertura sempre anche d'estate, continua la sua programmazione rigorosamente «live». Stasera suona il gruppo «Cruz del Sur». Il Foniceia (via Crescenzo 82) propone musica argentina con la vocalist Melina e El Tolo (via di Villa Aquari 4) una serata con il gruppo «Chico». Fuori Roma, a Nemi, continua il festival «Castelli in musica» curato dalla Scuola di musica di Testaccio. Alle ore 18 Giovanni Marini e Ambrogio Sparago parleranno su «La variazione e l'improvvisazione nella musica popolare». E chissà che non improvvisino un concerto. Ultima segnalazione, per domani, inizia alla Geosala di Eurimila (parco del Turismo) «Rock & C.», una rassegna di formazioni nazionali ed estere organizzata da una nuova associazione che riunisce Radio Rock, Disfunzioni Musicali e One Step Beyond. Si comincia stasera con un concerto di tre gruppi italiani: la Ganglin Wop Society, I Clima e I Ned Lud.

QUESTOQUELLO

Geniti e Paesi. Sabato 8 e domenica 9 ottobre week-end all'Isola del Giglio ed escursione all'Isola di Montecristo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di viale Carnaro, n. 9, telef. 89.90.20.
A scuola d'India. Alla Casa Laboratorio di Cenci seminario pratico su alcune tecniche classiche di attenzione-concentrazione, respirazione e su tecniche di movimento e ritmo diretto da Abani Biswas (indiano, ha collaborato con Jerzy Grotowski nel progetto del «Teatro delle Sorgenti» in Italia e Polonia dal 1979 al 1985). Il seminario è residenziale e si svolge dal 1 al 5 ottobre nella campagna di Amelia (Orte). Per informazioni e prenotazioni tel. al 06/5759348-5237159 (ore 14.30-15.30).
In tedesco. L'Arcidonna di Roma organizza corsi di conversazione in tedesco con insegnante madrelingua. I corsi si tengono due volte alla settimana presso la sede di viale Giulio Cesare 92. Per informazioni telef. al 316449.
Libri usati. Presso la sezione Pci di Cinecittà, via Flavio Stilicone, n. 178: nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì ore 17.30-19.30.
Corso di sceneggiatura. Dedicato ad aspiranti sceneggiatori, a scrittori di testi cine-televisivi, o a chi voglia perfezionare il rapporto tra scrittura e immagine. Ugo Pirro terra, con Massimo Felisatti, un corso trimestrale presso la Libreria dello spettacolo «Il Leuto». Sono aperte le iscrizioni presso la Cooperativa Cinema Democratico, viale Giulio Cesare 71, telefoni 35.25.07 e 38.81.60.
Danza. Sono aperti i corsi di danza classica, moderna, contemporanea, jazz, liscio, afro e ginnastica per adulti presso l'Associazione Andromeda, via Boccea 290/288. Lezioni gratuite dal 26 settembre al 1° ottobre. Prenotazione al 62.31.245. Stessi corsi e stessa possibilità di corsi gratuiti dal 26 settembre al 1° ottobre presso l'Associazione «Gruppo Danza oggi» di Patrizia Salvatori in via Pescosoldo 154. Prenotazioni al 450.42.35 o al 60.90.409.
Centro ginnastica Flaminio. Società ai vertici nazionali nel settore (campione d'Italia per la ginnastica ritmica a squadre, mentre una sua atleta, Michela Imperatori, sta gareggiando a Seul), indice una leva giovanile per l'avvicinamento alla ginnastica artistica e ritmica. La leva interessa i ragazzi dai sei agli undici anni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro, presso la palestra dello stadio Flaminio (Viale Tiziano), tutti i pomeriggi (escluso il sabato), telefono N. 39.99.18.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Attivo delle lavoratrici e dei lavoratori. È convocato giovedì 29 alle ore 17 presso la sezione Esquilino, con Goffredo Bettini e Lionello Cosentino.
Seminario cittadino. Sabato 1 ottobre dalle ore 9.30 su: «Bilancio e valutazioni sulla festa cittadina de l'Unità», presso la sede della cooperativa «Agricoltura Nova» di Decima.
Sezione Ludovisi. I compagni della sezione Ludovisi inaugurano oggi alle ore 18.30 la nuova sede della sezione in via Goltio 35/B, con il compagno Sergio Garavini.
Zona Portuense-Ciampiense. Ore 17.30 in zona assemblea comitati direttivi e gruppi circoscrizionali su: «Ripresa attività e programma di lavoro», con Goffredo Bettini e Adriano Labucci.
Sezione Testaccio e Halcable. Ore 19 a Testaccio assemblea sul comitato centrale con Pietro Barcellona e Antonio Rosati.
Cellule Acr. Ore 17 a Macca riunione con ottavi.
Anguillara. Ore 18 C.D. più Collegio Proibiviri (Passelli, Piroli, De Angelis).
COMITATO REGIONALE
Seminario sull'artigianato. Sabato 24/9, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà - presso la Scuola di Partito delle Frattocchie - un Seminario regionale sulle questioni dell'artigianato. Nel corso della mattinata saranno svolte due Comunicazioni dei compagni L. Tagliavanti e R. Piccoli. Presiederanno Maurizio Pucci e Mario Berti. Parteciperà ai lavori il compagno Franco Cervi, della segreteria regionale. Al Seminario, che si concluderà dopo il pranzo consumato all'interno dell'Istituto stesso, sono invitati a partecipare i compagni dirigenti comunali e provinciali della Cna; gli eletti; i dirigenti delle Sezioni ed i responsabili del settore delle Federazioni del Lazio. Oggi presso il Comitato Regionale (via dei Frontani, 4) «Iniziativa sulla occupazione femminile». Inizio ore 9.30 fino al pomeriggio parteciperanno: Franca Cipriani resp. fem.le reg.le; Franco Cervi resp. dipartimento economico del reg.le; Elena Cordoni della sezione femminile naz.le del partito. Ore 15.30 c/o il com. reg.le: Coordinamento dei ferrovieri regionali su: «Iniziativa e impegni per contrastare l'attacco al sistema ferroviario» (Chioli Montino)
Federazione Castellani. Cava dei Selci prosegue Festa Unità ore 18 dibattito: sport verso i Mondiali del '90 (coord. P. Faloni, part. U. Beha giornalista, M. Bareghini presid. naz. Lega Calcio Uisp); Cecchina prosegue Festa Unità; Velletri loc. Colledara prosegue Festa Unità; Nemi ore 18 Cd (Settimi); Torvaianica ore 18.30 Cd (Bartolucci). Numeri estratti della sottoscrizione a premi della Festa Unità Grottaferrata: 1) 0469, 2) 0344, 3) 0191, 4) 0165, 5) 1029, 6) 0162, 7) 0761, 8) 1556
Federazione di Latina. Latina Festa Unità ore 18 dib. su Aids (Socia, Di Resta, Perrone); Cisterna continua Festa Unità; Sperlonga Festa Unità dib. su: «Anziani» ore 18.30 (Recchia).
Federazione di Tivoli. Fiano ore 20.30 segreteria della sez. (Fredda); Formello inizia Festa Unità; Montelibretti inizia Festa Unità; Rignano Flaminio inizia Festa Unità; Civitella S. Paolo inizia Festa Unità; Villanova di Guidonia Festa Unità ore 20 dibattito su il '68/20 anni dopo con C. Borgna resp. naz. cultura del Pci; P. Pietrangeli cantautore, M. Ponzil regista, G. Lo Russo artista, G. Foresta commerciante, coordina Armida Corridori.
Federazione di Viterbo. Civita Castellana ore 17 riunione di zona sulla sanità (Farenga, Perroncini); Proceno ore 20 Cd più gruppo consiliare (Daga).
Federazione di Frosinone. Ceccano inizia Festa Unità; Sora inizia Festa Unità.

FESTE DE L'UNITA

Tiburtino III. Parco de l'Unità; ore 18.30 dibattito su «L'impegno dei comunisti» con Walter Veltroni.
Filippetti. Pignone di Ponte Tazio; ore 19 dibattito su verde, sport e giochi, con Siena, rappresentante Uisp e Polisportiva.
Montepetrato. Ore 19 dimostrazione di ginnastica ritmica a cura de «La mia palestra»; ore 20 musica rock, 22 balera

«Vittoria», si ride



Una scena de «I due sergenti» di Attilio Corsini

Antonella Marrone
Eramo nel dicembre del 1986. Nasceva a Testaccio, in piazza S. Maria Liberatrice, il Teatro Vittoria sulle ceneri del vecchio cinema omonimo. Oggi, in questa, dunque, la sua terza stagione. Sorta con l'intenzione di regalare a Roma qualche sorriso teatrale, la sala, diretta dalla Compagnia Attori & Tecnici, ha ospitato compagnie internazionali, spettacoli inconsueti. Tutto all'insegna di un teatro comico. Per quest'anno è previsto un cartellone internazionale, con alcuni ritorni e nuove produzioni nazionali. In apertura la rassegna di Teatro Africano che fino al 29 settembre proporrà testi di autori del Malawi, dell'Angola, del Madagascar, del Congo e della Tunisia. Dal 30 settembre al 5 ottobre i clowns di Footsbarn (Inghilterra) presenteranno il loro più vecchio spettacolo, Circus Tosov. Ancora internazionale con la Biennale lo l'attore che dal 6 ottobre fino al 19, in collaborazione con il Centre Drama-

In provincia con arte

È nata a Viterbo «Gallenti a Palazzo», la prima mostra d'arte contemporanea internazionale. Si inaugura oggi, alle 18, nella Sala del Conclave di palazzo dei Papi. Questa prima edizione presenterà gallerie italiane ed estere, gallerie nazionali d'arte moderna e contemporanea, musei, fondazioni nazionali e associazioni culturali. Parallelamente, per la sezione di architettura, si inaugurerà domani nella

turgia di Parigi e l'Edi prevede nel Teatro Vittoria (altri spettacoli al Valle e al Mattatoio) due compagnie francesi e due olandesi.
La prima «prova» del padroni di casa arriva il 31 ottobre con repliche fino al 13 novembre. Si tratta de I due sergenti di Attilio Corsini e Roberto Ripamonti, «buon teatro all'antica italiana» varato dagli Attori & Tecnici otto anni fa. Tormano il 15 novembre (e fino al 27) il Pigeon Drop con un nuovo spettacolo Live! Chi ha visto lo scorso anno questa bizzarra formazione per metà olandese e metà americana, non perderà questa nuova occasione. Nuovo collage per Lina Sastri composto da monologhi e melodie napoletane nello spettacolo di Giuseppe Manfridi «E torna maggio», per la regia di Aldo Terlizzi con orchestra dal vivo (29 novembre-11 dicembre). L'anno scorso restò a Roma per una sola sera. Quest'anno dal 19 al 23 dicembre sarà possibile vedere il Teatro Nero di Praga con il Barone di Munchhausen, uno spettacolo favolistico e «magico» che vale la pena di vedere almeno una volta nella vita teatrale. Di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiari, dal 27 dicembre al 22 gennaio, va in scena Benvenuti in casa Gori, analisi spietata di una famiglia, teatro della crudeltà casalinga. Sesto anno 650 repliche e non ha più bisogno di presentazioni, Rumori fuori scena viene riproposto dal 24 gennaio al 5 febbraio. Debutto per la compagnia inglese nazionale, con alcuni ritorni e uno spettacolo che riempie il palcoscenico di corpi nuotanti e torce di fuoco. Prodotto dalla compagnia Attori & Tecnici sul finir di stagione Mino Belletti presenta uno spettacolo da lui scritto, diretto ed interpretato, La vita non è un film di Doris Day (dal 14 febbraio al 5 marzo). Per marzo-aprile ancora gli Attori & Tecnici con Traversata burrascosa di Tom Stoppard e per maggio una novità, Il nostro amico il diavolo.

Advertisement for SAMA motors (SAVA-SAVAFINCAR) featuring car financing offers. Text includes: 'salaria motori', 'Concessionaria FIAT', 'A 10 MINUTI DA ROMA', 'Sede: VIA SALARIA KM 24,200 MONTEROTONDO SCALO - ROMA COLLEVERDE DI GUIDONIA - ROMA', 'PER L'ACQUISTO DELLA TUA NUOVA FIAT SU TUTTI I FINANZIAMENTI', 'SAVA-SAVAFINCAR', 'alla SA.MO. interessi fissi AL 5% FINO AL 30 SETTEMBRE!', '* OFFERTA VALIDA PER LE VETTURE PRESENTI IN STOCK', 'salaria motori'.

TELEROMA 56

Ore 10 «Gordiani, cartoni animati, 11.55 «Lucy-Show», 15.30 «Ciranda de Pedras»,...

GBR

Ore 13.30 «La vedova e il pidiapista», sceneggiato, 14.15 Tg, 15.30 «Il ritorno del Santo»,...

N. TELEREGIONE

Ore 18.15 «I detective», telefilm 19 Lazio sera 19.30 Cinema20, 20 Casa mercato,...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A : Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror I Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 9.20 «Realtà romenze sica (Prosa)», film 11.30 «Il fantascifico piccolo»,...

RETE ORO

Ore 13.30 Formula 1 16.45 «L'isola», romanzo, 17.45 «Messaggio dal spazio»,...

VIDEOUNO

Ore 12 Olimpiadi: Nuoto: 400 stile libero masch., 100 farfalla femm.,...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SELETTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE È un film di Ermanno Olmi ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi, sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore dell'Europa Austriaca che qui, però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di An-...

PROSA

ANFRITTO (Via S. Saba 24 - Tel. 5750627) Campagna abbonamenti Stagione 1988/89. Venerdì presso il botteghino del Teatro Orfeo 10/13 30 e 15/30/19 Sabato 10/13 Domenica 10/13 - Tel. 5750627

MUSICA

ASSOCIAZIONE CINTARRISTICA ARS/NOVA (Tel. 7315822) Aperte iscrizioni stagione 88/89 corsi di chitarra e materie tecniche...



Shirley Maclaine nel film «Madame Sousatzka» di John Schlesinger

CODICE PRIVATO

Un film-scommessa ispirandosi liberamente a «La voce umana» di Cocteau. Francesco Maselli piazza Ornella Muti in una casa vuota e la segue per tutto il film, facendo compiere alla macchina da presa la più spericolata evoluzione: 80 minuti nella vita di una donna, appena abbandonata dal marito (un ricco scrittore alla stregua del Nobel), che si affida al telefono e al computer (che nasconde un segreto) per tentare di capire i perché di un amore finito. La Muti è in scena costantemente da sola, ed è bravissima. Un film strano, anomalo, e rivoltante. Il thriller psicologico è un documentario su un'attrice. CAPRANICHTTA

LABIRINTO MORTALE

Maccartismo e paranoia antimunitista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto congelato per il tema che affronta. New York 1951 licenzia un certo bambino a scuola. Invece di essere un bravo ragazzo, il ragazzo è un delinquente. Il film è un capolavoro di suspense e di psicologia. Emily Crane si trova coinvolta, suo malgrado, in uno sporco complotto architettato dal governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro...

ELISEO

(Via Nazionale 183 - Tel. 462114) Campagna abbonamenti Stagione 1988/89. Venerdì presso il botteghino del Teatro Orfeo 10/13 30 e 15/30/19 Sabato 10/13 Domenica 10/13 - Tel. 5750627

ARGENTINA

(Largo Argentina 52 - Tel. 5546011) Aperta campagna abbonamenti Stagione 1988/89. Venerdì presso il botteghino del Teatro Orfeo 10/13 30 e 15/30/19 Sabato 10/13 Domenica 10/13 - Tel. 5546011

SEOUL per esserci acquista TV color LOEWE. TECNICA MICRODIGITALE via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione

Le novità per le aziende
I più importanti elementi
sono il forfait, le fasce
di fatturato e i centri

La logica dei due pesi e due misure
Alle imprese che hanno sempre
pagato le imposte le si aumentano,
alle altre confermata l'impunità

Ed ora carriera fiscale cercasi

Per l'impresa minore è tempo di verifiche fiscali.
Recentemente, infatti, è stato varato il disegno di
legge presentato dal ministro delle Finanze, Colom-

to del governo?
Le più rilevanti sono tre, e
riguardano il forfait, le fasce di
fatturato relative alla diversa
contabilità, i centri di assisenza

no fu scelto da 3 milioni di
contribuenti: ora il disegno
governativo limita a 36 milioni
il limite massimo di ricavi per
chi vuole il forfait. In pratica,

rebbe necessario procedere
ad un serio controllo di tutta
l'attività di «consulenza» sorta
in questi anni, invece di pro-



Collegamento navale col Brasile
Trieste crocevia
del caffè?

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. L'impero del
chicco d'oro è in espansione
e Trieste si conferma sempre
più quale principale scalo
italiano europeo per il com-

in città questo settore. Rober-
to, il patriarca (80 anni suona-
li, ma non li dimostra) ha da
tempo abbandonato ogni atti-

ANTONIO GIANCANE

ROMA. Apparentemente
sanati i contrasti interni sulla
materia, il governo ha dunque
varato il disegno di legge ri-

Ciò spiega perché Colom-
bo trasformi il forfait (che ora
definisce il reddito in percentu-
ale sui ricavi) eliminando ogni

buente quale comportamento
tenere. Un possibile effetto
potrà essere inoltre la crescita
(non la diminuzione) dei for-

COEFFICIENTI SECONDO COLOMBO

Table with 2 columns: Profession/Category and Percentage. Includes categories like Autori (scrittori, giornalisti, pubblicitari), Artisti, Medici, Avvocati, etc.

Punto per punto ecco la nuova
determinazione dei redditi

Il disegno di legge forse
entrerà in vigore
a gennaio '89, comunque
non prima della trasformazione
in legge del Parlamento

coefficienti di produttività e,
quindi, non sono ammissibili
deduzioni di spese e costi.

non rientranti nel regime Iva;
6) nel registro degli acquisti
le rimanenze finali debbono
essere indicate distintamente

ROMA. Il provvedimento
sulla «nuova» determinazione
forfettaria dei redditi e dell'Iva
per alcune categorie di contri-

5) Nel registro Iva debbono
essere annotati tutti i componi-
enti attivi e passivi del reddito
d'impresa anche se questi

La Hausbrandt - della quale
però rimarrà il marchio - è
passata (si parla di una decina
di miliardi) alla trevigiana «Sil-

Imprenditori
A Roma nuovo
presidente
dei giovani

ROMA. Cambio della
guardia al Gruppo giovani
imprenditori dell'Unione
industriale di Roma. Il nuovo
presidente è Silvano Susi, 33 anni,

Mercato unico europeo ed istituti di credito
Ecco tutte le implicazioni di un cronico ritardo

Una medicina per il tempo perduto

Il 1992 è una incognita anche per le banche italiane.
Al nastro di partenza 1.068 imprese di credito, gonfiato
a gomito con la concorrenza europea. Ritardi? Tanti. Dai servizi ai clienti ai rapporti con le industrie.

Nella comunicazione del
dicembre 1987 della commissione
Cee sulla creazione di
uno spazio finanziario europeo

finanziaria della Cee è determi-
nato dalla liberalizzazione
e dalla concorrenza, con la
sola condizione di una armoni-

Governabilità

Convegno
dei «piccoli»
Confindustria

ROMA. Crisi della rappre-
sentatività e governabilità.
Questo è il titolo di un convegno
organizzato dai giovani
imprenditori della Confindustria

MAURIZIO GUANDALINI

Basterà una semplice
notifica preventiva. S'aggiunge
la libertà di prestazione di
servizi. Le banche di un paese
Cee potranno operare nel ter-

L'efficienza dei mezzi di paga-
mento subirà un balzo in
avanti, in particolare per il si-
stema bancario italiano che è
arretrato rispetto ai paesi del
Nord Europa. Infine la mag-

La liberalizzazione dei
capitali - afferma M.K. Meyer
Horn, segretario generale del
raggruppamento Casse di Ri-

S'impone quello che da
molte parti viene definito un
miraggio: un target monetario
europeo. Ecco che allora si
parla con insistenza della

Quando, cosa, dove

- Oggi. «I professionisti nel 1992» è il tema del convegno nazionale organizzato dal Consiglio regionale Marche dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro. Jesi - Hotel Federico II - 23 e 24 settembre.
Convegno organizzato dal Centro studi di impresa su: «Tecnologie informatiche: nuove fonti del vantaggio competitivo». Lecco - Residenza Rocca di Valmadrera - 23 e 24 settembre.
Dodicesimo convegno nazionale di economia e politica industriale sul tema: «I processi di aggiustamento dei sistemi industriali». Il convegno è promosso dalla rivista l'Industria. Bergamo - Via Petrarca 9 - 23 e 24 settembre.
Su iniziativa della Cispel incontro stampa su: «Ambiente e servizi pubblici: che ne pensa il cittadino». Ferrara - 23 e 24 settembre.
Lunedì 26. Organizzato dall'Istituto di studi direzionali inizia il «Corso di formazione per analisti finanziari». I destinatari del corso sono in particolare i quadri aziendali destinati a ricoprire funzioni di assistenti alle direzioni generali. Belgirate (Novara) - Dal 26 al 30 settembre e dal 7 all'11 novembre.
Martedì 27. Convegno promosso dall'Istituto di studi giuridici e politologi J. Bentham in collaborazione con la società Coopers & Lybrand su: «La legge 17 febbraio 1987 n. 80 e la sua attuazione nel sistema delle opere pubbliche». Roma - Hotel Excelsior.
Mercoledì 28. Inizia «Securicom Italia 88», congresso nazionale della sicurezza informatica e delle telecomunicazioni. Roma - Hotel Sheraton - Dal 28 al 30 settembre.
A cura di Rossetta Funghi

La crisi della Roma. Il tecnico ha presentato le dimissioni, ma il presidente le ha respinte

Liedholm s'arrende, Viola lo conferma



Per Nils Liedholm il momento è veramente difficile

ieri a Trigona l'allenatore della Roma Nils Liedholm si è detto disponibile a rassegnare le dimissioni ma il presidente Dino Viola ha respinto le intenzioni del tecnico, confermandolo alla guida di una squadra che in questo primo scorcio di stagione ha collezionato un'impressionante serie di sconfitte. Oggi, mentre il nuovo acquisto Massaro sarà sottoposto alle visite mediche, la squadra parte per Malta

MARIO RIVANO

ROMA La Roma riparte da Liedholm. Chi si aspettava un «siluro» al Barone ci sarà rimasto male, il tecnico resta al suo posto con rinnovata fiducia. L'altro è stato il presidente Dino Viola che ha respinto le dimissioni di Liedholm. Il tecnico ha detto che non si è mai arreso e che non ha mai pensato di dimettersi. Il presidente ha detto che Liedholm è un uomo di parola e che non si arrende mai. Liedholm ha detto che non si è mai arreso e che non ha mai pensato di dimettersi. Il presidente ha detto che Liedholm è un uomo di parola e che non si arrende mai.

una breve scadenza. E così è stato. Anche se Liedholm ieri è apparso molto più teso e serio del solito e Viola si è rifugiato in frasi tutt'altro che ermetiche. «Se la squadra perde, la colpa è di tutta la dirigenza tecnica, nessuno escluso. Comunque nei momenti di panico la cosa più sbagliata è prendere decisioni comportarsi in maniera affrettata e controproducente assai».

La crisi della Roma - occhio al ruolo della squadra giallorossa riportato qui al fianco - ha radici nella campagna acquisti realizzata in estate. Gli arrivi di Massaro e Ferrario - sicuro il primo, molto probabile il secondo - nel mercato di riparazione stanno a testimoniare una serie di errori o di equivoci nella strategia societaria. Doveva arrivare Crappa ed «arrivò» prima il Torino, Liedholm aveva chiesto un forte difensore per assistere la scattata coppia Collovati-Signorini (Koean, Julio Cesar, Mozer) ma non riuscirono ad accontentarlo, aveva chiesto Pazzagli per sostituire Tancredi e si è ritrovato col Ibenne Penazzi, aveva chiesto Francescoli ed è arrivato Andrade. Con l'acquisto di Renato e Ruziellati ha tentato di proporre il famoso «tridente» d'attacco riciclando Voeller, reduce da un pessimo campionato. Ma nell'avvio di stagione è andato tutto male, nessun tassello del precario mosaico realizzato con fatica si è assestato in maniera indolore. A questo bisogna aggiungere il momento difficile di Gianni, che ha subito anche qualche infortunio e comunque l'anno scorso aveva probabilmente saputo coprire certe manchevolezze della squadra.

Otto sbandate giallorosse

ROMA Otto sconfitte su 14 partite in questo inizio di stagione è il deludentissimo ruolo della Roma di Liedholm. Questa la serie degli incontri:

(Amichevoli)	
Vipiteno-Roma	0-9
Trento-Roma	0-2
Gaoca-Roma	2-1
(Pescara Cup)	
Roma-Colonia	1-2
Pescara-Roma	3-1
(Mem. Baratti)	
Sampdoria-Roma	2-1
Roma-Torino (rigori)	6-4
(Coppa Italia)	
Prato-Roma	1-3
Empoli-Roma	2-3
Monza-Roma	2-1
Roma-Como 2-0	6-2
Roma-Piacenza	6-2
(Coppa Uefa)	
Roma-Norimberga	1-2
(Coppa Italia)	
Pisa-Roma	3-1
Ancona-Roma	1-0

Strano silenzio del Napoli

Bagni diventa un caso

Il Bologna attende un placet che non arriva

BOLOGNA La telenovela Bagni Napoli-Bologna sembra debba avere all'improvviso una diversa trama.

Fino a ieri nel clan bolognese si diceva da un momento all'altro ogni formalità verrà definita e il giocatore passerà, sia pure soltanto in prestito per una stagione, al Bologna. Il giocatore da alcune settimane si allena agli ordini di Manfredi e ha sostenuto anche recentemente alcune partite amichevoli per le quali però il Bologna ogni volta ha dovuto chiedere il permesso alla società partenopea. Ma quei «dettagli» chiarificatori che parevano secondari si sono ulteriormente complicati e ieri il direttore sportivo del Bologna, Nello Governato, ha dichiarato: «Abbiamo dato un termine al Napoli per fornirci una risposta, ma fino ad ora non abbiamo ricevuto nessuna telefonata. Dirò di più, l'altro giorno il direttore sportivo del Napoli, Moggi, mi ha fatto presente che della vicenda se ne deve interessare il presidente Ferlauro».

Dunque i termini dell'ultima novità ora il Bologna spera nella Juve, cioè in Alessio e Bonini.

Viene anche da chiedersi se la lunga telenovela non avrebbe potuto avere un diverso svolgimento. Si è agito spesso attraverso l'attesa di telefonate che non arrivavano e comunque di vari rinvii. C'è da domandarsi se da tutte le parti c'era la volontà di definire la vicenda, forse si poteva abbandonare il telefono e scegliere strade più pratiche e concrete. Insomma, sulla vicenda c'è un pizzico di mistero.

Di fronte a queste ultime novità ora il Bologna spera nella Juve, cioè in Alessio e Bonini.

Ha ferito un cameraman

Tyson aggredisce una troupe televisiva durante lo jogging

NEW YORK. Il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, Mike Tyson, avrebbe confidato fra l'altro al giornale «New York Post», di essere affetto fin dalla nascita da «psicosi maniaco-depressiva». Le dichiarazioni sono state rilasciate da Tyson poche ore dopo aver aggredito una troupe televisiva della Nbc che aveva tentato d'intervistarlo mentre faceva jogging attorno alla sua casa di Bernardsville nel New Jersey. Tyson era ancora nervoso per le indiscrezioni uscite su alcuni giornali che avevano spacciato il suo recente incidente d'auto come un tentativo di suicidio. Il pugile si è tolto la cuffietta stereo dalla quale stava ascoltando musica scagliandola contro il cameraman ferendolo. Poi, dopo aver afferrato la telecamera

l'ha scagliata a terra minacciando con battute pesanti i tecnici. Sempre secondo il giornale, Tyson avrebbe avuto un colloquio fra le lacrime (presenti la moglie Robin e la suocera Ruth), con lo psichiatra Henry Curtis, al quale ha rivelato che certe volte perde il controllo. «È una malattia che ho fin dalla nascita», avrebbe detto il campione, che poi ha concluso: «Non posso farci niente». Dal canto suo la moglie Robin spera che l'aver parlato col dott. Curtis serva a migliorare la situazione. «Sono anni che Mike va avanti così. Non sono cose sulle quali basta mettere un cerotto», ha concluso. Secondo il giornale, il pugile si sarebbe reso protagonista di episodi di intemperanza anche a Mosca, da dove è ritornato ieri.

BREVISSIME

Van Basten migliora. Marco Van Basten, centravanti del Milan, sta meglio e lunedì sarà a Milano per riprendere gli allenamenti. Van Basten è stato una decina di giorni a Rotterdam in cura dal fisioterapista della nazionale olandese Ted Troost.

Limatola ci riprova. Il pugile salernitano Vincenzo Limatola, campione italiano dei pesi piuma, avrà una seconda chance europea. Affronterà il 16 novembre a Salemo Jean Renard, campione europeo dei piuma per il titolo. Renard percepirà una borsa di ottanta milioni.

Traversata dell'Adriatico. Ieri alle 15,30 sono partiti dal porto di Senigallia i due pagaiatori Giorgio Mantovani e Roberto Bartolucci, che a bordo di una canoa k2 contano di raggiungere l'isola di Lussino, distante 130 chilometri, in 20 ore. Il precedente record è di 20 ore 30' e appartiene a Paolo Pettinari e Armando Lombardi. Mantovani e Bartolucci, ammessi che vada in porto l'impresa, contano di ritornare a Senigallia in canoa nella giornata di domenica.

Medaglia da prenotare. I tifosi milanesi che vorranno acquistare la medaglia ricordo dello scudetto avranno tempo fino al 31 ottobre per prenotarla. Due le versioni: una in oro il cui costo è di un milione e una versione più economica d'argento, il cui costo è di 60 mila lire.

Dircea in campo. All'allenamento dell'Avelino disputato nel pomeriggio al «Partenio» ha partecipato anche Dircea, il giocatore brasiliano di 34 anni, che milita due anni fa nella squadra irpina. Dircea è apparso in buone condizioni fisiche anche se non giocava da diverso tempo.

Ferrario alla commissione vertenze. Oggi alla commissione vertenze si discuterà della richiesta di rescissione di contratto con il Napoli da parte di Moreno Ferrario, richiesta fatta perché la società partenopea ha proibito al giocatore regolarmente sotto contratto, di svolgere il ritiro precampionato con la squadra.

Domani il Giro di Romagna. Domani si svolgerà il 63° Giro di Romagna, al quale, insieme al campione del mondo Fondriest, prenderanno parte i migliori ciclisti italiani. L'arrivo sarà trasmesso in diretta nel corso della trasmissione Sabato sport alle 14,50.

Mardona regala dollari. Il vicepresidente del Boca Juniors di Buenos Aires, Carlos Heller, ha confermato che Diego Mardona ha regalato cinquemila dollari (sette milioni di lire) ai giocatori del Boca per aver battuto il River Plate per 2 a 0 domenica scorsa nel gran derby del calcio argentino.

Vince la Garrone. Nel secondo turno del torneo femminile di Parigi, Laura Garrone ha battuto la francese Gauvain per 6 2, 6-1.

Finalissima di baseball. Oggi e domani si svolgeranno a Rimini le prime due partite della finalissima del campionato di baseball fra la Lenoir Rimini e la Scac Nettuno.

LO SPORT IN TV

Raluno. 17 10 Stone di uomini e di moto (2° serie 1° punta 1946-1950), 0 15 Bar Tennis Torneo Grand Prix
Raidue. 18 20 Sportsera 20 15 Lo sport
Raltre. 15 30 Bari Tennis Torneo Grand Prix, 18 45 Derby, 23 40 Roma Ippica Corsa Tris
Capodistria. 19 30 Sportime, 22 30 Sportime

Opel Corsa Swing.

Lasciatevi trasportare dall'emozione.

In un mondo dove la ragione vuol sempre aver ragione sul sentimento, Corsa Swing ci regala sensazioni ormai perdute. Basta lasciarsi guidare dall'istinto, e scoprire le gioie del suo motore. 1000, 1200 o 1500 diesel. Non c'è bisogno di pensarci troppo sopra, ci si può accomodare nei suoi interni raffinati e abbandonarsi al suo movimento agile. Il clima è reso sempre ospitale dal sistema di ventilazione a tre velocità.

Si vede subito che una Corsa Swing è fatta per esprimersi con generosità: il sedile posteriore reclinabile e i fari alogeni sono di serie. Corsa Swing è come il vero amore, si accende subito e dura tutta una vita. **L'offerta** dei Concessionari Opel, purtroppo, solo fino al 31 Ottobre.

OPEL CORSA
 DALLA LIRE
8.219.000
 IVA INCLUSA

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Olimpiadi di Seul



SPORT

La giornata azzurra Fin dalle prime prove Carlo e la squadra hanno dovuto inseguire gli avversari. Alla fine hanno strappato due piazze d'onore che confermano una tradizione nella dura disciplina del pentathlon

La rincorsa di Massullo

La lunga rincorsa azzurra al podio olimpico del pentathlon è finita su un doppio gradino d'argento. Per Carlo Massullo nella gara individuale, dopo una grande prova nella corsa, e per la squadra formata, oltre che da Massullo, da Daniele Masala (10°) e Gianluca Tiberti (17°). Doppio oro invece per l'Ungheria: nella classifica individuale, con Janos Martinek e nella prova a squadre.

SEUL. Carlo Massullo è partito subito forte. A lunghe falcate ha affrontato il percorso campestre di 4 chilometri sui prati dell'Olympic Park, come si trattasse di una lunga volata. I suoi avversari diretti, il sovietico lagorachivili e l'ungherese Martinek, erano partiti prima di lui rispettivamente 26 e 20 secondi, in virtù di un regolamento che muta in secondi di svantaggio nell'ultima prova di corsa, i punti di distacco accumulati nelle prime 4 prove. Dopo 3 chilometri a perdita di vista Massullo ha visto in lontananza la sagoma del sovietico che era già stato superato da Martinek. Nel giro di

poche centinaia di metri l'azzurro l'ha agguantato e di slancio è passato al secondo posto. «Ho fatto una corsa stupenda - ha commentato Massullo subito dopo l'arrivo - mi sono superato, ma Martinek era troppo lontano».

Carlo ha comunque provato a raggiungerlo. Negli ultimi 900 metri ha trovato le forze per aumentare ancora il ritmo della sua corsa, sorprendendo il suo stesso preparatore Bruno Cacchi. Ha roscchiato metro su metro ma il ventiduenne ungherese, rivelazione del pentathlon olimpico al quale non avrebbe dovuto partecipare

perché considerato la riserva del team, ha tenuto fino al traguardo. «Sono strafelice - ha commentato ancora Massullo - anche se potevo fare anche la medaglia d'oro e avrei preso solo quello che meritavo».

È stato grazie alla caparbia prova di Massullo che la squadra di pentathlon è riuscita a raggiungere una medaglia d'argento che, dopo le disastrose prime 2 prove, sembrava ormai un miraggio. È vero che alla fine della quarta specialità, il tiro, la squadra italiana era passata in testa alla classifica provvisoria, ma i dirigenti temevano di veder sfomare il podio sapendo di non aver grandi corridori, a parte Massullo, mentre i greci, ungheresi e russi in questa prova sono sempre stati fortissimi. «Ho stretto i denti - ha detto Gianluca Tiberti il più giovane del team - correvamo male e soffrivo. Non ho mai sofferto così tanto, ma quando

ho visto l'inglese che mi affiancava, ho sentito il tifo del pubblico, ho pensato alla squadra e ce l'ho fatta a finire». Complessivamente Tiberti e il campione olimpionico uscente Daniele Masala hanno corso più velocemente delle previsioni, ottenendo il secondo posto dietro gli scatenati magiari, Martinek, Fabian e Mizser.

Ma queste due medaglie d'argento hanno il valore dell'oro. Soprattutto perché dopo le prime 2 prove gli azzurri navigavano nelle retrovie sia nella classifica individuale che a squadre. L'Olimpiade, per la squadra che aveva vinto l'oro a Los Angeles, era cominciata con un sorteggio dei cavalli sfortunatissimo ed una prova ippica disastrosa; soprattutto per Masala, in sella al bizzoso cavallo Renardo. Era continuata con un torneo di scherma all'insegna delle sconfitte. «A questo punto - racconta il direttore tecnico azzurro Mau-

ro Tirinnanzi - Masala ha confermato tutto il suo carisma». L'olimpionico di Los Angeles ha chiamato intorno a sé la squadra: «Ero arrabbiato - dice Masala - Dobbiamo tener duro, ho detto, e oggi abbiamo graffiato».

La rimonta è iniziata, sebbene in modo non eclatante nel nuoto, dove la squadra ha raggiunto il quarto posto e Massullo è saltato dal diciassettesimo al nono posto. La giornata della riscossa è invece stata quella del tiro al bersaglio mobile. Con freddezza e precisione i tre azzurri, grazie a pistole curate nella calibratura da Gianfranco Mantelli, magistrato della Procura di Roma, hanno scavalato tutte le altre squadre, mentre Massullo è salito fino al terzo posto. E la grande rincorsa verso il podio è proseguita nella corsa, una delle specialità preferite da Massullo, «storicamente» il punto debole di Masala e Tiberti. □ U.S.



Il pentatleta Carlo Massullo alza le braccia al traguardo della corsa campestre

Il «potere del cervello» di un aspirante medico

SEUL. Dopo l'argento di Los Angeles per Carlo Massullo, 31 anni, originario di Bagnoli del Trigno, in provincia di Isernia, è arrivato quello di Seul. Un secondo posto olimpico che lascia un po' d'amaro in bocca - visto l'andamento disastroso delle prime prove e la prodigiosa rimonta finale - a questo campione del pentathlon che ha nel suo carnet anche un titolo mondiale vinto due anni fa. Massullo si è avvicinato allo sport quando aveva 8 anni; la sua passione era il nuoto. Ha scoperto il pentathlon moderno a 13 anni, seguendo le orme del fratello Piero che lo praticava per divertimento.

Insieme con Masala ha formato negli ultimi dieci anni la «ditta M e M», come scherzosamente si definiscono, primeggiando in tutte le competizioni internazionali. «Meno a Mosca - dice - dove per il boicottaggio sono restato a casa. Invece i miei genitori erano anche lì, perché avevano già prenotato». La mamma Elsa e il padre Alberto, insieme con la moglie di Massullo Mirella, erano ad attenderlo anche sulla linea d'arrivo all'Olympic Park di Seul. «Al traguardo era felicissimo - ha detto la moglie che ha lasciato in custodia ai genitori la figlia Giulia di due anni - mi sono fatta promettere un'altra

medaglia: la laurea in medicina che Carlo insegue da tanti anni». A chi ha dedicato questo argento? «A Carlo Massullo - ha risposto - perché ci vuole anche un po' di egoismo per arrivare a certi risultati, bisogna votarsi bene, stimarsi, rispettarli anche in allenamenti molto duri». E Carlo sembra deciso a voler continuare, insieme con Masala, in vista di Barcellona nel 1992. «Il camice bianco può ancora attendere...» ha detto. Poi indicando la testa, fa parte, insieme con Mennea, Masala e tanti altri atleti, del «Brian Power», ha aggiunto: «Si può andare avanti, quando c'è questa».



Gianluca Tiberti e Daniele Masala, assieme a Massullo, hanno vinto l'argento nella prova a squadre

Tiro a volo nella bufera «E nessuno deve parlare»

Non sparate sullo sparatore. L'allenatore della squadra di tiro a volo e di tiro al piattello skeet, Silvio Basagni, ha chiuso la porta in faccia ai cronisti. Trope critiche, troppe polemiche. Anche fra i fucili è di moda il silenzio stampa. Fino al termine delle gare è vietato parlare. Poi domani - a medaglie assegnate - si prevede che le parole scorreranno a fiumi. E di cose da dire, visto il clima che si respira, ce ne saranno molte. Il presidente allude e avanza sospetti, il commissario tecnico risponde, i tiratori replicano. La temperatura sale. «Non è mia abitudine tappare la bocca a nessuno - si è giustificato Basagni, rompendo immediatamente la regola che ha imposto ad altri - anzi da quando ha preso in mano la squadra ho capovoltato la situazione precedente permettendo agli atleti di parlare. Chiedo solo che si lasci concentrare». Una versione ufficialmente motivata quindi da contenuti tecnici, ma il feeling tra tecnici, dirigenti e giocatori non c'è più da tempo. La convocazione di Giovanniotti (nella foto) imposta dal vertice in virtù dei meriti del passato, le invadenze del presidente Ammirati, alcuni commenti pepati degli azzurri, fanno intuire che molto presto la bomba scoppierà.

Muore un cavallo, equitazione «disarcionata»

Il cavallo «Cotton End» ucciso durante la notte da pleuropneumonia fulminante, l'altro «Boardman» che viene scartato alla visita veterinaria prima della prova di salto e la squadra azzurra del concorso completo di equitazione si sfaccia. Quinta dopo il percorso di campagna l'Italia non può concludere la gara e si deve accontentare dell'undicesimo posto di Bartolo Ambrosone nella prova individuale. La spedizione olimpica della Fise si conclude così malamente considerando che negli ultimi due mesi la squadra aveva avuto una dispendiosa preparazione in Gran Bretagna per trovare campi adatti in compagnia della formazione inglese. La prova di completo è stata vinta dalla squadra tedesca occidentale che ha finito con tre concorrenti dopo che i veterinari hanno bocciato un cavallo della Rfg reduce dal percorso di campagna.

Doping in Svezia cinque olimpici coinvolti nello scandalo

Due svedesi, legati al più grande scandalo di doping che ha coinvolto la squadra olimpica svedese, sono stati condannati ieri a cinque anni di prigione per traffico di droga. I due uomini, i cui nomi non sono stati resi noti, avevano incontrato il medico svedese, attualmente impegnato a Seul, e gli avevano fornito in questo traffico e non è improbabile che al loro ritorno siano interrogati sulla vicenda. Uno degli arrestati ha detto come gli appassionati di «Body Building» rientrano fra le categorie che fanno largo uso di queste sostanze al punto da stimolare il traffico di ormoni sintetici. Gli stessi tipi di ormoni erano stati sequestrati in grossi quantitativi (220 kg) dalla polizia svedese la scorsa settimana.

Le fioretteste della Ddr fanno l'en-plein

Un risultato sensazionale nel fioretto femminile: tre tedesche sono salite sul trionfo dell'Olimpiade: Anja Fichtel, bambina prodigio che sembrava avere perduto qualità, ha conquistato la medaglia d'oro mentre Sabine Bau e Zita Funkenhauser hanno vinto rispettivamente l'argento e il bronzo. Solamente la Fichtel in semifinale ha dovuto superare una resistenza estera, quella della Jancso. Nel fioretto femminile le ha parlato soltanto tedesco. Nell'altra semifinale l'ha spuntata per 8 a 3 la Bau che in finale ha poi lasciato strada alla Fichtel per 8 a 5. Per il terzo posto la Jancso, dominatrice di questa stagione della Coppa del mondo, si è dovuta inchinare alla meno brava di questo eccezionale terzetto di tedesche, Zita Funkenhauser.

Vela, il maltempo tradisce gli azzurri

Le correnti e i venti irregolari hanno messo ieri in difficoltà i concorrenti italiani nelle gare di vela. Nel 470 i fratelli Paolo e Sandro Montebasso, dopo il successo del giorno prima, hanno avuto problemi con le correnti e si sono trovati in dodicesima posizione riuscendo, nel finale, a recuperare e a concludere settimi. Ancora più rocambolesca la prova di Giorgio Goria ed Alfio Peraboni nella classe «Star». Erano in seconda posizione fino a 200 metri dall'arrivo quando c'è stato un salto di vento di circa venti gradi che ha favorito i concorrenti che seguivano, Costi Goria ed il suo timoniere sono finiti setti. Nel «Tornado» invece Giorgio Zucconi ha ottenuto un quinto posto mentre il surfista Wirz è giunto quarto.

Mennea e staffetta: Carraro che dice?

L'on. Miltiade Caprilli (Pci) ha inoltrato un'interrogazione parlamentare al ministro del Turismo e Spettacolo per sapere quali criteri abbiano consigliato la scelta di Pietro Mennea quale allenatore azzurro e i motivi dell'esclusione da Seul del suo timoniere. Mennea è ufficialmente iscritto come atleta e quale sia il numero e il ruolo di tutti coloro che risultano essere stati inviati in Corea dalle singole Federazioni sportive e dal Coni, a parte ovviamente gli atleti.

ENRICO CONTI

Gara per gara, italiani in altalena

Pallavolo
Con la Svezia riscatto in extremis

SEUL. L'Italia volta pagina e, con un colpo solo, riscatta i due capotti ricevuti nelle prime partite del torneo contro il Brasile e la Bulgaria. Il 3 a 2 ottenuto contro la Svezia vendica anche la sconfitta subita a Firenze che, in un primo momento era costata il passaporto per Seul, poi recuperato grazie alla rinuncia di Cuba, e alla vittoria nello spareggio con la Cina. «Finalmente abbiamo giocato a pallavolo - ha commentato alla fine l'allenatore Pittera - nei giorni scorsi abbiamo parlato per ore, ci siamo guardati in faccia, tentando di capire perché abbiamo mollato nelle prime due partite; finalmente abbiamo ritrovato «muro» e difesa». Gli azzurri hanno chiuso il quinto e decisivo set concedendo tre soli punti alla Svezia, mettendo in evidenza una superiorità piuttosto netta.

Tennis
Avanzano Reggi e Cané Nargiso out

SEUL. Grande impresa di Paolo Cané che ha superato il terzo turno del torneo olimpico di tennis battendo Emilio Sanchez per 7-5 6-3 6-7 6-4. Partito con lo sfavore dei pronostici (lo spagnolo era testa di serie n. 6), Cané ha disputato un incontro perfetto rinunciando sempre concentrato anche nei momenti difficili del match. «Paolo ha giocato veramente bene - ha commentato il c.t. Panatta - e anche nel terzo set quando ha perso un match-ball è riuscito a restare calmo e a fare il suo gioco». Diego Nargiso invece è stato eliminato dallo statunitense Tim Mayotte dopo una partenza brillante (2-6 6-2 6-4 6-0) nel primo set. Nel torneo femminile Raffaella Reggi si è qualificata per il secondo turno regolandosi l'australiana Elizabeth Symile per 7-6 6-0.

Canottaggio
In finale il «quattro di coppia»

SEUL. Tutto secondo copione. Tre armi italiani («quattro di coppia», «2 con» e «quattro senza») sono in finale e sembrano in grado di conquistare medaglie, stando almeno a quanto si è visto ieri nelle semifinali. Gli altri tre equipaggi che erano stati ripescati dopo l'eliminazione in batteria, non sono stati, invece, in grado di classificarsi nei primi tre posti utili per raggiungere la finale. Sono andati così a far compagnia all'«otto» con timoniere già eliminato in precedenza. Il bilancio, del canottaggio azzurro, è dunque positivo. L'obiettivo era piazzare quattro armi in finale, ma la delusione per l'eliminazione dell'«otto» è notevolmente ricompensata dalla dimostrazione di forza e di abilità tecnica fornita ieri dal «quattro di coppia» che pone una seria candidatura alla conquista della medaglia d'oro.

Scherma
Infranto il sogno di Dorina.

SEUL. Dopo l'oro di Copenaghen, brutte notizie per la scherma italiana. Sia Dorina Vaccaroni, sia Margherita Zalaffi sono state eliminate dal torneo di fioretto. Dorina ha perso subito con la tedesca occidentale Funkenhauser, poi nel recupero ha battuto la coreana Shin prima di cedere il passo alla vincitrice della Coppa del mondo '88, l'ungherese Janosi. La Zalaffi aveva vinto con la magara Kovacs ed era stata spedita ai recuperi dalla sovietica Glikina: qui ha perso con la tedesca Bau. La Vaccaroni peraltro ha smentito un suo ritiro dall'attività. «Ci vedremo a Barcellona fra 4 anni», ha detto subito. Bene è partita la gara degli sciabolisti: stasera è in programma la finale e i nostri Della Barba, Scalzo e Marin sono fra i 16 finalisti.

Pallanuoto
Tiro a bersaglio con la Corea

SEUL. L'Italia non infortisce sugli ospiti coreani e si limita ad infliggergli un 11 a 1 che non è proporzionato all'effettiva disparità di valori in acqua. Il secondo confronto degli azzurri si è così risolto in un morbido allenamento in vista dei più severi impegni dei prossimi giorni con Australia e Germania occidentale. Il ct Fritz Dennerlein ha avuto l'opportunità di fare giocare tutti i 13 atleti a disposizione. Il matatore è stato Ferretti che nel solo primo tempo a messo a segno una tripletta. Oggi il «settebello» affronterà l'Australia che ci eliminerà a Los Angeles: la partita si presenta difficile soprattutto sul piano atletico. Molto dipenderà da quanto gli «Aussie» risentiranno dello sforzo sostenuto ieri contro l'Urss.

Skeet
Scribani a punteggio pieno

SEUL. L'azzurro Luca Rossi Scribani è in testa dopo la prima giornata di tiro a volo specialità Skeet, che si svolge nel poligono di Taenung alla periferia di Seul. Nelle prime tre serie di tiri, Scribani Rossi ha centrato tutti i 75 piattelli e conduce perciò a pieni punti assieme allo statunitense Carlisle, al cileno Iruarizaga, all'olandese Dompeling e ai sovietici Tcherkassov e Timokhine. Gli altri due italiani in gara, Benelli e Giardini sono rispettivamente 22° e 26° con 73 e 72 punti. La squadra dello Skeet è chiamata a risolvere il prestigio dei tiratori azzurri dopo la debacle nella specialità «fossa». Al proposito, l'allenatore Basagni ha imposto il silenzio stampa fino a domani «per problemi di concentrazione». Giovanniotti, il grande sconfitto, ha invece annunciato clamorose rivelazioni.

Boxe
Vince anche Parisi

SEUL. Un altro pugile italiano «promosso»: è il 21enne Giovanni Parisi, l'ex superpuggero che combatte ora nella categoria piuma. Parisi si è sbarazzato con sufficiente disinvoltura di un pugile di Taipei, Lu Chin Hsiung, dimostratosi molto superiore alle aspettative. Tant'è che il match è stato uno dei migliori della giornata. Parisi ha dato spettacolo, dominando le tre riprese e costringendo l'avversario a un conteggio nel secondo round. Ma la felicità dell'azzurro è stata affievolita dal sorteggio: negli «ottavi» dovrà infatti affrontare il sovietico Kazarian, grande favorito per la medaglia d'oro che ha superato senza problemi lo jugoslavo Simic. «Se batte Kazarian - ha detto l'allenatore Falcinelli - Parisi è sicuramente finalista».

Così in Tv

- Raidue.**
1.00- 8.30 Atletica leggera: finali maratona femm., marcia 20 km, peso maschile, batterie 100, 400 hs, 800, 10.000 metri maschile, batterie 400 hs e 3000 metri femminile.
1.00- 2.00 Canottaggio, finali; Pallanuoto; Hockey prato femm.; Tiro a volo skeet.
2.00- 2.45 Nuoto; Basket e Volley femm.; Sport equestri; Tennistavolo; Baseball.
3.00- 4.00 Tennis; Vela; Basket.
4.00- 8.30 Ginnastica, Volley, Hockey prato femm.; Pallanuoto; Scherma; Pugilato.
- Raiuno.**
18.10-19.30 Ripieglio giornata.
22.30 Missione Seul.
Tmc.
8.30 Atletica leggera.
10.00 Ciclismo.
11.00 Pugilato.
13.30 Nuoto.
20.30 Seal show.
Telecapodistria.
1.00- 7.00 Atletica, maratona femm.; Nuoto; Ginnastica.
7.00-10.30 Atletica, 20 km di marcia e lancio del peso maschile; Boxe, eliminatore.
12.00 Nuoto.
14.00 Scherma e Boxe.
20.00 Repliche gare.



Aspettando la Svezia Il problema ora è tenere il ritmo

Ma Riva è ottimista: «Vi ricordate Messico e Spagna?» Rocca elogia le prestazioni di Mauro

Una questione di fiato

Ed ora la Svezia. Ma intanto, passata la gran paura, Rocca si sfoga: «Abbiamo intatte le possibilità di andare avanti. Quello che mi dispiace è che ci sono stati dei toni molto duri: il calcio non deve condizionare il giudizio sulle persone».

fumosi dello spione Brighenti. È molto più utile una relazione dettagliata - dice il ct dell'Olimpia - che appunti di magia. Già, ma Brighenti aveva fatto le tastre anche allo Zambia e poi il referto è stato quello che sappiamo. «Sarà sicuramente - aggiunge - una partita da giocare soprattutto sul piano fisico».

do Rocca fa la differenza in tornei così asfissianti come questo. Nonostante la cura Kawasaki sono ancora diversi i giocatori con il fiato corto. E con la Svezia bisogna fare una partita fisica. Ma siamo, poi sicuri che questi svedesi non si accendono mai, neanche per un attimo, di fantasia? C'è, ad esempio, quel Lippar, una mezzapunta considerato il



CALCIO

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Zambia-Rfg, Urss-Australia, Svezia-Italia, and Brasile-Argentina.

SEUL. Nel gioco dei corsi e dei ricorsi storici le prime mosse dell'Italia sono state all'ombra della Corea, intesa come fantasma dei campionati mondiali del '66. Quel fantasma gli azzurri lo hanno acciappato proprio quando stavano per calare le tende sul nostro presupponente calcio. Certo l'incubo dello Zambia non può svanire con i due golletti affibbiati agli iracheni dalle scarpe grosse e dal cervello calcistico tutt'altro che fine, ma l'importante è vincere e l'Olimpia ha vinto.

zione. Ancora meglio nell'82, in Spagna, dove a cominciare dall'oscura partita con il Camerun avvenne una sorta di abbagliante trasfigurazione che ancora oggi sa di miracoloso fenomeno. Vuoi vedere che lo stellone di beazzottiana memoria sta di nuovo per rispuntare all'orizzonte? C'è Gigi Riva, che del mezzo miracolo messicano fu uno dei protagonisti con la sua voce grattugiata avalla l'ipotesi di un possibile remake: «Dopo la batosta con lo Zambia il morale, ovviamente, era sotto i tacchi. La vittoria con l'Iraq ha ricreato un clima di fiducia e in un certo senso mi sembra di rivivere l'atmosfera di diciotto anni fa Toluca».



Argentina col brivido Jugoslavia eliminata

SEUL. Svezia-Italia, Zambia-Germania, Urss-Australia e Brasile-Argentina, sono questi gli accoppiamenti dei quarti di finale del torneo olimpico. Il Gotha del calcio internazionale è rappresentato al gran completo, dopo le prime fasi che facevano presagire una serie di sorprendenti eliminazioni. L'unica grossa novità è rappresentata dall'Australia che nel gruppo D è riuscita a fare fuori una nazionale dal passato illustre come la Jugoslavia. Ma i sorprendenti canguri di calcio ne masticano parecchio e da diverso tempo. Hanno un solo grande handicap: sono fuori dalle rotte del calcio internazionale. Il loro è il classico football di scuola anglosassone; ma alla forza del collettivo uniscono

sere scampo per i «gauchos» che sono nei quarti solo grazie alla ingenuità dei coreani. Ma veri l'attenzione era soprattutto concentrata sul primo incontro al vertice calcistico tra Urss e Usa. È finita come doveva finire con l'Urss che ha dominato. Un perentorio tre a zero nel primo tempo ha stabilito subito la differenza; è finita poi 4-2, con una doppietta dell'altro possibile russo d'exportazione, quel Mikhailitchenko già visto e ammirato agli ultimi Europei. Nel gruppo A l'unico motivo di suspense era su chi avrebbe conquistato la prima piazza. Sul filo di lana la Svezia ha sorpassato la Germania. Gli svedesi toccano agli azzurri, i tedeschi ai neri dello Zambia sorprendente non tanto per la qualificazione ottenuta, quanto per il modo come l'ha ottenuta.

Tra i coreani scarseggiano i tifosi del pallone Il calcio? No grazie Più divertente la lotta

SEUL. C'è Corea-Argentina, ma i coreani che lavorano al centro stampa non sembrano per niente elettrizzati. Un paio di monitor vengono sintonizzati sulla partita, ma il calcio non ha l'esclusiva degli schermi. La Corea parte alla grande di «oh!» però nemmeno il fruscio. Silenziosi e composti guardano la partita, ma gli occhi sono incollati anche su altri televisori dove sono in programma l'incontro di pallavolo tra coreani e sovietici o le finali della lotta greco-romana. Certo sono sport molto popolari da queste parti e dove l'odore di medaglia è molto più forte. Ma anche nel calcio non hanno fatto la parte delle comparse. Due pareggi, uno con gli Stati Uniti e l'altro, ben più prestigioso, contro l'Unione Sovietica hanno portato la Corea a due passi dai quarti: bisogna solo vincere contro l'Argentina e, alla fine, potrebbe anche bastare un pareggio.

Il primo tempo finisce in parità. Nella ripresa la musica rimane la stessa. I coreani sono sempre all'attacco. Gli argentini cercano di rappropinare una situazione che sembra strappare da un momento all'altro. I coreani praticano, però, un calcio troppo frenetico che diventa un handicap al momento di concludere in gol. E i bandolieri stanchi sfruttando il più classico dei contropiedi latini alla mezzora vanno in gol con Fabbrì. Lo sconforto dei tifosi coreani dura, però, solo un attimo. Forse fanno finta di niente, perché proprio in quel momento altri monitor rimandano le immagini delle finali di lotta. C'è un coreano in gara per l'oro. La partita di pallone viene guardata con la coda dell'occhio, mentre tutti, donne comprese, sono impegnati a commentare e ad esultare per un combattimento che istintivamente non ha nulla di spettacolare, almeno a guardarlo con occhi europei. Loro invece partecipano allo sforzo dei loro lottatori e quando agguanta l'oro fanno festa con la stessa enfasi con cui noi saluteremo un campione di tiro con l'arco. Finisce la partita, la Corea non ce l'ha fatta a rimontare. Cerchi di esternare il tuo disappunto, perché in fondo è stata una partita sfortunata, ma il coreano vicino di sedia risponde tranquillo.

GLI OCCHI CERCHIATI Missione Seul, urla e Mosca

Devo dare atto ad Aldo Biscardi di essermi sempre sbagliato. Per anni mi sono chiesto perché mai fosse obbligatorio che al «Processo del calcio» regnasse un clima da tavema: uria, insulti, lei non sa chi sono io, mi faccia il piacere, vadi in quel posto. Mercoledì sera, assistendo alla versione olimpica del processo (Missione Seul, Raitre), ho finalmente capito che se si tolgono alle trasmissioni biscardiane le risse e i rissanti (per esempio il sublime Maurizio Mosca, uno che anche quando dice buongiorno riesce a irritare il suo prossimo), non resta nulla. Non potendo, per mancanza di scoperi, collegarsi con Seul, dove erano sicuramente in attesa i caratteristi De Cesari e Gazzaniga, Biscardi è stato costretto ad accontentarsi di Nino Benvenuti, Paola Pigni, Novella Calligaris e Michele Maffei, argutamente introdotti dal nostro come «grossi campioni». Mentre il Maffei, il Pigni e la Calligaris hanno scelto una tattica saggiamente difensiva, limitandosi a brevi e generiche enunciazioni su quanto sia difficile vincere e quanto facile perdere, Nino Benvenuti dilagava. In circa quarantadue minuti di gincana sintattica, nel

corso della quale il simpatico boxeur triestino è riuscito ad abbattere di schianto quasi tutte le certezze grammaticali accumulate dall'umanità in secoli di fatica, Nino e Aldo ci hanno nletto i risultati di tre incontri di pugilato svoltisi in mattinata e già ampiamente risaputi. Benvenuti, a tratti, sembrava affaticato; ma Biscardi, spietato, non solo non gettava la spugna per evitargli l'onta del kappadò, ma addirittura lo aizzava. «Dicci Nino, dicci», «continua, Nino», «forse Nino ha ancora qualcosa da aggiungere». Per ridarsi forza, Nino ricorreva di quando in quando (scuola biscardiana) alla retorica più stridente. Ed ecco Maenza diventare «un eroe nazionale, che ha conquistato sul materassino quel gli aspetta» (per fortuna Biscardi non l'ha corretto suggerendogli di dire «quel che le aspetta»), ecco i pugili azzurri a Seul gratificati del titolo di «colleghi che combattono in una terra così lontana», decisamente una grave ingiustizia in attesa che le Olimpiadi vengano finalmente assegnate a Busto Arsizio. Ormai in rottura prolungata, Benvenuti

Gare e ATLETI

OGGI Saranno assegnate dodici medaglie d'oro. Questi titoli in palio: Atletica: maratona femminile, marcia 20 km, peso maschile; Ginnastica: concorso individuale femminile; Nuoto: 400 m s.l. (m), 100 m farfalla (f), 200 m rana (m), 100 m rana (f), 4x100 m s.l. (m); Scherma: sciabola individuale; Tiro a segno: pistola automatica (m), cinghiale corrente (m). Ecco il programma completo delle gare di domani. Atletica. Nello stadio olimpico. Ore 11 heptathlon (f), 100 m ost., 1.10 peso (m) qualificazioni; 1.30 partenza maratona (f); 1.50 100 m (m), primo turno; 2 pentathlon (f); alto; 2.10 triplo (m), qualificazioni; 3.40 400 m ost. (f), battere; 3.50 arrivo maratona (f), finale; 4.40 400 m ost. (f), primo turno; 5.25 100 m (m), secondo turno; 5.30 heptathlon (f), peso; 5.50 marcia 20 km (m), partenza; 6.50 800 m (m), primo turno; 6.40 3000 m (f), battere; 7.10 arrivo marcia 20 km (m); finale 7.40 3000 m (f), battere; 8 heptathlon (f); 200 m; 8.10 peso (m), finale; 8.30 10.000 m (m), battere.

DOMANI Saranno assegnate trenta medaglie d'oro. Questi i titoli in palio. Atletica. Triplo; 100 m (m); heptathlon. Canottaggio. Quattro con (f); due di coppia (f); due senza (f); quattro con (m); due di coppia (m); due senza (m); due con (m); quattro senza (m); quattro di coppia (m); otto con (m). Ginnastica. Ore 4 finale con concorso individuale (f). Pallanuoto. Ore 11-13.00, 4 incontri di qualificazioni (f). Hockey prato. 1-7.15, 4 incontri di qualificazioni (f). Nuoto. Finali 400 m s.l. (m); 100 m farfalla (f); 200 m rana (m); 100 m rana (f); 4x100 m s.l. (m). Basket. Qualificazioni (m). Ore 1.45-13.30 (6 incontri). Pallanuoto. Ore 1-6 (6 incontri eliminatori) (f). Pallanuoto. Ore 1.45-12.30 (6 incontri qualificazioni) (f). Pugilato. 2-11, incontri eliminatori. Scherma. Ore 1.30 eliminatorie spada individuale; 6-12 finale sciabola individuale. Sport equestri. Ore 2 salto ad ostacoli; 6 salto ad ostacoli. Tennis. Ore 3 primo turno doppio (m), secondo turno singolare (f). Tennis tavolo. Primo turno. Tiro a segno. Ore 1 pistola automatica (m), finale; 6.30 cinghiale corrente (m). Tiro a volo. Ore 1 keet (f), 75 piattelli (f).

GLI AZZURRI IN GARA OGGI Scherma. Eliminatorie spada individuale (Mazzoni, Cuomo, Pantano); eliminazione diretta ed eventuale finale sciabola individuale (Scalzo, Marini, Dalla Barba). Canottaggio. Finali 7-12° posto otto (Venier, Di Palo, Suarez, Gaeta, Baldacci, Zucchi, Bulgarelli, Carletti, timoniere Lucchetti); quattro con (Maurogiovanni, Massa, Miccoli, Carando, timoniere Lucchetti); due di coppia (Jagodnich, Fusaro); singolo (Calabrese). Tennis tavolo. Primo turno singolare (m) (Costantini). Tiro a segno. Seconda serie ed eventuale finale pistola automatica (Sevieri) e bersaglio mobile (Donnanni). Tiro a volo. Seconda giornata piattello skeet (Benelli, Giardini, Scribani). Atletica. Qualificazione ed eventuale finale peso (m) (Andrei); finali maratona (f) (Bizio, Curatolo, Fogli); finale marcia 20 chilometri (Damilano, De Benedictis, Mattioli); Battere, 100 (Favoni, Madonna, Lazzerza); 800 (m) (Sabia, Viali); 3.000 (f) (Bruno); 10.000 (m) (Amilob, Cova). Nuoto. Batterie ed eventuali finali 400 s.l. (m) (Gleria, Lambert); 100 farfalla (f) (Tocchini, Vignare); 100 rana (f) (Dalla Valle); 4x100 s.l. (m) (da designare). Tugilato. Primo turno doppio maschile (Camporese, Nargiso). Ginnastica. Concorso generale individuale (f) (Volpi). Pallanuoto. (Italia-Australia). Ciclismo. Eliminatorie ed eventuali quarti inseguimento a quattro (Baldato, Grisendi, Solari, Trezzi). Pugilato. Secondo turno pesi leggeri (Campanella). Vela. Quinta regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Gorla, Peraboni); Tomado (Zuccoli, Santella); 470 (m) (Montefusco, Montefusco); Tavole (Wirz).

GLI AZZURRI IN GARA

OGGI Scherma. Eliminatorie spada individuale (Mazzoni, Cuomo, Pantano); eliminazione diretta ed eventuale finale sciabola individuale (Scalzo, Marini, Dalla Barba). Canottaggio. Finali 7-12° posto otto (Venier, Di Palo, Suarez, Gaeta, Baldacci, Zucchi, Bulgarelli, Carletti, timoniere Lucchetti); quattro con (Maurogiovanni, Massa, Miccoli, Carando, timoniere Lucchetti); due di coppia (Jagodnich, Fusaro); singolo (Calabrese). Tennis tavolo. Primo turno singolare (m) (Costantini). Tiro a segno. Seconda serie ed eventuale finale pistola automatica (Sevieri) e bersaglio mobile (Donnanni). Tiro a volo. Seconda giornata piattello skeet (Benelli, Giardini, Scribani). Atletica. Qualificazione ed eventuale finale peso (m) (Andrei); finali maratona (f) (Bizio, Curatolo, Fogli); finale marcia 20 chilometri (Damilano, De Benedictis, Mattioli); Battere, 100 (Favoni, Madonna, Lazzerza); 800 (m) (Sabia, Viali); 3.000 (f) (Bruno); 10.000 (m) (Amilob, Cova). Nuoto. Batterie ed eventuali finali 400 s.l. (m) (Gleria, Lambert); 100 farfalla (f) (Tocchini, Vignare); 100 rana (f) (Dalla Valle); 4x100 s.l. (m) (da designare). Tugilato. Primo turno doppio maschile (Camporese, Nargiso). Ginnastica. Concorso generale individuale (f) (Volpi). Pallanuoto. (Italia-Australia). Ciclismo. Eliminatorie ed eventuali quarti inseguimento a quattro (Baldato, Grisendi, Solari, Trezzi). Pugilato. Secondo turno pesi leggeri (Campanella). Vela. Quinta regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Gorla, Peraboni); Tomado (Zuccoli, Santella); 470 (m) (Montefusco, Montefusco); Tavole (Wirz).

Olimpiade di Seul



Le tempeste di Olimpia Un verdetto ineccepibile accende gli animi del pubblico e dei secondi che aggrediscono il giudice neozelandese La polizia sta a guardare e la televisione censura le immagini

Sul ring una rissa gigante

I coreani scatenano la caccia all'arbitro

Botte da orbi sul ring. Peccato che tutto sia accaduto al termine dell'incontro e che ad assorbire i colpi sia stato un cinquantenne arbitro neozelandese. C'è poco da ridere. Non è una scena di un film. È uno spezzone di cronaca del torneo olimpico di pugilato al Chamsil Gymnasium. La grande rissa è stata scatenata dai secondi coreani per protesta contro la sconfitta dei loro assistiti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL. La scena della rissa da saloon è stata girata alla fine dell'incontro della categoria pesi gallo tra il coreano Byun Jong e il bulgaro Alexander Hristov. Un match farraginoso, pieno di scorrettezze, vissuto sulle tribune in un ambiente eccitato e rovente. Uno spettacolo penoso che ha scatenato il pubblico presente. Il beniamino locale doveva a tutti i costi strappare la vittoria. E quando l'arbitro ha alzato invece il braccio del bulgaro decretandolo vincitore dell'incontro, è successo il finimondo. Il segnale di attacco è stato dato da un coach coreano. Riconoscibile ed identificabile dalla sua tuta azzurra e la scritta Korea a caratteri vistosi sulle spalle, si è arrampicato sulle corde e urlando bestialmente all'arbitro ha innescato la rissa. Secondo segnale: l'aria si faceva pericolosa e atterrava sul quadrato una sedia lanciata dall'alto dopo un volo di almeno sei metri. Intanto il ring formicolava di persone, tutte alla ricerca del bersaglio arbitro. Tutti si catapultavano verso Keith Walker, che ha in un primo momento tentato un'impossibile difesa. Il referee in camicia bianca doveva essere punito. Non bastavano i fischi e le contumelie; si è scelto un metodo assai più energico: ceffoni, calci, colpi proibiti sotto la cintura.

Il furibondo corpo a corpo è durato minuti. Gli unici a difendere il malcapitato signor Walker sono stati i suoi colleghi. I poliziotti, dapprima hanno assistito alla spedizione punitiva, e poi, mentre scortavano l'arbitro verso il rifugio di uno spogliatoio, lo hanno colpito con i loro manganelli. E sì, erano anche loro accessi tifosi di Byun Jong.

Una boiata. L'atmosfera surriscaldata ha fatto temere il peggio. Mentre all'interno delle corde, tra bandamenti e scariche di cazzottini, si tentava il linciaggio dell'arbitro, anche i giudici (cronometristi, membri di giuria e medici) seduti a bordo ring non venivano risparmiati. Un altro allenatore della squadra di casa è salito di slancio sul tavolo e, dopo aver buttato all'aria fogli, suppellettili e tutto quello che trovava nel suo raggio di azione, ha tentato di colpire al volto con un calcio il presidente di giuria, solo colpevole di avere un passaporto bulgaro. Per almeno 15 minuti la security coreana è stata a guardare. All'inizio i poliziotti erano divertiti, poi sono divenuti complici dei teppisti. La tv coreana, quando si è resa conto che non era una scara-

muccia, ma una vera battaglia, ha allontanato l'immagine, facendo rimpicciolire il teatro dell'azione e tagliando i primi piani dei protagonisti. Esattamente l'operazione opposta ha compiuto la Nbc americana che, appena ha intuito quanto stava accadendo, ha registrato nei particolari le immagini delle vergogna di Seul.

In 25 anni di carriera in giro per il mondo - commentava ancora con la paura dipinta sul volto l'arbitro italiano Lenzi - non avevo mai visto una cosa del genere. E in effetti la violentissima contestazione ha raggiunto livelli tali di esasperazione che c'è da credere che l'azione sia stata preordinata. L'arbitro, negli spogliatoi, è rimasto barricato per almeno un'ora, in attesa che gli animi si calmassero.

Un passo indietro. Sul ring un brutto match tra l'affermato campione bulgaro (candidato al successo finale) e il rappresentante locale, finito con la vittoria non unanime (4 a 1) del primo. Sul verdetto avevano pesato i due richiami ufficiali sfilati dall'arbitro al corso per combattimento non regolamentare. La sua caotica azione era stata un campionario di spinte, gomitate e trattenute. Dopo il verdetto Byun Jong dapprima si è distinto nella caccia all'arbitro; poi si è seduto sulla stuoia minacciando chiunque si avvicinasse. È rimasto lì, piangente e con lui verranno processati e condannati gli allenatori coreani e alcuni dirigenti della Federazione ispiratori dell'azione punitiva. Per il momento sono già stati tutti sospesi. Lo Slooc, responsabile dell'organizzazione dei Giochi, vuole una sentenza esemplare: l'immagine nel mondo di Seul è stata offesa. Ci ha detto un portavoce: «Smentiamo in ogni caso che i pollicemen abbiano partecipato al pestaggio». E l'arbitro? Non dimenticherà facilmente l'incontro e la burrascosa coda. Già il verdetto aveva avuto una vigilia sfortunata: durante un match era stato colpito per errore e portava i segni del pugno sul naso. Ha lasciato la Corea tre ore dopo il fattaccio. «Avevo già deciso che dopo le Olimpiadi avrei chiuso la mia carriera durata 26 anni».



L'arbitro neozelandese Keith Walker aggredito dai dirigenti della squadra sudcoreana di boxe; a destra il pugile di casa Byun Jong che non voleva più scendere dal ring



La rete antidoping purtroppo non resta mai vuota: squalificato il bulgaro Mitko Grablev primo della sua categoria nel sollevamento pesi. E l'australiano Watson «scopre» la bomba-caffaina

L'oro drogato inquina anche Seul



Il sollevatore Mitko Grablev trovato positivo nel controllo antidoping

C'era da aspettarselo: lo sport drogato non concede tregue neppure durante le Olimpiadi. Due atleti, uno bulgaro e l'altro australiano, sono i primi trovati positivi all'esame antidoping. L'atleta di Sofia aveva vinto una medaglia d'oro nel sollevamento pesi. L'altro squalificato è un pentatleta australiano. Anche lo scorso inverno a Calgary il malaffare doping aveva fatto la sua comparsa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. I primi sono caduti nella rete. Due atleti squalificati per doping. L'Olimpiade fa i conti con la droga. Il bulgaro Mitko Grablev e l'australiano Alexander Watson sono stati puniti e le loro prestazioni cancellate d'ufficio. Le colpe sono diverse: il primo, un bulgaro di 24 anni, sollevatore di pesi, ha preso un potente diuretico, il furoside, mentre nelle urine del secondo, un pentatleta moderno, sono state trovate evidenti tracce di caffeina. Sostanze diverse, ma entrambe fuorilegge. Più grave il sospetto per il bulgaro che aveva vinto la medaglia d'oro nella categoria dei 54 chilogrammi. La sostanza trovata in quantità notevole aiuta ad eliminare i liquidi dal corpo, ma è nello stesso tempo

un formidabile «detergente» per cancellare la presenza di droghe ben più potenti e pericolose.

L'atleta bulgaro è rientrato precipitosamente in patria con il primo aereo per Sofia. Immediata la versione del primo segretario del Comitato olimpico della Bulgaria Nikolai Antonov: «Grablev doveva perdere un chilo di peso prima della gara. Sicuramente ha preso il farmaco per questo». Più netta la condanna e la presa di posizione del leader team australiano John Coates: «È una vergogna per l'intera squadra». Watson, componente della squadra australiana di pentathlon moderno, aveva addirittura vinto la prova d'esordio: quella di equitazione. Poi, come abbiamo

detto, è scivolato sul doping. Va chiarito che per riscontrare tracce consistenti di caffeina (presente ovviamente nel caffè ma anche nella Coca Cola) è necessario prenderne in dosi massicce. Tant'è che quasi sicuramente l'atleta incriminato l'ha direttamente assunta in pillole o in tavolette. La prova di tiro con la pistola è stata lunghissima e Watson a corto di energie e di concentrazione ha chiesto un aiuto esterno ed artificiale.

La guerra dichiarata da Samaranch, presidente del Comitato olimpico internazionale, con la parola d'ordine «Doping uguale morte» ha raggiunto un primo obiettivo. Il gigantesco e costoso laboratorio attrezzato a Seul ha smascherato i primi due truffatori dei Giochi.

Grablev ha dovuto restituire la medaglia d'oro conquistata. Il presidente della Federazione internazionale sollevamento pesi (IwF) dovrà decidere a chi spetterà ora il riconoscimento. Alle spalle del bulgaro si erano piazzati il sovietico Olex Mirzolian e due cinesi, Ying Quiang e Liu Shanbin. La Federazione bulgara ha comunque presentato appello alla commissione internazionale olimpica. Lo prevede la prassi. Ma non servirà

a nulla. L'ufficializzazione del provvedimento è segno che anche la controprova accusa l'imputato.

La storia delle Olimpiadi è piena di trucchi chimici e campioni drogati. Il più illustre riferimento, un po' romantico ma senza dubbio appropriato, è al precursore del moderno doping, Dorando Pietri, che, nel lontano 1908 a Londra, prese delle minidose di stricnina e altre diavolerie prima di affrontare la sofferenza della maratona. Sappiamo tutti come andò a finire: crollò sfinito a pochi metri dal traguardo in condizioni psichiche e fisiche precarie. Ma il doping sotto la fiamma olimpica ha anche ucciso. Il ciclista danese Jensen, a Roma nel 1960, perse la vita, complice anche una insolazione. Lo stesso tragico copione si ripeté nel 1967 al Tour de France con l'inglese Simpson, sulla salita del Mont Ventoux. Il ciclista precipitò sull'asfalto e morì. A Los Angeles, appena quattro anni fa, il mezzofondista olandese Augustinus Jespers fu trovato morto nella sua camera d'albergo dopo la gara al Coliseum. L'inchiesta della polizia e della magistratura californiana portò all'incriminazione di alcuni tecnici

e medici dell'Università di Clempion dove l'atleta aveva svolto la preparazione. Ma l'elenco è ricco. Nel 1972 a Monaco il nuotatore statunitense Rich DeMont, che aveva gareggiato nei 400 stile libero, fu trovato positivo agli antedoping. Si giustificò: «È uno scroppo per la tosse prescritta dal medico». Quattro anni più tardi a Montreal fu la volta di due sollevatori di peso, uno polacco e l'altro bulgaro. E ancora nel '84 a Los Angeles il finlandese Vaino, argento nei 10mila metri, fu scoperto: prendeva anabolizzanti.

Il tentativo di far dispartire le Olimpiadi all'interno di una casa di vetro, dunque, sembra aver dato qualche frutto. Ma il presidente del Cio Samaranch ha ingaggiato una battaglia frontale per superare i controlli occasionali e superficiali. È irrinunciabile ad analisi preventive prima delle gare e al termine dei Giochi è impegnato a varare una Charta contro il doping. L'idea è stata lanciata al termine del congresso del Cio di Ottawa. Prossima tappa di questa campagna è novembre a Mosca dove si terrà una conferenza sotto l'egida dell'Unesco e si daranno convegno tutti i paesi del mondo; saranno presenti i ministri dello Sport. □ Ma.Ma.

Muoversi, oggi. Finanziariamente.



“Supercinque.
7.000.000 in un anno
senza interessi
o 48 rate al
tasso fisso del 7%.
Fino al 15 Ottobre.”

In presenza dei normali requisiti richiesti da DIAC Italia S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

“Correct!”

La Supercinque: un supervalore su cui investire, dal punto di vista automobilistico e finanziario. Basta scorrere le sue cifre: 15 versioni, 3 o 5 porte, 6 motorizzazioni, da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h, al diesel 1600. E da oggi, un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi, oppure, anticipando IVA e messa su strada, dilazioni in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Informatevi subito dai Concessionari Renault o su TELEVISIONE a pag. 305: è il miglior investimento. Anzi, il più “correct”.

RENAULT
Muoversi, oggi.

